ANNO XLV MATTINO TORINO, Domenica 16 Aprile 1911 MATTINO NUM. 106

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 18,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,30	8,25	4,25	1,30
Estero:	32,50	17,75	9,—	2,85

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

L'ombra del Cinquantenario

Confessiamolo candidamente: non ci avevamo abbastanza pensato. Nutrivamo sì in mente una vaga idea che in quest'anno di grazia 1911 si compiesse il primo mezzo secolo della nostra vita unitaria, e ci eravamo anche preparati a solennizzarlo con ben altre cerimonie, oltre i lumicini accesi e i palloni tricolorati alle finestre, con una di quelle grandi feste del lavoro umano che lasciano una traccia non solo nella città nelle quali si celebrano, ma nella vita della nazione intera che ad esse partecipa, pur tuttavia non eravamo arrivati al punto a cui paiono giunti tanti altri di considerare la presente evoluzione della nostra politica attraverso gli schemi solenni della politica del Risorgimento, per venire alla conclusione che tutto quello che accade oggi è proprio indegno di tali auguste memorie. Non si può arrivare dappertutto. Noi non eravamo giunti a una così sconcertante conclusione.

Giovanni Giolitti, affermano certi suoi alleati di ieri e avversari irriducibili di oggi, non poteva infliggere all'Italia umiliazione maggiore di quella che le ha inflitta, scegliendo proprio in quest'anno, particolarmente dedicato alla più religione delle memorie, un termine di quella sua politica che riuscirà indubbiamente nefasto al paese, perchè contraria alle provvide tradizioni del liberalismo italiano, seguendo il quale l'unità d'Italia fu fatta.

La cosa ci impressiona. Noi siamo liberali di sentimento. Le tirannie e gli egoismi ci offendono, sono contro la nostra natura. Dobbiamo ammettere che anche chi non può ridursi a pensare come noi, può tuttavia pensare sinceramente, e avere il diritto di essere ascoltato e discusso. Ora, tutta questa tristezza di cui una parte dei nostri confratelli in italianità si ammanta in questi giorni, francamente comincia, con la sua insistenza, a darci qualche ragione di pena.

Ebbene, questa tristezza commista di alquanta ingenuità, è proprio il carattere, è la forma di coloro che oggi invocano perfino l'ombra del cinquantenario per versare più fluide le lacrime della loro commozione sui nefasti della patria in pericolo e sull'offesa alla «santità delle memorie».

Senonchè, o flebili confratelli, si potrebbe sapere che cosa voi intendiate per le vostre memorie? Si potrebbe avere l'espressione chiara di quello che voi intendete per storia e per passato? Ci volete dire con un po' di franchezza che cosa voi credete che sia stato il periodo senza dubbio glorioso, ma non soltanto glorioso, al quale paragonate con tanta sicurezza il nostro presente, per esaltare quello o deprimere questo? E, di grazia, la storia della quale parlate, la conoscete proprio? Credete sul serio, quando pronunciate il nome di Cavour, che i suoi contemporanei lo pronunciassero con lo stesso sentimento del vostro, con la stessa anima disposta, si direbbe, ad adorarlo come si adora un nume superiore a tutte le miserie, a tutti i contrasti, a tutte le lotte e avversioni umane? Insomma, siete sicuri che l'invocato da voi sia tutto intero il passato, o non intuite anche voi che è piuttosto una parte sola del passato, e quella che oggi vi fa più comodo di ricordare?

Non paragoneremo i nostri tempi a quelli nè i nostri uomini anche maggiori a quella varietà di colossi, a quella abbondanza di grandi. Abbiamo il senso della misura. Giolitti è d'un'altra razza di quella di Cavour. Bissolati non è Mazzini. Ferri non è Garibaldi. Turati non è Crispi. Questi ravvicinamenti non sono nemmeno contrasti. Sono repugnanze, diversità profonde. Quello che vogliamo dire è che ogni tempo avendo i suoi uomini, ha le sue passioni, i suoi amori come i suoi odi che in essi si impersonano. Voi esaltate Cavour. Ricordate un poco che ai suoi tempi Cavour fu anch'egli esecrato e bestemmiato da tanta gente che in lui vedeva un nemico tanto più pericoloso quanto più scopertamente appariva geniale. Il vostro Cavour è quello delle oleografie scolastiche, dei busti di gesso che ornano i Circoli liberali, di tutta la gente che per aver dimenticato troppo o per troppo ignorare non venera gli uomini quali furono, ma soltanto i loro simulacri quali furono confezionati più tardi, e non conosce gli originali, perchè non li ha mai veduti.

Paragonare il fallito connubio Giolitti-Bissolati con il tentativo riuscito di Cavour e Rattazzi, sarebbe una irriverenza alla maestà della storia. Ma la storia è stata vita, e la vita nei vari tempi è molto più uguale a se stessa che non si creda. Gli odi che scatena oggi Giolitti contro di sè sono una cosa ridicola a confronto di quelli che seppe suscitare Cavour in dieci anni di evoluzione politica. Anche allora i moderati e i liberali più timidi gridarono allo scandalo, alla rovina della patria, allo sfacelo della monarchia, all'intristimento delle istituzioni; ma con altra passione, con altra fede, con altro dolore e altro pianto da quello che versano oggi i loro tardi nepoti. Il connubio con Rattazzi gravò sul paese con tutta la tristezza di una fine mortale; e fu un principio. Noi diciamo oggi che quello fu un connubio, allora la gente comune, una quantità di gente per bene lo considerò come un divorzio seguito da un adulterio. Quanto più Cavour fu grande, tanto maggiori apparvero i suoi errori, tanto più disastrose le sue mosse, le sue imprese. Dalla politica anticlericale alla spedizione di Crimea, dall'alleanza colla Francia alla spedizione nelle Marche, tutto ciò che quest'uomo fece di grande prima che si vedessero gli effetti, parve iniquo e delittuoso. L'oratoria di Mazzini fu appena sufficiente a esprimere una parte, che non era forse la maggiore, dell'avversione, dell'ostilità, dell'incredulità, dell'odio comune contro colui del quale i posteri dovevano celebrare perfino gli occhiali a stanga, recandosi a intervistare i suoi servitori sopravvissuti con la religione con cui si interrogano i sacerdoti di un nume.

E la politica è sempre stata questo, e non altro. E il Risorgimento fu passione e bestemmia, fu incredulità, iniquità, errore, e anche miseria spirituale e bassezza. Bisogna saperlo accettare intero, se se ne vuol cavare una lezione, col suo bene, ma anche col suo male, perchè esso fu intessuto e ripieno dell'uno elemento e dell'altro. Se no, invocarne l'ombra è vano.

Così si capisce quanto i paragoni condotti come la certa gente siano retorici e ridicoli. Si capisce che coloro che oggi esaltano Cavour meno lo conoscono. Se avessero vissuto al suo tempo, avrebbero combattuto contro di lui, sarebbero morti nella desolata certezza che Cavour disfaceva l'Italia e che il Risorgimento era la fine di tutto, la rivoluzione, l'anarchia, lo spavento, il peccato, l'inferno. Dal come gli uomini interpretano il presente si può arguire il come avrebbero interpretato il passato. La testa e le idee che si portano in giro in un dato tempo sono le stesse che si sarebbero portate in giro un secolo prima, dieci secoli prima, se si fosse nati allora. E questo gridare alla uccisione giolittiana del partito liberale, sarà sincero, ma non è politicamente serio. Non è Giolitti che possa uccidere il liberalismo. Caso mai sarà il liberalismo che non ha più forza di vivere e si sopprime. Il liberalismo è sempre vissuto dell'assimilazione progressiva degli elementi rivoluzionari. Finchè li assimila, si alimenta e prospera. Cavour diceva che voleva avanzare in direzione della prora, non in quella della poppa. Il liberalismo vive di una lotta conquistatrice; si espande su un terreno ancor duro che dissoda sinceramente a palmo a palmo, e riduce all'ordine fecondo. Certo, le riforme sono anch'esse rivoluzioni quando si fanno. Ma il liberalismo ha sempre vissuto di queste rivoluzioni. Noi in piena coscienza osiamo affermare che l'onorevole Giovanni Giolitti non è mai stato tanto liberale quanto oggi che s'è imposto un programma di riforme conquistatrici, dissodatrici, feconde. In minor grado, ma Giolitti è oggi finalmente un perfetto uomo di ordine, come era Cavour quando affermava e provava coi fatti che le riforme fatte a tempo evitano sempre le rivoluzioni sanguinose.

E dinanzi a un tale uomo, oggi, proprio oggi, il partito liberale vorrebbe dichiararsi di essere costretto ad abbassare la bandiera? Solo perchè una combinazione parlamentare lo ha messo alquanto in disparte, vorrà decretare la propria fine, la fine della propria ragione di essere? Tra dieci anni si capirà quanto questo sia assurdo; quanta poca colpa abbia Giolitti in un tal fatto, che se mai avvenisse, sarebbe un suicidio fatale o volontario. E' il caso di dire che l'ombra del cinquantenario deve servire ad accrescere le fedi e le speranze, non le lamentele o i piagnistei; ad aumentare le forze, non le debolezze.

Detti e fatti del momento politico

Pasqua politica

Roma, 15, notte.

Le nubi, che minacciavano di offuscare il limpido orizzonte della Pasqua politica, sono svanite. Nessun pericolo di «Pasqua rossa». Il tentativo di sciopero generale a Bologna come protesta contro la serrata dei capi-mastri è fallito per confessione degli stessi sindacalisti, i quali cercano di riversare le responsabilità dell'insuccesso sugli anarchici. La situazione è invece tuttora incerta a Milano, dove la serrata dei proprietari di forni continua ad essere minacciata. Però, a parte la circostanza che Milano non potrà essere affamata poichè, mediante le trattative con le Società cooperative della provincia, la Lega lavoranti panattieri si impegna a fornire 1800 quintali di pane che la capitale lombarda consuma giornalmente, si ritiene che la vertenza subirà un altro corso dopo il colloquio che avverrà a Roma fra l'on. Giolitti e la Commissione dei proprietari di forni che verrà da Milano. Rimane qualche possibilità di complicazioni in Romagna dove il dissidio fra repubblicani e socialisti ritorna allo stadio acuto; ma nessuna preoccupazione grave esiste, per ora.

La Pasqua del 1911 sarà celebrata, a quanto si può prevedere, in Italia, nella massima tranquillità. La maggior parte dei ministri sono in vacanza. Gli on. Facta, Calissano, Spingardi si trovano in Piemonte; l'on. Nitti è a Napoli, dove i suoi colleghi professori di Università a Napoli gli offriranno, il 7 maggio, un banchetto di 200 coperti per festeggiare la sua assunzione al Governo. L'on. Giolitti partirà lunedì mattina alla volta di Cavour per riposarsi qualche giorno nella pace campestre. Il Consiglio dei ministri si riunirà soltanto alla fine della settimana prossima e comincierà ad occuparsi del programma legislativo annunziato alla Camera.

La Pasqua politica di domani si annunzia dunque conforme alle tradizioni di pace e di tranquillità e viene allietata dalla significante manifestazione odierna di simpatia della Camera francese che ha ridotto al nulla la melanconica protesta cattolica contro le feste italiane del deputato clericale Delahaye.

Agitazioni

La stessa nuova agitazione dei ferrovieri, se non è fantasia come nelle sfere ufficiose si vorrebbe far credere, perde quel carattere di minaccia assunto da principio e perde sopra tutto il carattere criminoso che avrebbe assunto se realmente avesse mirato alla sospensione del servizio ferroviario per il 29 aprile, giorno dell'inaugurazione dell'Esposizione di Torino. Infatti i capi dell'organizzazione ferroviaria smentiscono che i ferrovieri meditino lo sciopero per il 29 aprile e che il Congresso del 24 aprile a Milano venga indetto per discutere di tale soluzione catastrofica. Avevamo quindi ragione ieri sera nel considerare come un *bluff* le notizie allarmistiche diffuse. Però sarebbe altrettanto errato di accogliere senz'altro la versione degli ufficiosi i quali pretendono che la nuova agitazione non esista ed escludono che essa possa in avvenire assumere forme gravi.

Trascurabile appare poi, per ora almeno, l'incipiente agitazione dei postelegrafici. Il segretario della sezione milanese della Federazione postelegrafica si è espresso a tal proposito nei termini seguenti:

— E' degno di nota il fatto che il pagamento degli impiegati dello Stato si debba spesso volte rimandare alle calende greche. Si dice che non vi sono fondi e che il bilancio è esaurito; anche nel mese scorso dal Ministero partì la stessa voce, e poi, poco dopo, il servizio straordinario veniva pagato in conto sospeso. Se ora il pagamento venisse protratto ancora, il Governo ci costringerebbe ad assumere una linea di battaglia; ma — ha continuato il segretario della Federazione — c'è un'altra questione adesso. L'amministrazione ha assunto del personale avventizio, il quale non ha nessuna pratica del servizio e riesce sovente di inceppo al servizio stesso, non certo di aiuto al personale. L'assunzione del personale avventizio provoca logicamente la limitazione del servizio straordinario, il quale è già limitatissimo per diverse sezioni di impiegati. Ora, il personale non può far fronte ai bisogni della vita senza integrare lo stipendio con il servizio straordinario, il quale fu ultimamente limitato e tenderà fra non molto a scomparire per il fatto che molti fattorini telegrafici passeranno alle poste. La Federazione ritiene doveroso che il Governo, esaminando la questione, veda di accontentare le legittime aspirazioni del personale, pur limitando il servizio straordinario. In sostanza, l'agitazione indicata nei termini suaccennati potrà essere senz'altro risolta con semplici eventuali provvedimenti del ministro delle poste, qualora vengano ritenuti necessari. Quindi avremo, salvo sorprese, un periodo di calma che andrà probabilmente fino alla riapertura della Camera.

Riforme

Nel frattempo il tema delle discussioni consisterà nelle varie riforme promesse dal Governo di Giolitti: in prima linea vi sarà sempre la riforma elettorale, la grande *dreadnought* elettorale che sarà varata dinanzi alla Camera in maggio.

L'on. Giolitti al suo ritorno da Cavour troverà preparati gli studi preliminari affidati ad alcuni funzionari di fiducia e si accingerà alla compilazione del progetto che sarà assai semplice. Intanto si smentisce ufficiosamente che l'on. Nitti abbia affermato che le elezioni generali non possono, in seguito alla riforma elettorale, avvenire nel 1912. Qualunque previsione in proposito sarebbe infondata. Tra le novità di domani dovrebbe esservi pure una importante riforma di carattere giuridico sociale che il ministro guardasigilli on. Finocchiaro-Aprile si accingerebbe a concretare dopo aver preparato la riforma del Codice e la riforma giudiziaria, l'ennesima della serie, alla quale attende attualmente, mentre una parte dei suoi colleghi riposa in vacanza. Questo annunzio ha posto in allarme il campo clericale, dove si osserva che la notizia sibillina vorrebbe alludere al divorzio, forse per mantenere la promessa fatta alla Camera dall'on. Finocchiaro-Aprile nella famosa interruzione all'on. Fradeletto. Ebbene, si può giurare che gli allarmi dei cattolici sono infondati. L'on. Finocchiaro-Aprile preparerà bensì una riforma di carattere politico sociale, ma questa, si può esserne certi, non sarà il divorzio, nè altra di equivalente gravità.

Fra le novità di domani vi sarà pure il convegno nazionale degli operai repubblicani a Padova per il 21 maggio. Il Comitato nazionale di azione sociale del partito repubblicano dirama oggi il relativo appello, notevole per le frecciate al partito socialista. Non soltanto in Romagna repubblicani e socialisti si guardano con diffidenza. Il proclama dice, fra l'altro:

Da diversi anni è stata riconosciuta la necessità di un convegno in cui gli operai repubblicani di ogni parte d'Italia fissino le linee di un programma di lavoro positivo e pratico, in mezzo alle organizzazioni economiche, destinate a preparare la civiltà di domani. Mentre il movimento operaio minaccia di arrestarsi nella sfiducia delle masse ingannate da quegli stessi che pretendevano portarle alle più grandi conquiste, mentre il socialismo va imborghesendo e si accinge a collaborare con le classi dirigenti nella difesa delle presenti istituzioni politiche, mentre ogni sentimento di classe minaccia di affievolirsi e di perdersi, i repubblicani, soli, possono dire alle classi lavoratrici, la parola della sincerità e della verità.

Controllo

Infine abbiamo qualche piccante rivelazione in vista in seguito alla pubblicazione di uno di quei consuntivi che sono cura e fatica particolare dell'on. Saporito.

Il *Corriere d'Italia*, deplorando che manchi alla Camera il controllo finanziario, perchè essa non esamina i consuntivi, rileva le parole dell'on. Urbano Rattazzi in Senato, che giorni sono osservò che da quattro anni il Parlamento non esamina più i conti consuntivi, affermando inoltre che nella Camera dei deputati è sorta una istituzione speciale, una specie di Corte dei conti a porte chiuse, ove entrano i consuntivi, e poi non se ne sa più nulla!...

Il *Corriere d'Italia* difende la Giunta del bilancio da ogni accusa ed avverte che tutti i consuntivi sono preparati, aggiungendo:

Per quanto riguarda il consuntivo generale, già in corso di stampa e relativo all'esercizio 1906-07, anche il ministro dell'agricoltura on. Nitti, troverà appagato il suo vivo desiderio, quello cioè di voler che il relatore del consuntivo faccia indagini minute e diligenti sull'amministrazione di quel dicastero e vedrà altresì in quale modo si effettuò quella distribuzione territoriale dei sussidi che egli giustamente deplorò in un discorso. Poichè si tratta di uno degli argomenti addotti per l'inchiesta parlamentare sul ministero di agricoltura, è a prevedersi che la pubblicazione dell'on. Saporito susciterà qualche altro vespaio.

Il ministro Guardasigilli
per la riforma del Codice di procedura penale

Roma, 15, sera.

Il ministro Guardasigilli, secondo il *Messaggero*, sta alacremente lavorando alla preparazione del suo programma. L'on. Finocchiaro-Aprile è assorbito dal molto lavoro che richiede la riforma del Codice di Procedura Penale e riforma giudiziaria. Egli ha consultato in questi giorni alcune fra le autorevoli persone che nel 1905 furono suoi collaboratori nella preparazione della riforma del Codice Penale, presentata al Parlamento nel 1906 ed ha riservato a sè la cura di coordinare il materiale vecchio col nuovo e di preparare il disegno di legge che sarà presentato alla ripresa dei lavori parlamentari. Sostanzialmente la riforma rimarrà quella che egli aveva studiato e preparato cinque anni addietro. Naturalmente nel progetto si terrà conto così delle nuove leggi approvate nel quinquennio come delle nuove leggi approvate nei Parlamenti esteri in materia e degne di essere prese in considerazione.

L'on. Finocchiaro farà precedere il nuovo disegno di legge da una nuova relazione che illustrerà principalmente gli emendamenti introdotti al primo progetto e vi allegherà la relazione del 1905 che illustra per ogni riguardo il complesso delle innovazioni proposte nella procedura penale. Il concetto a cui l'on. Finocchiaro si è ispirato e si ispira, è quello di facilitare e di abbreviare così le istruttorie come i dibattimenti. Con pari interessamento il Guardasigilli si occupa della riforma giudiziaria. L'on. Finocchiaro non ha ancora deciso che cosa accoglierà e che cosa muterà del progetto meditato dall'onorevole Fani. Si assicura però che quel progetto non sarà mantenuto nella sua integrità e che il nuovo sarà pronto per il mese di maggio. Intanto l'on. Finocchiaro ha sollecitato alcune esatte valutazioni di indole finanziaria che gli sono indispensabili per le decisioni che sarà per prendere.

Dopo questi due disegni di legge, che assorbiranno la quasi totale attività del ministro durante le vacanze pasquali, l'onorevole Finocchiaro preparerà un altro interessante progetto, che avrà per base un'altra importante riforma giuridico-sociale. Ma sovra esso ogni notizia sarebbe assolutamente prematura.

Il parere di Bonomi
sulle assicurazioni di Stato

Roma, 15, notte.

L'on. Ivanoe Bonomi, deputato socialista, che era il predisato come sottosegretario, qualora l'on. Bissolati fosse entrato nel Ministero Giolitti, si è dichiarato in un'intervista colla «Tribuna», favorevole al monopolio di Stato sulle assicurazioni per la vita. L'on. Bonomi ha detto: «Il problema, così come è stato impostato dal Governo, è duplice, potendosi scindere in queste due parti ben distinte: monopolio di Stato delle assicurazioni della vita e destinazione dei suoi proventi all'incremento delle pensioni operaie. Distinti così i due atti della riforma, ritengo che si debba applicare alle assicurazioni di Stato per la generalità dei cittadini, il principio della libertà, mentre invece per le assicurazioni operaie si debba arrivare al principio dell'obbligatorietà. In altri termini, quanto ai cittadini, siano liberi di assicurarsi o no; quanto invece alle classi operaie o, per lo meno, a quegli strati operai che in un primo inizio si riterranno più adatti all'esperimento siano obbligati all'assicurazione.

— Ella vorrebbe che per le assicurazioni operaie si abbandonasse il criterio della libertà adottato dai paesi latini e si arrivasse all'obbligatorietà del sistema tedesco.

— Precisamente, è questa mia convinzione profonda, nata dall'esame dei fatti. Il sistema tedesco trionfa della ostilità e delle riluttanze dei suoi critici ed i maggiori paesi di Europa stanno seguendo ammirati di quelle norme di assicurazione obbligatoria che la previdenza ha potuto elevare a sè stessi. Certamente non credo che in Italia si possano istituire senz'altro, anche le assicurazioni obbligatorie contro le malattie, l'invalidità e la vecchiaia, col triplice concorso degli operai, degli industriali e dello Stato. Per tutto ciò occorrerebbero centinaia di milioni e per ciò occorrerà procedere a gradi e fare un passo alla volta. Quanto alle proporzioni del primo passo, è impossibile dare oggi indicazioni, sia pur anco soltanto approssimative. E' d'uopo conoscere anzitutto quanto possa rendere il monopolio delle assicurazioni sulla vita. Ora, allo stato delle cose, sono scarsi gli studi fatti in proposito, e non credo che alcuno possa peranco lanciare cifre che potranno poi essere smentite dalla realtà.

— Ella crede fermamente insomma alla possibilità di questo monopolio di Stato delle assicurazioni sulla vita?

— Non soltanto vi credo, ma lo considero altamente vantaggioso. Naturalmente bisognerà scartare ogni idea di assicurazione obbligatoria.

— E crede ella che un tale monopolio presenterebbe dei vantaggi sulle attuali compagnie private?

— Credo di sì, per tre ordini di ragioni: anzitutto, lo Stato assicuratore garantisce meglio la moralità e la sicurezza delle operazioni. Oggi sta il fatto che, accanto alle compagnie solide e serie, possono sorgere speculazioni malsane o istituti che attivano suoi con promesse illusorie. In secondo luogo, il monopolio di Stato allarga il mercato delle operazioni e moltiplica il numero delle imprese. In terzo luogo si deve tener presente che solo il monopolio di Stato può creare una tale varietà di forme di previdenza da poter essere progressivamente accolte da tutte le classi sociali. Finora le Compagnie di assicurazione italiane hanno cercato le classi ricche e medie fra le quali più facile è concludere l'affare. Mancano da noi quelle forme di previdenza popolare che sono le più utili e le più nobili. Manca, per esempio, una assicurazione sul tipo della prudenziale inglese, così altamente benemerita del popolo unito. Dovremo attendere forse l'iniziativa privata per introdurre da noi quel che ci manca? O non è meglio che lo Stato assuma quest'opera benefica? Per conto mio, non ho alcun dubbio in proposito.

— Si dice però che lo Stato non sa amministrare meglio dei privati, e che l'azione dello Stato rovinerà una industria già buona e che diventerà forse cattiva domani.

— Sono le solite obbiezioni che accompagnano le nuove istituzioni. Certo c'è qualche fondamento in queste preoccupazioni. Infatti se lo Stato creasse un organismo, un sistema burocratico in diretta dipendenza dalla politica parlamentare, la rovina sarebbe certa. Ma una volta che si sappia ben organizzare l'azienda, con criteri veramente industriali, non vedo perchè lo Stato non possa gestire imprese infinitamente meno complesse delle ferrovie e dei telefoni di Stato. Nè vale portare l'esempio della Cassa nazionale di previdenza, per concludere che lo Stato è inetto. Chi vuol essere equo deve ricordare che nella poca espansione della Cassa nazionale ebbero parte anche gli elementi sociali, l'impreparazione della nostra classe operaia, la povertà dei nostri lavoratori, l'analfabetismo delle masse, ecc., le quali cose hanno contribuito a far procedere a rilento tale iniziativa.

— Si fa ancora una obbiezione: si dice che la speranza di grossi lucri, da dedicare poi alle pensioni operaie, è illusoria.

— L'obbiezione l'ho vista ripetuta; si dice: perchè lo Stato vuol assumere una industria che ha soltanto pochissimi milioni di profitto? Perchè tanti desideri intorno a un osso così spolpato? In verità questi interessi non devono essere così meschini se oppongono tanta resistenza. Da una statistica allegata al progetto di legge dell'on. Raineri si apprende che ci sono in Italia 36 Società nazionali che hanno assicurazioni sulla vita e che hanno messo 158.817 polizze con un capitale assicurato di 867 milioni. Ma queste cifre non rappresentano una legge. Chi può dire quello che sarà domani? Questo è il punto che va esaminato e deve essere argomento di indagini ponderate, ed io sono certo che l'on. Nitti, che è uno studioso acuto ed un economista valente, vorrà studiare l'argomento con l'ampiezza e la ponderazione che merita.

Le vere intenzioni
degli organizzatori dei ferrovieri
Nessuna estrema decisione

Roma, 15, sera.

Avevamo ragione riferendovi ieri che la nuova agitazione dei ferrovieri non era che un bluff della frazione intransigente dei ferrovieri e di avvertire che non poteva sussistere la minaccia di una manifestazione di protesta dei ferrovieri per il 29 aprile data della inaugurazione della esposizione di Torino. Infatti i pareri sono tutt'altro che concordi negli stessi ambienti dei ferrovieri.

Il giudizio catastrofico di uno dei membri della organizzazione del personale ferroviario viene infatti oggi contestato da uno dei capi dell'organizzazione dei ferrovieri, che si trova in continui rapporti coi dirigenti del sindacato. Intervistato da un redattore del *Giornale d'Italia* se sia infondata la supposizione dello sciopero per il 29 aprile, il ferroviere ha così risposto:

— Queste scadenze fisse fanno sempre sorridere noi ferrovieri, perchè si può facilmente immaginare che quel giorno in cui decidessimo un'azione seria ed efficace sarebbe più che opportuno tenere segreta la data per evitare le prevenzioni e le misure che potrebbero determinare l'insuccesso dell'azione.

— Allora, la notizia deve essere messa in quarantena?

— Per lo meno, perchè i dirigenti del sindacato sanno a quale responsabilità vanno incontro.

— Poichè non vi è sciopero, vi è la possibilità di un'azione di protesta?

— Ecco: i ferrovieri non sono rimasti completamente soddisfatti dai provvedimenti del governo per parecchie ragioni sulle quali non è il caso di estendersi dopo quello che già fu detto.

«Perchè voi possiate comprendere l'atteggiamento dei ferrovieri, è opportuno ricordare che oltre la questione della revisione del regolamento delle competenze accessorie, dei turni di servizio, ecc., ecc., vi è una questione morale di grande importanza alla quale tiene moltissimo la nostra organizzazione, e cioè l'ammissione in servizio dei licenziati.

— Quanti sono i licenziati?

— Sedici o diciassette.

— E l'amnistia?

— L'amnistia non ha concluso e non poteva concludere nulla perchè essa ha portato benefici agli effetti penali. Quanto agli effetti amministrativi, occorreva che nello stesso giorno in cui è stata promulgata la amnistia si radunasse il Consiglio di amministrazione delle ferrovie di Stato e decidesse di riammettere in servizio i licenziati.

— E non lo farà?

— Se non l'ha fatto finora, crediamo ormai che il Governo non abbia alcuna intenzione di provvedere.

— E il congresso di Milano?

— Il congresso di Milano non è stato convocato straordinariamente. ... il consueto congresso dei ferrovieri e l'ordine del giorno non contiene nulla di eccezionale. Naturalmente si parlerà di questo argomento che le ho accennato.

— Potrebbe venire fuori una deliberazione di azione qualsiasi?

— Non è il congresso la sede più opportuna per una decisione estrema. I dirigenti delle organizzazioni, nel caso dato che la tendenza di un'azione estrema parta dal congresso, assumerebbero su loro stessi l'incarico di ogni definitiva deliberazione.

— E credete che le masse siano disposte ad un'azione estrema?

— Non credo. Il miglioramento conseguito è stato un po' una doccia fredda nell'animo dei ferrovieri. Se il Sindacato vuole avere ragione nella questione dei licenziati, deve agitare l'opinione pubblica; occorre quindi tutto un lavoro di preparazione che non vedo e che può benissimo essere compiuto dal nostro congresso.

«Attendiamo quindi il congresso, che sarà interessante — ha concluso il ferroviere — e più interessante ancora perchè, questa volta, noi abbiamo affidato la trattazione delle diverse relazioni a parecchi dirigenti conoscitori del complesso problema ferroviario, ma per ora non è il caso di parlare di annunzi catastrofici, per quanto sia diffuso un certo malcontento, sopratutto nei dirigenti».

Il banchetto agli ungheresi
offerto in Campidoglio
dal Municipio di Roma

Roma, 15, notte.

Stamane, invitati dal sindaco Nathan, i rappresentanti del Parlamento Ungherese, si sono recati a visitare i palazzi capitolini. Sulla piazza del Campidoglio, all'ingresso del palazzo, si trovavano a ricevere il sindaco Nathan, l'assessore Canti, Bentivegna, e il segretario generale comm. Lusignoli. Erano presenti il presidente della Camera Ungherese Berzeviczy, il vicepresidente Daniel, il signor Miklos, commissario generale dell'Esposizione ungherese e le altre delegazioni parlamentari ungheresi. Gli ospiti, sono entrati nel palazzo dei Musei, e guidati dal prof. custode Smity, si sono soffermati ad ammirare le opere d'arte ivi raccolte e specialmente il Gallo Morente, la Venere Capitolina, l'Ercole Fanciullo. Dopo aver visitato la sala dell'Imperatore, i parlamentari ungheresi si sono recati al palazzo dei Conservatori ove, passando per la sala degli Orazi e Curiazi, sono stati a visitare le altre collezioni di scultura.

Al banchetto offerto oggi dal municipio in Campidoglio ai deputati ungheresi, l'assessore Tonelli, parlando a nome del sindaco, si è detto lieto di rendere dal colle Capitolino il saluto affettuoso degli ospiti graditissimi. Dopo aver ricordato il forte e generoso aiuto che il popolo ungherese portò alle sacre battaglie dell'indipendenza italiana, il pro-sindaco ha bevuto all'avvenire della nazione ungherese.

Ha risposto in italiano il presidente della Camera ungherese Berzevicky:

«Il momento è per me così solenne, — egli ha detto — e commovente, che non posso dire altro che «grazie».

Berzevickzy ha quindi assicurato che l'amicizia per l'Italia è comune alla maggioranza del parlamento ungherese e che egli, dando di tale amicizia la più cordiale conferma, è interprete del sentimento nazionale.

Ha aggiunto poi brevi parole l'on. Barzilai rilevando come il linguaggio della stampa ungherese e la visita dei deputati ungheresi vogliano dire che l'Ungheria ha serbato integra la sua amicizia per l'Italia.

Ha poi parlato, in ungherese, il commissario generale per l'Ungheria De Miklos, pronunciando un brindisi che è tutto un inno all'Italia.

Egli dice che gli è grato che sullo storico colle risuoni per la prima volta l'idioma ungherese. Esprime la sua riconoscenza al municipio di Roma per l'accoglienza fatta alla deputazione ungherese, e conclude esprimendo il convincimento che mai verrà meno la simpatia tra l'Italia e l'Ungheria.

La lotta della Chiesa metodista contro il Vaticano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, notte.

(A.) — Lo scandalo, che si è voluto montare attorno all'apostasia del giovane prete Verdesi, sta ormai languendo attraverso le giuste proporzioni dell'incidente che, tolta l'accusa fatta dal Verdesi al suo confessore padre Bricarelli, accusa di aver violato il segreto confessionale, alla quale padre Bricarelli ha opposto la più recisa smentita, dichiarandosi pronto ad adire i tribunali, rientra nell'orbita di uno dei tanti più o meno clamorosi episodi che da qualche anno sono indice della crisi interna che attraversa la Chiesa cattolica. Non vi parlerò dunque del fatterello di cronaca, di cui del resto i lettori della *Stampa* conoscono ormai tutti i particolari dalle esuberanti pubbliche confessioni del protagonista alle sintetiche difese degli accusati. Accennerò invece rapidamente alla cornice del quadro, a quel complesso di circostanze che al quadro stesso possono dare la giusta luce e che sono forse più interessanti del fatto in se stesso ed infine alle impressioni che gli ambienti interessati hanno avuto.

***

Non dimentichiamo in primo luogo la vera vincitrice d'oggi, colei che sull'animo oscillante del Verdesi ha esercitato, più ancora delle dottrine di coloro che il giovane prete denunziava ai rigori dell'autorità pontificia come traditori della missione cattolica, una potente attrattiva: la Chiesa metodista, la ormai famosa istituzione protestante che ha ingaggiato qui a Roma stessa una lotta ad oltranza alla chiesa ed al Papa e che è il rifugio dei preti apostati più numerosi di quel che si creda, specialmente del Mezzogiorno d'Italia. Si tratta della chiesa metodista di via Venti Settembre, opera organizzata in special modo per aiutare i preti cattolici in crisi con i loro superiori ad uscire dalla Chiesa romana. Questa istituzione è sul tipo di quella notissima di Parigi dell'*exode*. Non accetta subito i nuovi neofiti, ma vuole che un periodo di prova preceda la loro entrata definitiva nella nuova religione. Intanto a quei sacerdoti che alla crisi della loro anima si aggiunge un po' di crisi finanziaria la istituzione offre un prestito che sarà debitamente restituito dall'accettante nel caso che dopo il convenuto periodo di prova non vorrà entrare definitivamente nella Chiesa. Il Vaticano è naturalmente furibondo contro i metodisti di via Venti Settembre. Giova infatti rammentare che a questa istituzione metodista si riferisce il famoso incidente della mancata visita papale di Fairbanks e di Roosevelt. Il primo, vice-presidente degli Stati Uniti e metodista, venuto a Roma, si impegnò di fare una conferenza al tempio di via Venti Settembre mentre domandava udienza papale. Gli fu ... che la conferenza rendeva impossibile la visita non già perchè il Papa pretendesse che un metodista, per essere ricevuto dal Papa, non dovesse andare alla sua Chiesa metodista, ma perchè, secondo il Vaticano, la Chiesa di via Venti Settembre non è tanto luogo sacro di una confessione religiosa quanto una opera settaria di apostasia fra il clero cattolico. Poco dopo Roosevelt si trovò nella stessa condizione, perchè, invitato, benchè non metodista, a fare una conferenza in via Venti Settembre, egli non volle garantire il Vaticano che non vi sarebbe andato.

***

Oggi il fatto Verdesi dimostra che l'opera dei preti evasi funziona più che mai per conto dell'attivo congegno metodista, tanto più che il caso Verdesi è più clamoroso, ma non è il solo o il raro successo della guerra fatta al Vaticano in piena Roma. Il trionfatore dunque odierno è il pastore metodista di via Venti Settembre. La sua attività non è solamente trionfante di fronte al Vaticano, ma anche di fronte ai modernisti, che non possono oggi contare fra loro una nuova recluta, ed è per loro di scarsa soddisfazione il constatare come colui che ha rovinato per le sue delusioni non pochi giovani e colti sacerdoti, rei di modernismo, passa oggi alla Chiesa metodista, e questo vuole essere il compenso adeguato al danno cagionato ai modernisti. In ogni modo essi, facendo buon viso a cattivo giuoco, debbono dichiararsi solidali con quelle dei loro capi che, disponendo di un'utile influenza giornalistica, ha con abilità saputo ricavare dal piccolo avvenimento la maggiore *exploitation* possibile per la lotta modernista contro il Papa, ma non è questa la sola anomalia del caso. Ben altro lo scandalo Verdesi permette di registrare ed è ancora una volta la differente impressione che il fatto produce negli ambienti vaticani. Dico ambienti, perchè ormai si sa che questi ambienti in Italia, come altrove, sono due: quello cosidetto cattolico liberale e quello intransigente. Il punto di partenza di ambedue in relazione col fatto odierno è semplicemente divergente, per quanto, in apparenza, comune sotto il manto della indignazione. Ma in realtà gli intransigenti muovono dalla indignazione per giungere alla consolazione che procura loro oggi lo scandalo Verdesi per poter sempre più influenzare la politica di repressione e di epurazione che Pio X conduce contro il clero che non sa resistere alle tentazioni dello scisma e credono questa epurazione il solo mezzo che possa salvare il cattolicismo dalla crisi interna da cui è travagliato, e dalla formazione di un clero fedele e battagliero vogliono risalire alla ricostruzione cristiana della società, mentre all'opposto i cattolici moderati, pur muovendo dallo scandalo che il giovane prete ha suscitato, giungono all'afflizione, perchè il fatto... non affligge gli intransigenti.

Guglielmo si appassiona
agli importanti scavi di Corfù

(*Servizio speciale della Stampa*).

Corfù, 15, notte.

Gli scavi nel villaggio di Gharissa, a cui l'Imperatore prende il più vivo interesse, si rendono ogni giorno più importanti. Ieri l'altro furono scoperti degli zoccoli di cavallo, che fanno sperare di trovare una quadriga, e, oltre a questi, furono trovate molte teste di leone. Il frontone del tempio, secondo le misurazioni fatte, deve essere per lo meno alto quattro metri più di quello del Partenone. L'Imperatore desidera che gli scavi siano proseguiti rapidamente. Nel pomeriggio l'Imperatore si recò a prendere il the a bordo del «yacht» *Victoria and Albert*.

La giornata di sciopero a Bologna

Bologna, 15, sera.

La rottura delle trattative per risolvere la questione sorta fra capimastri e muratori ha portato, come già ebbi a telefonarvi stanotte, allo sciopero generale. Ma più che di uno sciopero, si tratta di una grande e finora ordinata dimostrazione di forze operaie, poichè tutti i negozi sono aperti per disposizione della stessa Camera del lavoro, la quale ha dichiarato, con pubblico manifesto, che si teneva paga del consenso e dell'adesione delle organizzazioni operaie.

Le misure di ordine

Ad ogni modo, l'autorità politica ha preso grandi ed eccezionali disposizioni, allo scopo di tutelare i pubblici servizi ed impedire possibili violenze e disordini. Stanotte, verso le 24, l'autorità ha fatto presidiare da un forte drappello di truppa, agli ordini di funzionari di sicurezza, l'officina del gas e l'officina elettrica del Battiferro, il carcere, il laboratorio pirotecnico, la manifattura tabacchi, le officine ferroviarie, la stazione centrale e le altre stazioni della Veneta. Alle porte della città sono stati collocati stanotte plotoni di cavalleria per proteggere l'ingresso in città dei venditori di latte e degli ortolani.

Anche le vie della città sono vigilate da squadre di guardie e carabinieri e da squadroni di cavalleria. Il cortile del palazzo Municipale è occupato da carabinieri e guardie e truppa, a disposizione del questore, per ogni possibile evenienza. Fuori porta Galliera, ove ha sede la Società delle tranvie elettriche, vennero inviati numerosi rinforzi di soldati e guardie. Il servizio delle tranvie, sospeso per disposizione presa stanotte dai tranvieri, i quali, insieme coi facchini si sono resi solidali con i muratori, è limitato oggi a poche carrozze, le quali sono condotte da controllori ed impiegati, e sono scortate dai carabinieri.

Malgrado oggi sia giorno di mercato, ed una folla enorme sia venuta, come di consueto in città, dalle città vicine e dal contado, pur tuttavia regnò per tutta la mattinata una grande calma. Sin dalle prime ore del mattino gruppi di dimostranti hanno percorso le vie della città, al canto di inni popolari, seguiti sempre da carabinieri e soldati.

Due incidenti

Due soli incidenti sono avvenuti nelle vie Castiglione e Lame. Eccovi i particolari.

Verso le 9,30 un gruppo di dimostranti percorreva la via Castiglione, al canto dell'inno anarchico, allorchè sono sopraggiunti guardie e funzionari. Questi ultimi hanno intimato ai dimostranti di cessare i clamori e di sciogliersi. Non avendo obbedito, i funzionari li fecero disperdere dalle guardie. Avvennero così colluttazioni, con scambio di pugni e di bastonate. Tutto è finito con l'arresto di alcuni operai.

Le guardie arrestarono pure Raffaello Serrantoni, della Federazione dei lavoratori della terra, che si trovava per caso presente al fatto. Poco dopo fu rilasciato, per l'intervento dell'on. Calda, il quale potè chiarire l'equivoco in cui era caduta una guardia.

Verso le 14, in via Lame, un gruppo di dimostranti, un migliaio di persone, si è incontrato colle truppe, contro le quali furono lanciati dei sassi. I vetri di parecchie case e negozi andarono in frantumi. I soldati, vistisi in numero insufficiente per affrontare i dimostranti, ritornarono al vicino palazzo comunale a chiedere rinforzi. Allorchè, aumentati di numero, ritornarono sul luogo, i dimostranti erano dispersi.

Le sanguinose escandescenze di un affittuario

Da tutta la provincia giunge notizia che lo sciopero procede con calma ed ordinatissimo.

Solo a Molinella si deplora un fatto, che poteva anche avere esito sanguinoso. Stamane, verso le ore 8, un gruppo di dimostranti, in località Marmorta, si presentava ad alcuni operai che lavoravano in un campo, invitandoli ad abbandonare il lavoro. L'affittuario, certo signor Azzo Bolognesi, è intervenuto; ma i dimostranti lo insultarono. Allora il Bolognesi li minacciò col fucile: i dimostranti riuscirono a toglierglielo di mano.

Il Bolognesi, vistosi a malpartito, estrasse una rivoltella ed esplose parecchi colpi all'impazzata verso i dimostranti. Uno di questi, certo Alfonso Corazza, d'anni 62, è rimasto ferito gravemente.

Sul posto vennero inviati numerosi rinforzi di truppe e di carabinieri.

Si annunzia per stasera un comizio privato di protesta, che avrà luogo nei locali delle scuole di Molinella. Oratore sarà Michele Bianchi, segretario della Camera del Lavoro di Ferrara.

Il grande comizio di piazza De Marchi

Nella nostra città ebbe luogo alle 15 in piazza De Marchi l'annunziato comizio. Una folla enorme di scioperanti si è riversata nell'ampia piazza per assistere al comizio di protesta. In un angolo della piazza è stato eretto un piccolo palco con un cartello «Viva lo sciopero generale!» e con una bandierina nera.

Ha preso per primo la parola il segretario della Camera del Lavoro di Bologna, Riccardo Momigliano, che si compiace della manifestazione operaia odierna contro l'assoluzione dei capi mastri.

L'oratore dice che la lotta odierna che hanno impegnato i capi mastri tendeva ad esporre il principio della organizzazione, che ha rivendicato il suo diritto alla esistenza. Afferma che i capimastri lavano attenderanno la resa. Conclude dicendo che dall'esempio dei capi mastri gli operai debbono trarre motivo per essere solidali fino all'ultimo, ed incitandoli alla resistenza.

Segue poi l'on. Alberto Calda, che dice che i muratori non sono dei provocatori, ma delle vittime; e chiama la tesi dei capimastri «cosa da pazzi». Fa quindi la storia dell'agitazione e dice che per i capimastri non c'è che un dilemma da porre: o c'è in loro imbecillità o mala fede; e non c'è bisogno di essere giuristi per capirlo.

Espone le ultime trattative coll'assessore anziano Nodalini, e dice che i capimastri non vogliono arbitrato perchè esso dovrebbe dar ragione agli operai. Ad essi l'on. Calda dà un consiglio: quello di abbandonare la questione degli aumenti di salario, e di fare la questione morale: «ma — dice — allora i capi mastri troveranno un altro pretesto; ed allora si avrà ancora una prova della loro mala fede. Se continuerà ancora questo stato di cose — conclude l'on. Calda — non si troveranno per gli operai consigli di prudenza».

Segue per la Federazione dei lavoratori della terra, la signora Argentina Altobelli, che dice che i capimastri sperano che lo sciopero attuale scinda le organizzazioni; ciò che non avverrà. I riformisti sono coi sindacalisti per dare l'adesione dei loro cuori e della loro azione. «La battaglia — avverte la signora Altobelli — è ben cominciata: i capimastri godono la immunità della delinquenza, poichè non fanno che compiere atti da delinquenti; e ciò in piena buona fede. Il Comune dovrebbe rompere i contratti con i capi mastri e dar lavoro alle Cooperative». Anch'essa incita gli operai alla resistenza.

L'on. Giacomo Ferri pronunzia quindi brevi parole, chiamando «infingarda e vile» l'opera dei capi-mastri; ed egli pure incita gli operai alla resistenza, sicuro che la vittoria non mancherà loro.

Armando Borghi parla per gli anarchici; e dice che lo sciopero e la protesta sono contro quella «nuova mano nera» che ha sede all'Associazione dei capi-mastri; ed ha parole asprissime contro il contegno del presidente dei capi-mastri ing. Lambertini.

Parla ancora l'on. Bentini che esorta i muratori a non raccogliere le provocazioni lanciate loro dai capi-mastri; e li invita alla calma, persistendo fieramente nell'agitazione.

Tumulti, conflitti ed arresti

E infine parla l'anarchico Zavattero.

Non appena Zavattero ha terminato di parlare, il Comizio viene dichiarato sciolto; e circa duemilacinquecento persone se ne vanno. Non rimasero in piazza che cinquecento persone circa, tra cui si notavano parecchi anarchici. Si forma improvvisamente un corteo, con alla testa una specie di bandiera nera ed una scritta: «Viva lo sciopero generale!». Ma poichè il prefetto era stato avvertito, mentre si svolgeva il Comizio che un gruppo di facinorosi non appartenenti a nessun partito aveva disegnato un tratto della piazza De Marchi, con l'intendimento di frantumare i vetri dei negozi e dei palazzi della piazza, così, non appena il corteo si è messo in moto, esso è andato ad urtare contro un cordone fittissimo di carabinieri, appoggiato dalla cavalleria.

Alle intimazioni dei funzionari, dalla folla furono lanciati sassi: il capitano dei carabinieri, Araldi, riuscì a salvarsi da una sassata, che andò invece a colpire al viso un carabiniere.

E fu un parapiglia deplorevole, selvaggio. Guardie e carabinieri si slanciarono sulla folla, che rispose energicamente con bastonate e sassate. Vennero operati diversi arresti.

Ma poichè alcuni dimostranti per vie diverse erano riusciti a raggiungere la piazza Vittorio Emanuele la folla venne caricata, e si operarono altri arresti.

Gli arrestati sono stati in tutto quindici: e tra questi si notano gli anarchici, Borghi, Guasconi e Morigi, che sono stati accompagnati a San Giovanni in Monte scortati da un forte drappello di carabinieri. Stasera però Zavattero venne lasciato in libertà con altri cinque.

Intanto la città è stasera tranquilla ed ha ripreso la sua fisionomia abituale. Il cortile del Palazzo municipale è sempre occupato da carabinieri, guardie e soldati.

La Cassa Pensioni e i propositi di Nitti

Roma, 15, mattino.

Parlando della Cassa Mutua Pensioni di Torino, il *Messaggero* assicura che, nonostante le disposizioni governative a carico di questa in seguito all'inchiesta, la Cassa, sopratutto rapporti dei mutui colle Cooperative per la costruzione delle case popolari, continua lo svolgimento delle operazioni come se nulla di nuovo fosse avvenuto nella sua Amministrazione. Nei riguardi degli assicurati, poi, questi, o potranno sospendere i pagamenti, perdendo le quote pagate fin qui, o potranno regolarli, nella speranza della modesta pensione corrispondente ai calcoli compiuti dalla Commissione d'inchiesta. Il *Messaggero* poi assicura che l'on. Nitti ritirerà il progetto di legge dell'on. Raineri per comprendere la Cassa Mutua di Torino nel complesso progetto in incubazione delle assicurazioni di Stato.

A sua volta la *Vita* scrive: «Qualche giornale ha pubblicato che sarebbe intenzione del Ministero di procedere al riscatto dei contratti già esistenti con le Società di assicurazioni. L'on. Nitti, il quale intende personalmente alla elaborazione del progetto di legge sulle assicurazioni, che sarà presentato alla Camera quanto prima, non ha manifestato alcuna intenzione di riscatto, ed anzi, a quanto pare, egli intende di procedere al monopolio con altri sistemi».

La barbarie medioevale d'una sanguinosa vendetta

Napoli, 15, mattino.

A Posillipo, iersera, verso le 20, il capraio Giulio Pitone è stato aggredito dalla famiglia della sua innamorata, presso la quale egli lavorava in qualità di garzone; dopo averlo brutalmente percosso e ridotto quasi in fin di vita a colpi di bastone, lo gettavano nel giardino sottostante alla strada, dove alcuni cani facevano scempio del suo corpo.

Soccorso dopo un paio d'ore dal fratello, veniva trasportato all'Ospedale di Loreto di Napoli, dove giungeva cadavere.

Il capraio, tempo fa, invaghitosi della figlia del suo padrone, la rapiva, e dopo parecchi giorni si presentava al padre della ragazza e gli consegnava la figlia, dichiarando di volerla sposare. Il padre ed i fratelli della fanciulla finsero di accondiscendere; ma nell'animo loro meditarono di vendicarsi dell'onta patita; e stasera, presentatasi l'occasione, misero in atto il tristo proposito.

Una terribile recrudescenza delle vandaliche dimostrazioni nella Marna

Parigi, 15, mattino.

Il *Petit Parisien* ha da Epernay: «Dall'esame dei documenti sequestrati presso Dubois a Venteuil, risulta che ci si trova in presenza di un complotto assai ben organizzato che aveva ramificazioni nei circoli anarchici di Parigi. Alcuni individui avevano ricevuto istruzioni precise e dettagliate sulla parte che essi dovevano sostenere nel caso in cui il moto, impadronitosi di Ay avesse potuto colpire le case di *champagne*, indicate prima per la distruzione ed il saccheggio. Vi si legge una nota come questa: «Mentre un certo numero di compagni circonderanno le case per impedire ogni tentativo di soccorso che potesse verificarsi, altri metteranno il fuoco alle località indicate. Una squadra sarà incaricata di accendere il fuoco nei mobili e di razziare quanto cadrà loro sotto mano».

Un telegramma da Bar-sur-Aube dell'ultima ora dice: «Stassera per poco non veniva interrotta la calma della giornata. In seguito all'arresto di Roy, il noto agitatore, si sono formati degli agruppamenti di popolo, ma poi si sono subito sciolti. Avvenne qualche colluttazione ma senza gravità».

Parigi, 15, sera.

Un dispaccio di stamane da Epernay reca: Ieri sera verso le 21 al momento in cui due plotoni di dragoni arrivavano a Trepail, un paese situato a 15 chilometri da Epernay, i vignaiuoli alzarono precipitosamente delle barricate con l'aiuto di materiali da tiro e di arnesi agricoli, in una via nella quale sono situate due case di un negoziante in «champagne» certo Bridier. I vignaiuoli, così protetti, diedero la scalata alle finestre della casa d'abitazione di Bridier e saccheggiarono parecchie stanze. Intanto i soldati demolite ad una ad una le barricate, poterono arrivare in tempo per impedire il saccheggio dei depositi del Bridier.

I dimostranti che si credeva fossero dispersi, si riunirono in gruppi e andarono da un altro commerciante presso il quale demolirono una certa quantità di botti e di bottiglie. Il luogotenente fece fare le tre intimazioni che restarono senza effetto. Allora fu dato ordine alla cavalleria di caricare con la sciabola sguainata. I dimostranti, ricacciati vigorosamente, si dispersero solo a un'ora di stamattina.

Anche nelle montagne di Reims si segnala stamane una viva effervescenza. Nuovi atti di sabotaggio sono stati commessi nella mattinata nel villaggio di Trepail. Verso le 9 all'arrivo di una compagnia di fanteria, i vignaioli, inferociti per vedere il loro Comune occupato dalla truppa, hanno fatto suonare a raccolta, e prima che la truppa abbia avuto il tempo di intervenire, mandarono in pezzi a colpi di enormi pietre, i catenacci della casa del signor Mermillot, commissionario in vini. Le persiane furono pure mandate in pezzi, poi i vignaioli forzarono le porte del deposito e saccheggiarono tutto ciò che vi si trovava, e cioè, da mille a 1500 bottiglie.

Quasi alla stessa ora delle bande di vignaioli invadevano a Verzenay le vigne della casa Moet et Chandon, e devastavano da 10 a 25 ettari di vigneti, ossia 3000 piedi e vi diedero fuoco; poi andarono ad incendiare una capanna da vignaiolo, che fu completamente distrutta dalle fiamme.

Delle squadre di corazzieri hanno occupato Verzenay e Verzy. Un certo numero di arresti sono stati operati [illegible] a Ay e nei dintorni. Fra le persone arrestate si trova una giovane, che sarebbe stata una dei principali incendiari della casa Ayala.

Un altro dispaccio da Epernay dice: «Su parecchi punti si segnala una recrudescenza del movimento di ostilità contro i fabbricanti di champagne. Numerosi Municipii di Comuni che non erano stati custoditi dalle truppe, domandano la protezione delle truppe. Corre voce che un certo numero di chilogrammi di dinamite adoperati nelle cave di pietra siano scomparsi.

A Bar sur Aube invece la mattinata è passata senza incidenti, ma le truppe sono state trattenute fino a nuovo ordine. Il Comitato rifiuta sempre di togliere le bandiere rosse. A mezzodì ha avuto luogo la partenza dei delegati per la riunione generale a Bar sur Seine.

Stamane sono stati operati nove arresti a Vinay, a Moussy e a Saint-Martin, per saccheggio di merci; così da martedì, il totale degli arresti è di ventisette persone.

Un colloquio con Briand

Parigi, 15, mattino.

Un redattore dell'*Echo de Paris* si è recato a Porto Gros, dove ebbe un colloquio con Briand. Egli trovò l'ex-presidente del Consiglio in eccellente salute: la sua fisionomia è gaia e gioconda: il suo volto è bronzato per il mare e il sole; le guancie sono piene; egli ha veramente un bell'aspetto.

Appena il suo interlocutore tentò di sentire il suo parere sulla situazione politica e gli avvenimenti della Champagne, Briand si rifiutò di esprimere la sua opinione.

— Io conosco per prova — egli ha detto — le difficoltà del potere. E' un'esperienza che non mi rende affatto incline a tentare di aggravarle con delle dichiarazioni.

Essendo terminata la sua crociera, l'ex-presidente del Consiglio sta ritornando a Parigi, donde però passerà soltanto per recarsi in Bretagna, presso la sua famiglia. Lo si ritroverà alla Camera dopo le vacanze di Pasqua.

Nell'*entourage* di Briand si crede di sapere che egli non resterà per lungo tempo in silenzio. La sua ripresa d'attività si manifesterà sia con un intervento alla tribuna della Camera, sia con delle conferenze nel paese.

Un giudice istruttore querelato dal Consiglio degli avvocati di Marsiglia

Marsiglia, 15, sera.

Il giudice istruttore di Possel, avendo dichiarato che l'avvocato De Roche si intendeva coi suoi clienti, che erano per lo più dei malfattori, per nascondere all'Autorità giudiziaria il frutto delle ruberie, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati ha dato querela contro il giudice, alla Procura Generale.

I combattimenti si susseguono nel Messico

La precisa forma dell'intervento americano

New-York, 15, sera.

Le ultime notizie provenienti dalla frontiera del Messico dicono che il combattimento è stato ripreso all'ovest di Aguaprieto. Un distaccamento di truppe messicane ha attaccato il campo dei ribelli.

Secondo un telegramma del console americano di Juarez, tremila insorti sono a quattordici ore di marcia da quella città, la cui guarnigione non è composta che di 750 uomini.

Intanto da Sant'Antonio (Texas) si annunzia che il padre ed il fratello del capo dei rivoluzionari, Madero, accompagnati da Hernandez, che sarebbe il rappresentante ufficiale del Governo messicano, si sono recati a Chihuahua per trattare le condizioni della pace.

Secondo informazioni raccolte dai consoli, una trentina di uomini della nave da guerra inglese *Shearwater*, con un cannone a tiro rapido, sono sbarcati a San Quintino per proteggere la popolazione contro un possibile attacco dei rivoluzionari. Questo attacco non è avvenuto, ed i marinai si sono allora ritirati.

Il capitano dello *Shearwater* si recò a Ensenada, dove fece un rapporto al Console degli Stati Uniti. Al dipartimento di Stato si dichiara che esistono molti precedenti circa lo sbarco di marinai inglesi.

Il ministero della Guerra ha ricevuto un'informazione secondo la quale le truppe americane non sarebbero intervenute nella battaglia di Aguaprieto. Un solo ufficiale americano ha passato la frontiera con lo scopo di persuadere le truppe messicane della necessità di cessare da un combattimento inutile.

Il presidente Taft ha notificato al Messico che gli Stati Uniti non permetteranno più oltre, dopo battaglia come quella di Aguaprieto, che dei combattimenti abbiano luogo presso la frontiera. I rivoluzionari hanno ricevuto un simile avvertimento. Si crede alla Casa Bianca che i messicani terranno conto delle osservazioni del presidente Taft.

Le prossime feste anniversarie di Giovanna d'Arco

Parigi, 15, mattino.

Il Consiglio municipale di Orléans si è riunito, ieri sera, per prendere delle decisioni intorno alla celebrazione delle feste anniversarie di Giovanna d'Arco, che in questi ultimi anni sempre hanno provocato discussioni e dispute. Al principio di questa seduta, il signor Paolo Gitton, sindaco di Orléans, ha letto una energica dichiarazione, nella quale ha ricordato che tre volte ha chiesto inutilmente di essere udito in udienza da Monis, ma che non è stato mai ricevuto.

Egli ha protestato contro questa mancanza di riguardo.

Dopo di lui, il consigliere Laville ha dato lettura dell'ordine del giorno:

«Giustamente impressionato dalla situazione creata nella città, il Consiglio municipale manifesta il proprio desiderio di conservare nella sua forma tradizionale le feste per Giovanna d'Arco, e prega il sindaco di Orléans di emettere un'ordinanza in questo senso».

Dopo una discussione appassionata, nella quale fra i frammassoni, che fanno parte del Consiglio municipale, hanno preso la parola, l'ordine del giorno è stato messo ai voti per appello nominale, e votato con 23 voti contro 9.

Nella settimana prossima, il sindaco diramerà i suoi inviti, come per il passato, ma si teme che il prefetto locale intervenga per vietare le feste. Si teme, d'altra parte, che in una riunione dei frammassoni della Loggia «Stefano Dolé», si esprima l'intenzione di rinnovare la domanda che già avevano fatto nel 1909, cioè, di partecipare al corteo professionale «à la d'embêter les curés», per impiegare l'espressione di cui si sono serviti, quattro anni or sono, in un manifesto reso pubblico.

La morte della Judic

Nizza, 15, sera.

La celebre attrice Anna Judic, è morta in un villaggio del Golfe Juan, nel quale s'era da qualche tempo ritirata.

Una grande seduta al Consiglio dell'Impero russo

Pietroburgo, 15, mattino.

Alla seduta del Consiglio dell'Impero, ieri Stolypine ha risposto alla annunziata interpellanza. Nelle tribune straordinariamente affollate, si notavano molti deputati della Duma, rappresentanti del Corpo diplomatico, signore della aristocrazia. Nella sala regnava una viva agitazione cui è successo un silenzio profondo non appena il presidente del Consiglio salì al suo seggio. Stolypine pronunziò allora un lungo discorso che per dichiarazione unanime, fu veramente notevole e per eloquenza e per abilità. Durante più di un'ora si sforzò, mediante argomentazioni di una sottigliezza senza pari, di sollecitare la promulgazione della legge degli *zemstwos* e sostenne di non aver fatto altro che il suo dovere ricorrendo all'articolo 87.

Alcuni applausi salutarono la fine del discorso al Centro destro; sugli altri banchi si mantenne un silenzio completo.

Coi loro discorsi Kavickin, Kovalesky, Stakovisch e il conte Olsufiev contestarono poi il ministro della Giustizia, l'ex-ministro Suginsky e il senatore Dentrich. Furono presentati due ordini del giorno, uno che approvava le dichiarazioni di Stolypine, il secondo, firmato da trentacinque membri del Consiglio, con cui si dichiarava che le spiegazioni del ministro erano insufficienti e che l'applicazione dell'art. 87 era ingiustificata. Messo ai voti l'ordine del giorno di fiducia venne respinto e il secondo fu adottato con 99 voti contro 58. E' la prima volta, dopo la riunione della terza Duma, che una delle Camere vota un biasimo formale al Gabinetto dopo aver udito le sue spiegazioni. Questo risultato, quantunque conosciuto tardi nella serata, ha prodotto una profonda impressione.

Una Delegazione di ufficiali russi presso l'Imperatrice di Germania

Berlino, 15, mattino.

Una delegazione di ufficiali russi, rappresentante il reggimento degli usseri di Grodno, si è recata ultimamente a Berlino per offrire una miniatura d'oro all'Imperatrice di Germania, che è stata nominata dallo Tsar colonnello di questo famoso reggimento. Guglielmo II ha fatto un'accoglienza cordialissima a questi ufficiali e li ha invitati a colazione. Egli ha, nel suo brindisi, ricordato le parole affettuose pronunziate a tale proposito dallo Tsar al convegno di Potsdam: «Non ho che due reggimenti degli usseri della guardia — aveva detto Nicolò I. — Sono capo dell'uno, e desidero che l'Imperatrice di Germania riceva il comando dell'altro, in ricordo della amicizia secolare che unisce le nostre due Case».

Il Kaiser ha conversato famigliarmente coi suoi ospiti. Dopo colazione egli ha fatto condurre per un istante il suo nipotino, il futuro Imperatore di Germania:

— Ha del sangue russo nelle vene, per sua madre (è figlio della granduchessa Anastasia) — disse egli agli ufficiali di Grodno, — e questo è un legame di più fra le due Dinastie.

Guglielmo II ha mostrato gli ufficiali al bambino, e questi ha risposto:

— E' la nonna che comanda gli usseri russi?

Un processo per duplice uxoricidio col veleno

Neuchâtel, 15, mattino.

Martedì prossimo si inizierà dinanzi alla nostra Corte di Assise il dibattimento orale di un processo sensazionale come di rado se ne ebbero in questo paese. Il 2 giugno 1910 un professore di ginnastica di La Chaux de Fonds e la sua amante venivano arrestati dietro denunzia anonima, essendo accusati di assassinio mediante avvelenamento della moglie del primo e di tentato avvelenamento del marito della seconda. La denunzia anonima si appoggiava su sedici lettere molto compromettenti consegnate all'autorità giudiziaria. L'istruttoria di questo processo, nel quale saranno uditi dieci periti chimici e medici e settantacinque testimoni, ha durato dieci mesi. La causa è interessante in quanto che non si è potuta raggiungere la prova assoluta nè per l'avvelenamento, nè per il tentato avvelenamento. E' superfluo aggiungere che questo processo appassionerà per una decina di giorni l'opinione pubblica, tanto a Neuchâtel, quanto a Ginevra.

Si uccide sul cadavere della fidanzata

Firenze, 15, notte.

Una pietosa tragedia di amore è avvenuta oggi, in un paesello di Firenze.

Carlo Sorri, di anni 22, cameriere, era fidanzato da qualche tempo colla ragazza Isarina Giappi, di anni 23, dimorante alle Cascine del Riccio, Comune di Galluzzo. La Isarina, una bella e fresca ragazza, lavorava da sarta, presso un laboratorio del paese. Le nozze fra i due giovani dovevano avvenire prossimamente, per consenso delle famiglie. Non mancava, quindi, al raggiungimento completo della loro felicità, che la formula della legge, pronunziata dall'ufficiale dello Stato Civile. La sorte avversa e un fato spietato ha trascinato ora l'uno e l'altro nella tomba. Ma la loro fine rimane tragica e pietosa prova del loro amore e della viva passione che li univa. Isarina Giappi soffriva, in questi ultimi giorni, di una piccola infezione, per cui il medico le aveva ordinato di farsi delle lavande con sublimato corrosivo. La mattina dell'8 corrente, essendosi alzata un po' più tardi del solito, fece in fretta le lavande, e poi lasciò disavvedutamente il fiasco della soluzione venefica accanto a quello che conteneva dell'acqua pura. Terminata la sua toeletta, e nell'atto di uscire dalla camera, bevve dal fiasco due o tre sorsate, ma, anzichè prendere il fiasco dell'acqua, si attaccò a quello che conteneva il sublimato. Dopo poco tempo, la ragazza fu colta da atroci spasimi, e venne trasportata all'Ospedale di Santa Maria Nuova, in Firenze. Il 12, però, la ragazza lasciò l'Ospedale e tornò alla propria abitazione.

Gli effetti del sublimato sono però terribili, e la Giappi infatti, ieri, spirava, dopo spasimi inenarrabili. I congiunti dettero subito notizia della morte al fidanzato Carlo Sorri, il quale accorse nella casa della Giappi. Introdotto nella stanza, dove giaceva la morta, si gettò sulla salma della infelice fanciulla e pianse e si disperò. Il Sorri, rimase nella casa della Giappi tutta la giornata di ieri, fino alle 19, poi si allontanò, dicendo di voler andare ad avvertire i padroni, che nella notte non sarebbe tornato. E infatti uscì. Ritornò alle ore 20,30, e tutta la notte la passò accanto al cadavere della fanciulla adorata.

Stamane, attese al preparativo della vestizione della salma, la compose, aiutato dal fratello e dagli altri congiunti, sul letto, la mirò, la baciò, di fiori, e rimase pallido e muto, in preda al dolore, ad aspettare che venisse il momento in cui sarebbero venuti a portargli via la sua adorata. Egli andava su e giù per la stanza, ove giaceva la morta, come trasognato, come assorto in un lontano pensiero, e ad un tratto si avvicinò alla salma, si chinò, baciò la morta sulla fronte, e poi, tratto rapidamente di tasca una rivoltella, si fu esplose due colpi al petto. L'atto fu così improvviso e inaspettato, che le persone che erano nella stanza accanto, accorsero presso il giovane. Ma il disgraziato era già caduto cadavere, sulla salma della fidanzata.

Fu sollevato a braccia dal fratello della ragazza, morta, e da altri, e venne trasportato in un'altra stanza.

La notizia della tragedia, diffusasi in mezza alla mite popolazione, ha prodotto grande impressione, e alla casa della Giappi è un continuo accorrere di persone.

Il cadavere del suicida giace per ora presso quello della fidanzata, e domani i corpi dei due infelici fidanzati saranno trasportati al cimitero.

Una zuffa in chiesa tra cattolici e protestanti

Londra, 15, mattino.

Ad Hoxton è scoppiata ieri mattina, giorno di Venerdì Santo, una grave lite nel tempio della Santa Trinità. Il coro si disponeva a venerare la Santa Croce, davanti all'altare, quando un gruppo protestante si avanzò, al grido di: «Bisogna che l'idolatria cessi!». Una lotta si impegnò davanti al santuario, i cui cancelli furono tosto chiusi. Gli uomini e le donne urlavano. Gli avversari si presero alla gola. Furono scambiati dei colpi, in mezzo alle grida di: «Idolatria! Sacrilegio!». Nella lotta, il gran crocefisso cadde e andò in pezzi.

Alcuni curiosi corsero ad avvertire la Polizia, mentre un gruppo compatto di coristi sbarrava il passaggio agli aggressori. Intanto durante la colluttazione l'organista non aveva cessato di suonare. Infine numerosi poliziotti penetrarono nel tempio e dispersero i combattenti.

Appendice della *Stampa* 27

Frank Rattray

ROMANZO

di E. W. Hornung

— Io, vedete — proseguì Santos — non ho per la vita d'un uomo quel rispetto che voialtri inglesi mostrate di avere. Ma è questo un punto che non discuteremo. Ho almeno il merito di rispettare i pregiudizi degli altri. Quando ero ancora giovane, certi scrupoli li avevo anch'io: ma sono cose che si perdono facilmente abitando un poco sulle rive dello Zambese. Non si può domandare a chicchessia di dare importanza alla vita d'un uomo e quando si sono uccisi dei Cafri in discreto numero, sia a colpi di scudiscio, sia gettandoli in pasto ai coccodrilli od anche impiccandoli ad un albero, la morte d'un bianco o due non impressiona più affatto. E' vero che nel naufragio della *Lady Jermyn* ci sono stati assai più cadaveri, ma, diavolo, che volete farci? Conoscete il proverbio inglese: *I morti non parlano*; bisognava che nessuno parlasse. Avete visto il risultato. »

Con una nuova scrollata di spalle mi designò le casse; ma questa volta come se pensasse d'improvviso a quel tesoro, si alzò dal *plaid* e andò a vedere a che punto fosse il lavoro di Harris.

Il capitano non si era voltato mai verso di me e neppure si degnò di guardare Santos.

— Scavate ancora un poco — udii che diceva il portoghese — fareste anche meglio allargarla un poco....

Il resto della frase mi sfuggì.

Dicendo quelle parole Santos si era rivolto verso di me e mi aveva data un'occhiata.

Subito dopo tornò vicino a me e si sedette nuovamente.

— Sì, è sempre meglio nascondere i propri tesori! — mi ripetè, ma con un tono diverso di voce.

Aveva l'aria pensosa e prima di riprendere la parola aspirò fortemente due volte il fumo della sua sigaretta. I chi cupi, dallo sguardo tagliente, non mi abbandonavano un istante.

— E voi, amico mio, siete un tesoro! — finì per esclamare, in tono abbastanza dolce, ma con una enfasi e una vivacità che non gli erano consuete.

E nello stesso tempo le sue labbra s'atteggiarono ad un sorriso diabolico.

— Allora sono io che debbo essere... nascosto?

Ne avevo avuto il presentimento appena avevo veduta la vanga; ma dopo che egli era andato a vedere il lavoro del capitano Harris ne avevo la convinzione assoluta.

— Nascondervi? Sì! Ma non vivo — protestò Santos col suo tono sardonico e consolatore. — Bisognerebbe scavare troppo! E noi non abbiamo tempo da sprecare!

E rise d'un riso da far rabbrividire.

— Dopo tutto questo nuovo delitto vi assicurerà l'impiccagione. E' sempre una consolazione per me.

Santos mi guardò quasi compiacendosi dell'opera sua, della sua idea.

— Caro mio, voi partite da Londra — disse — all'insaputa di tutti: nessuno sa dove siete andato. Venite qui. Nessuno sa che ci siete. Il vostro buon amico Rattray vi chiude in una cantina per una notte, ma beve più dell'usato e s'addormenta con in tasca la chiave della vostra prigione. Egli se la ritrova ancora in tasca quando si sveglia: ma il prigioniero dov'è? E' partito, sparito nella notte e, secondo l'espressione d'un vostro poeta, non ha lasciato traccia di sè. E' tanto facile calpestare fuori di qui un po' di terra per lasciar credere che vi siete passato, è così facile far trovare qui dentro a terra un pezzo di fil di ferro e nella serratura un altro pezzo per spiegare che l'aveva forzata. No, caro signor Cole, non penso affatto a essere impiccato. Quando io combino qualcosa è difficile che mi dimentichi anche il minimo dettaglio. Ho commessa una dimenticanza a bordo della *Lady Jermyn*, è vero... signor Cole! Ma se ne commetto un'altra adesso e voi siete tanto gentile da farmela rilevare, in parola d'onore, per la vergogna mi farò saltare le cervella invece di farle saltare a voi.

Santos rise ancora, poi come risovvenendosi.

— Ho detto di uccidervi con un colpo di rivoltella? No. Adesso che ci penso, bisogna che non ci siano traccie di sangue: vi impiccherò.

E si prese la pelle della gola fra i due pollici. Lo guardavo: mi pareva che i suoi occhi confitti ne' miei mi affascinassero.

Quanto a impiccarlo, noi — esclamò subitamente il capitano. — Io non mi presterò a così orribile faccenda. Capite, l'amico? Se è proprio necessario ch'egli crepi perchè non andiamo noi all'altro mondo, uccidetelo! Ma fategli saltare le cervella, brigante d'un portoghese. Il resto non potete farlo senza il mio concorso, e questo non l'avreste mai! Anzi, mi ritiro senz'altro, lasciando a voi solo la briga di impiccarlo.

In Harris c'era la mia sola, unica probabilità di salvezza. L'avevo indovinato, notando che egli non mi aveva mai guardato, ma non volevo rivolgere a lui la mia supplica, che al momento estremo.

E adesso mi abbandonava senza che mi fosse possibile pronunciare una parola!

Santos era andato verso la fossa scavata e il capitano guardava l'uscio.

(Continua)

Un eroe di fiaba che si imbarca per l'Italia

(Nostra corrispondenza particolare)

Londra, aprile

C'era una volta un piccolo bambino il quale si era messo in mente di non diventare grande. Perchè? Chi lo sa; chi li spiega certi capricci dei bimbi! Forse egli aveva intuito nella sua anima semplice ed intatta che il vasto mondo dei maggiori non vale il cantuccio di focolare dove Cenerentola aspetta la fata; forse aveva indovinato che non mette conto mutare le care fantasime dell'infanzia, che non hanno nome, per quelle altre fantasime degli uomini che si chiamano la potenza, la gloria, l'amore, l'oro e che il più delle volte non sono altro che spettri; forse gli rincresceva di guadagnare di sussiego e perdere di grazia, di abbandonare la fede in qualche meraviglia per acquistare il dubbio intorno a qualche idea, di imparare come si sogghigna per dimenticare come si sorride... Insomma, sia una ragione o sia l'altra, il piccino ha voluto rimaner piccino. Egli, un bel giorno, se ne è andato a cercare un mondo che fa-



PETER PAN

cesse per lui, e l'ha trovato e c'è rimasto. E' un mondo uscito da una testolina di bimbo, ma sempre un mondo. Là, dunque, tranquillo ed ignorato, si rifugiò, e nessuno mai, probabilmente, avrebbe sentito parlare di lui e delle sue gesta se un poeta inglese, J. M. Barrie, non lo avesse scoperto e non avesse portato il piccolo eroe, e la sua storia e le sue imprese ed il suo proprio universo sulle scene, dinanzi al pubblico. Così si conobbe, furono precisamente sette anni fa, l'esistenza di *Peter Pan*. Fu una rivelazione, un delirio di entusiasmi, un successo. Sul teatro non si era mai veduto niente di simile. In sette anni, fino ad oggi, le rappresentazioni si sono succedute ininterrottamente. Or l'uno or l'altro dei teatri di Londra ogni giorno ancora porta sui suoi manifesti *Peter Pan*. Siamo alla *duemilacentoundicesima replica* e si va sempre innanzi. Il suo autore ci ha già guadagnato tanto che non s'era nemmeno accorto che il suo amministratore sbagliava i conti a suo danno (di lui, signor Barrie) di settecentomila belle lirette. Il «piccolo personaggio che non vuol diventar grande» ha ricevuto la piena ed assoluta cittadinanza britannica. E' pei bimbi di qui un'istituzione come il Babbo Natale o Santa Claus. E i grandi, a cui *Peter Pan* reca la fresca ineffabile fragranza dei giorni perduti e l'illusione di un ritorno ai dolci paesi dei primi anni, i grandi, lo prendono sul serio quanto i bimbi. Uno scultore s'è innamorato di lui e fra poco vedremo sorgere nei giardini di Kensington un *Peter Pan* di bronzo. C'è stato mai eroe di fiaba onorato di monumento? Ebbene, lo si vede ora. Ed intanto, dopo avere empito del suo nome e della sua fama l'intera Inghilterra, dopo avere lasciato un'effigie di sè in un parco di Londra, *Peter Pan*, il quale ha già fatto parecchie visite fortunate a Parigi, si prepara ad un più lungo e più lontano viaggio. *Peter Pan* si imbarca per l'Italia. Sui giornali italiani già avrete potuto leggere la notizia. *Caramba* gli prepara abiti nuovi, Rovescalli gli mette intorno il cielo, i boschi magici, le lagune incantate, le terre prodigiose di cui ha bisogno per vivere, e l'apparizione del felice eroe dinanzi ai pubblici della Penisola è imminente.

E' per questo che non mi pare inutile farvene una preventiva, sommaria presentazione. Fa, fa così piacere far conoscere le persone simpatiche!

***

Ho detto che J. M. Barrie è poeta. Lo è infatti, quantunque — per far dispetto probabilissimamente a quei versaioli che mettono nelle loro rime la fantasia che c'è in una lista della lavandaia od in un orario ferroviario — scriva in prosa. Lo è perchè solo un'anima di poeta riesce ad infondere ad un'ombra, dove altri non vedrebbe che un soffio vano, inafferrabile ed assurdo, una consistenza di realtà ed una vita; lo è perchè non ci sono che i poeti i quali sappiano esplorare quei mondi dove vivono i *Peter Pan* e le creature della loro specie. Wagner, che ne conosceva la strada, ci ha trovato il giovinetto Siegfried; Shakspeare vi ha scoperto Puck e Titania, Oberon ed Ariele; Rudyard Kipling ha veduto Mowgli in colloquio coll'orso Baloo ed in compagnia dei suoi amici lupi; in fondo ad una foresta, Perrault, ha ridestato dal suo sonno secolare la Bella addormentata; Andersen ha sentito parlare i fiori della piccola Ida; Barrie ne ha riportato «il bimbo che vuol restar bimbo». Mettere la mano su questa trama di sogno, si rischia troppo di vederla dileguare e così io mi limiterò solo a sfiorarla. Figuratevi di leggere la trascrizione di un'opera per mandolino od ocarina. Finchè, dunque, non vi sarà dato di fare con *Peter Pan* una personale e più intima conoscenza, dove la mia parola è opaca, aiutatevi coll'immaginazione.

I casi di *Peter Pan*, quelli che vengono portati davanti al pubblico, incominciano con un'avventura poco comune. Lo straordinario bimbo ha perso la sua ombra! Se *Peter Pan* fosse andato a scuola e sapesse tutte le belle cose che sappiamo voi ed io avrebbe imparato che le ombre non si possono staccare, isolare dai corpi, stare di per se sole, ma egli non ha imparato nulla, non sa nulla: il mondo non è per lui quale glie l'hanno insegnato gli altri, ma quale se lo immagina col suo cervellino; e siccome *Peter Pan* crede realmente che le ombre si possano perdere, svestire dalla persona come abiti, egli ha perduta la sua! L'ha perduta una sera fuggendo precipitosamente dalla camera dei tre fratellini Darling (due bimbi ed una ragazzina), dove si insinuava ed appiattava volentieri ad ascoltare le belle favole che si raccontavano ai piccini. La finestra per cui usciva si era chiusa troppo subitamente dietro di lui e l'ombra che si trascinava dietro è stata tagliata via. *Peter Pan*, una notte, ritorna a ricercare la sua ombra perduta, ma quantunque sia cautissimo e sfiori appena il suolo, la sua presenza nella camera risveglia la ragazzina, la piccola, gentile Wendy, la quale sbarra è vero tanto d'occhi verso di lui, ma non ne è grandissimamente stupita, giacchè i bambini non tardano molto a famigliarizzarsi colle cose insolite.

Ed è qui, in un dialogo pieno di grazia, di poesia, di fantasia, di umorismo che per la prima volta facciamo la conoscenza con *Peter Pan*. Qualche battuta della scena, che mi è stato permesso tradurre dal manoscritto (il lavoro non è mai stato stampato) ve ne potrà dare l'idea e farvi comprendere il *tono* letterario dell'intera opera.

— Io — *dice Peter Pan* — sono scappato via il giorno stesso in cui sono nato!

Wendy. — Scappato!... Perchè?

Peter. — Perchè ho sentito il babbo e la mamma parlare di quello che avrebbero fatto di me quando fossi stato un uomo. Io non vorrò mai essere un uomo. Sono scappato per essere sempre un bimbo e starmi lieto. Sono scappato via ed ho vissuto un pezzo, un pezzo insieme alle fate.

Wendy. — Tu conosci le fate, Peter!

Peter. — Sì, ma ora sono quasi tutte morte. Vedi, Wendy, quando il primo bimbo sorrise per la prima volta, il suo riso si sbriciolò in un milione di pezzettini, ognuno di essi prese una figura e così fu il principio delle fate. E sempre, ancora, quando nasce un bimbo il suo primo sorriso diventa una fata. Così, ci dovrebbero essere altrettante fate quanti sono i bambini e le bambine...

Wendy. — Ci dovrebbero essere?... non ci sono dunque?

Peter. — Capisci, i bimbi imparano tante cose adesso! Essi presto presto, finiscono con non più credere nelle fate, ed ogni volta che un bimbo dice «io non credo nelle fate», c'è in qualche luogo una fata che muore.

Interrogato poi da Wendy dove egli viva, Peter risponde:

— Vivo coi bambini perduti.

Wendy. — Chi sono?

Peter. — Sono i bambini che cadono dalle loro carrozzelle quando le loro nutrici stanno guardando da un'altra parte. Se non vengono reclamati entro sette giorni, vengono mandati lontano lontano, al *Paese di Mai, mai, mai* perchè non restino sulle spese... Io sono il capitano.

Wendy. — Come dev'essere bello!

Peter. — Sì; ma siamo troppo soli... Vedi, non abbiamo con noi nessuna signorina...

Wendy. — Come! non c'è nessuna delle altre bambine?

Peter. — Oh, no! le bambine, sai, sono troppo furbe per cadere dalle loro carrozzelle!...

E mentre la sua piccola nuova amica ascolta ed ascolta affascinata, *Peter* non dura molta fatica ad indurre lei ed i suoi due fratellini a seguirlo nel paese di fantasia meraviglioso.

***

La logica di un racconto di fate è una logica rigorosa ma che non ha nulla di comune con quelle delle filosofie legalmente costituite, riconosciute e brevettate. Essa parte dal principio che, siccome la sostanza di un racconto di fate è la fantasia, nessun altro elemento all'infuori della fantasia deve mescolarsi a rischio di rompere il fascino subitamente. Se i pedanti si vogliono mettere dell'ordine, i letterati delle frasi, la gente scrupolosa delle spiegazioni, i pedagoghi degli ammaestramenti, addio incanto! Sono gli sguardi profani (ricordate in Shakspeare!) che fanno scappare i silfi a rifugiarsi in fondo ai boccioli di rosa. E' la mano che troppo si appesantisce che riduce la farfalla in bruco. Bisogna, perchè essa conservi la sua freschezza, che la fiaba si fabbrichi quasi da sè come certe canzoni che il popolo canta e non si sa come nate e da chi create, e che diventano così, non l'espressione di un individuo singolo, ma la manifestazione dell'anima multipla di una popolazione e d'un paese. Bisogna, insomma, che l'autore sostenga continuamente la sua creazione colla sua fede, che egli sopra tutti creda nel suo mondo. Se Hoffman, pel primo, non avesse avuto paura delle sue visioni, i suoi lettori non le avrebbero vedute e non ne sentirebbero il brivido che invece sentono. Poe viveva col prigioniero del pozzo; Alessandro Dumas era d'Artagnan. Barrie ha creduto in *Peter Pan*, in Wendy, nei piccoli bimbi perduti nel paese di fantasia; egli ha veduto la terra di *Mai, mai, mai*; ha conosciuto *Thinker Bell* (la fata Tintinna) che scivola e danza leggiera sulle cose come quegli occhi di sole che gli specchi mossi percotono su una parete; Barrie ha avuto fede nella sua immaginazione, e la sua immaginazione ha conquistato lo spettatore come una realtà.

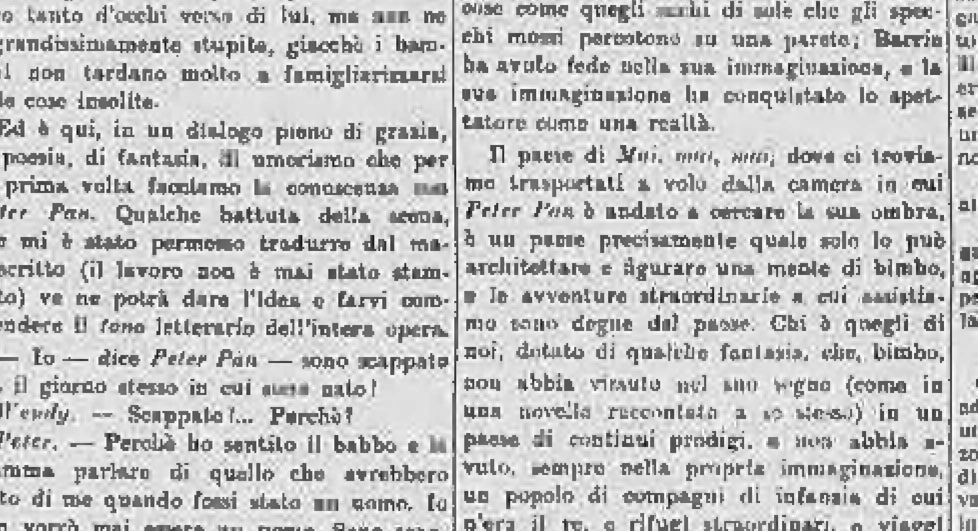
Il paese di *Mai, mai, mai*, dove ci troviamo trasportati a volo dalla camera in cui *Peter Pan* è andato a cercare la sua ombra, è un paese precisamente quale solo lo può architettare e figurare una mente di bimbo, e le avventure straordinarie a cui assistiamo sono degne del paese. Chi è quegli di noi, dotato di qualche fantasia, che, bimbo, non abbia vissuto nel suo sogno (come in una novella raccontata a se stesso) in un paese di continui prodigi, e non abbia avuto, sempre nella propria immaginazione, un popolo di compagni di infanzia di cui n'era il re, e rifugi straordinari, e viaggi e caccie e battaglie di cui si era sempre vincitori!

In *Peter Pan* vi troviamo le novelle che si raccontavano da noi quando eravamo bimbi. Il paese di *Mai, mai, mai* lo riconosciamo; Wendy è la piccola amica che prima ha destato i nostri puri inconsci sogni di fanciullo; la casa di foglie e di muschio che i minuscoli eroi di Barrie costruiscono in fondo al bosco per Wendy noi pure l'abbiamo costrutta; e pure noi armati di soli bastoni abbiamo dato caccia disperata a lupi fantastici; e siamo scesi pei crepacci degli alberi a cercar asili sotterra fra il groviglio delle radici; ed abbiamo navigato per lagune incantate con un nido per barca ed un cencio per vela; e ci siamo sospesi alla coda degli aquiloni; ed abbiamo assalito e sconfitto bande feroci di pirati sulla loro stessa nave...

In *Peter Pan* riviviamo noi, ritorniamo noi quali eravamo ai nostri primi anni, molto più ingenui, molto più ignari ma assai migliori, ritroviamo i nostri antichi sogni che ben valgono i nostri ragionamenti di oggi; l'illusione, la sola che non ci abbia mai traditi, ma che invece è stata tradita da noi, ci vince ancora... e dimentichiamo persino che, una volta tanto, un autore drammatico è riuscito a defraudarci del solito adulterio.

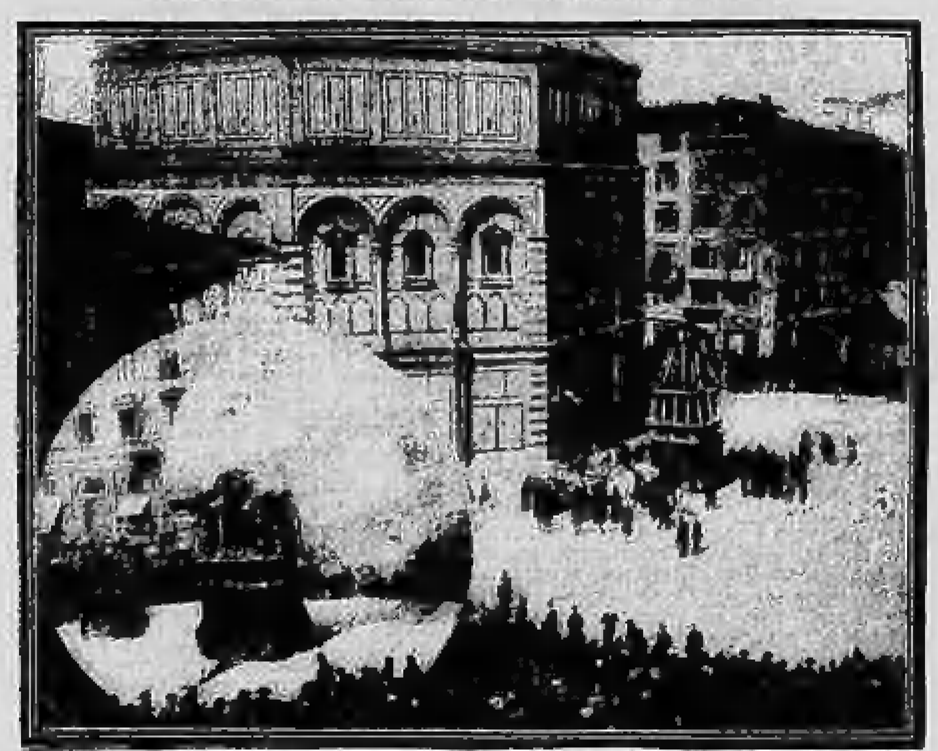
Buon viaggio, *Peter Pan*, pel mio paese!

Ernesto Ragazzoni.



La capanna dei fanciulli perduti in mezzo al bosco

Sabato santo fiorentino



Secondo l'antica costumanza fiorentina, il giorno del Sabato Santo arde in piazza del Duomo il gran carro: si tratta di una specie di torre ambulante, rivestita di fuochi artificiali, che viene collocata nella piazza, dirimpetto alla porta centrale di Santa Maria del Fiore: dall'altare maggiore parte la cosidetta «colombina», una sorta di razzo, che percorrendo tutta la navata centrale e attraversando la piazza, deve giungere ad appiccare il fuoco al carro. La cerimonia si svolge ogni anno, a mezzodì preciso; e dalla maggiore o minore precisione con cui la «colombina» accende il carro, e più ancora dal fatto che essa compia o no quest'ufficio, il popolino di Firenze trae auspici d'abbondanza o di carestia pel prossimo raccolto.

Il papà della sigaretta "Macedonia,, e... sua figlia

Un mattino nebbioso dello scorso autunno ero all'Esposizione di Bruxelles, e visitavo il padiglione italiano, con alcuni colleghi italiani anch'essi. Fumavamo, malgrado il divieto scritto a caratteri cubitali, eleganti sigarette belghe, dal bordo dorato, e avevamo tutti un tantino di nervi, chissà perchè... forse a causa del clima, o forse perchè il pranzo, un pranzo di gala, era fissato per mezzogiorno, mentre allora erano soltanto le nove. All'improvviso, nell'angolo d'una sala, ci apparve dinanzi un chioschetto grazioso, e in mezzo al chioschetto una commessa non meno graziosa. «Zigari e zicaretta?» disse la signorina, ch'era tedesca, illudendosi di parlare italiano. Ma noi la lasciammo in quella illusione, tanto ci inebbriarono le sue parole. A me parve di essere trasportato di botto nella platea d'un nostro caffè-concerto e di sentire il solito grido stentoreo: «Sigari, sigarette... Programma!». E ci precipitammo tutti sui pacchetti di Macedonia, con l'avidità di gente che ha fame. Poco dopo, il nervoso era scomparso e vedevamo con la fantasia serpeggiare in alto, tra i ghirigori del fumo, una striscia d'azzurro, come se un lembo del nostro cielo occhieggiasse lassù.

— Macedonia vendersi molto, specialmente ai brussellesi — aggiunse la commessa.

Non era un complimento: era vero. La sigaretta Macedonia, all'estero, è tra le più apprezzate. In Italia, come accade per tutti i prodotti nazionali, la si apprezza meno: ma la si fuma di più.

Un profilo greco

Quest'aneddoto brussellese, che torna tutto ad onore della Macedonia e le fa perdonare un pochino il torto d'essere cresciuta di prezzo, mi venne in mente l'altro giorno, quando, dinanzi all'elegante padiglione delle Regie Privative alla nostra Esposizione, qualcuno mi indicò un signore dalla figura caratteristica, che discorreva col direttore della Manifattura tabacchi, ing. Rubletti.

— Quello — mi fu detto — è il cav. Apostolitis, l'inventore delle sigarette Macedonia...

Toh... non ci avevo mai pensato. Anche le Macedonia hanno avuto un principio: sicura la pratica m'aveva soltanto insegnato che ogni sigaretta ha un fine.

Ed eccomi faccia a faccia col signore dalla figura caratteristica: naso aquilino, baffetti d'un grigio cinquantenne, sguardo intelligente e vivace, fronte spaziosa, anzi... sconfinata. Un profilo greco, insomma.

Infatti il papà della sigaretta italiana è ateniese.

— Ma sa, cavaliere, che lei ha messo al mondo delle gran belle figliuole?

Il greco mi guarda con un sorriso arguto negli occhi, e poi si mette la mano in tasca. «Ho capito, — penso io, — mi offre una sigaretta!».

Invece egli me ne offre un pacchetto. Ho saputo più tardi che è questa una sua abitudine: ottima sotto tutti i rapporti, anche perchè le sigarette ch'egli porta con sè sono Macedonia... alla loro maniera. Si capisce; le altre, fuori degli sguardi paterni, se anche sentono il fumatore protestare perchè tirano male, possono sempre rispondere: «Tira via, che non c'è papà!»

E papà, quando s'accorge che io accendo quando anch'egli ha acceso, con crudele voluttà, una delle sue figliuole, si decide a rispondermi, in un italiano così originale, che mi strappa nell'animo un grido d'ammirazione: «Come deve parlar bene il greco questo signore!».

— L'invenzione della sigaretta italiana non è tutto merito mio...

— Capisco, è merito anzitutto del tabacco...

— Del tabacco se ne trova sempre: il difficile è creare con esso un tipo di sigaretta che si lasci fumare con piacere e senza avvelenarci troppo. Io ho trovato il tipo, ma bisogna pur riconoscere che c'è qualcuno che ha trovato me. Questo qualcuno sono due: l'onorevole Giolitti e il comm. Bondi, allora ministro delle finanze il primo e suo capo-divisione il secondo.

— Allora... quando?

— Vent'anni fa, giusti giusti, nel 1891, quando tutta l'Italia era inondata di fumo straniero, e gli stomaci di tutti gli italiani erano cariati di nicotina estera.

Il cav. Apostolitis dice questo con un sorriso di orgoglio, ed ha ragione: dopo l'invenzione della Macedonia, se abbiamo della nicotina nello stomaco, possiamo sempre giurare che è italiana.

Come nacque la "Macedonia,,

E la famosa invenzione avvenne così.

Il signor Apostolitis, a quell'epoca non ancora cavaliere e non ancora stipendiato dal nostro Governo, capitò a Roma, dopo avere girato tutto il mondo, salvo l'America. Egli pensa che a quell'altro mondo c'è sempre tempo d'andarci. Aveva respirato da bambino i freschi venti dell'Arcipelago; e poi il forte odore del tabacco nelle vaste piantagioni della Macedonia. Ma non rimase a lungo colà. Apparteneva ad una famiglia di commercianti in cotone, e seguì i suoi parenti in Egitto. Qui guadagnò allegramente molto oro, che poi perdette un po' meno allegramente. Si consolò viaggiando l'Asia, l'Africa, l'Australia, e commerciando in granaglie.

Ma qualche anno dopo si accorse che il grano non era il suo pane. Lo fu invece il tabacco. Nei suoi viaggi aveva imparato a conoscere le virtù, i segreti e le malie di questa pianta misteriosa, creata dalla natura per diffondere tra gli uomini il dolce veleno dell'oblio e l'ineffabile ebbrezza del sogno; e ritornò nel suo paese natìo, dove passò lunghi anni a vagare da una piantagione all'altra, in cerca della migliore. La trovò finalmente, tra la Macedonia e la Tracia, alle falde delle montagne di Rodope, battute nella primavera e nell'estate dal più lucente sole di Grecia.

E' là, sotto quell'azzurro cielo nitidissimo, che hanno visto e vedono e vedranno la prima luce tutti i tabacchi delle sigarette italiane.

— Capitai a Roma — continua il cav. Apostolitis — con qualche campione di tabacco nella valigia e un bel progettino nella mente. Lo esposi al Ministero, e trovai questo ottimamente disposto a creare la sigaretta italiana. Cominciai subito gli studi e tutto si metteva bene, quando accadde un incidente, pel quale poco mancò non andassi ad inventare la Macedonia... in Austria. L'incidente è semplicissimo: un bel giorno trovai sul mio scrittoio un ordine di licenziamento, firmato da uno dei miei superiori. Io mi rassegnai — ero avvezzo a far le valigie — e decisi di andare in Austria. Soltanto mi venne la luminosa idea di passar prima dal ministro delle finanze, on. Giolitti, a presentargli i dovuti ossequi. Il ministro, che certo non sapeva nulla del mio licenziamento, mi fece molte interrogazioni «tastandomi», come si suol dire, con quel suo fiuto che non s'inganna. Gli esposi le mie idee ed egli mi disse di ritornare. Era mezzogiorno e mi fissò l'appuntamento per l'una e mezzo. Un'ora e mezzo dopo io ricevevo l'incarico ufficiale di organizzare la manifattura delle sigarette italiane, che appunto dal luogo d'origine del tabacco battezzai «Macedonia». Dalle dodici al tocco e mezzo di quel giorno io ero naturalmente un po' agitato e fumai un poco più del solito: cento sigarette.

— Saluto... Ma allora di solito che cosa fumate?

— La pipa. Le sigarette le fumo per dovere, per assaggiarle, tra una pipata e l'altra: nove o dieci dozzine al giorno... non di più.

Strano: un greco, che fuma come un turco!

La sigaretta all'Esposizione

Se l'atto di nascita della nostra sigaretta fu firmato a Roma, la prima sigaretta sbocciata sotto il cielo italiano fu fiorentina come il sigaro... toscano.

A Firenze infatti, sotto la direzione dell'Apostolitis, si fondò la prima manifattura nazionale di sigarette con 300 operaie e poche macchine. Nel 1893, quando si posero in vendita le prime Macedonia, se ne fabbricavano solo qualche decina di migliaia al giorno. Oggi, le sigarette di tutti i tipi, che si fabbricano in Italia, ascendono a sette milioni al giorno.

In nemmeno vent'anni, che aumento di fumo nel nostro bel paese!

— Ora — esclama l'Apostolitis — siamo nel periodo d'oro della sigaretta italiana, che ottiene anche all'estero un grande successo. Abbiamo manifatture nelle principali città: oltre che a Firenze, ve ne sono a Roma, a Napoli, a Bologna, a Palermo, e una, più piccolina, anche a Torino, al Regio Parco. Ma Torino avrà quest'anno la più bella manifattura. La fabbricazione delle sigarette cogli ultimi sistemi perfezionati, sarà visibile in questo padiglione durante l'Esposizione...

E il mio interlocutore mi fa visitare la mostra nascente delle Regie Privative, sulla quale non posso fare indiscrezioni: e mi indica una serie di macchine, che fabbricano le sigarette complete e le mettono nelle scatole con un'agilità cento volte superiore a quella delle dita pur così agili, delle sigaraie. Noto, fra l'altro parecchie novità: una macchina, che ci darà le sigarette Macedonia col relativo bocchino, e un'altra che le pesa automaticamente, e un'altra ancora specialista per l'impacchettatura...

— Insomma, a Torino quest'anno si fumeranno le migliori sigarette d'Italia — dice sorridendo il cav. Apostolitis.

— Il che significa ammettere che vi siano varie... specie di Macedonia.

— Certo; per quanto io, che mi occupo specialmente di curare l'uniformità del tipo, cerchi di mantenerlo sopra un unico modello, esso varia leggermente, mio malgrado. Non tutti gli anni la foglia è della stessa consistenza e non in tutte le stagioni la sigaretta va composta nello stesso modo. D'inverno essa deve esser più carica, d'estate meno. La sigaretta è come una donna: quando fa caldo vuole le calze trasparenti.

Il cav. Apostolitis non potrebbe essere, per le sue sigarette, più paterno di così. E noi gli dobbiamo essere grati, poichè in fin dei conti la sigaretta ha una parte importante nella nostra vita.

Domandatelo agli aviatori, che l'hanno eternamente tra le labbra, come un talismano. Ricordo il ritornello di una canzonetta, edita non so dove, che dice così:

O sigaretta,
gentil vulcano,
il mondo è vano
senza di te...
Quante figure
di visi belli
tu rinnovelli
dinanzi a me!

Accenno questo ritornello al cav. Apostolitis che, in compenso, mi regala con una stretta di mano, un altro pacchetto di Macedonia, e mi lascia per tornare alle sue... figliuole.

Ecco un uomo, il quale, alla fine della carriera, potrà dire con orgoglio che la maggior parte del suo lavoro è andata in fumo!

Giovanni Corvetto.

Cosa è un bolide?

Molti si son certo posto questa domanda dopo aver letto sui giornali la narrazione del fenomeno luminoso visto nei passati giorni in Sicilia, e così ben descritto da quell'illustre astronomo che è il Prof. Riccò, direttore dell'Osservatorio di Catania: che lo attribuì giustamente ad un bolide.

Dunque, un bolide è una pietra che cade dal cielo, costretta a precipitarsi sulla terra dall'attrazione di questa. Il nome di areolite che si dà spesso a taluni bolidi e a quelle pietre che cadono dal cielo, vuole in certa guisa rammentare l'origine di questi sassi.

La Bibbia menziona in modo un po' confuso delle pietre cadute dal cielo nel libro di Giosuè. Anassagora nel quinto secolo prima di Cristo riconosceva già alle pietre che cadono dal cielo un'origine non terrestre. Plutarco per contro, riportando un'opinione di Plinio, e parlando di un'areolite caduto nell'anno 461 A. C. dice che questi corpi vengono dall'interno del nostro globo. E' curioso l'avvertire a questo riguardo, che molti geologi ritengono che quelle specie di pietre celesti, dette areoliti, perchè essenzialmente pietrose, rappresentano fra i materiali cosmici roccie equivalenti a quelle della superficie terrestre, mentre quelle dette ferri meteorici, perciò che contengono sempre il ferro associato al nichel, rappresentano gli elementi che prevalgono nell'interno del nostro globo.

L'Aleardi accenna al ferro dei meteoriti in questi versi:

Vidi un bolido splendere una sera
Bello che innamorava ogni pupilla:
Quando il raccolsi, era una cosa nera
Tinta di ferro, e sordida d'argilla.

Oltre al ferro ed al nichel, i meteoriti contengono molti altri corpi: le analisi chimiche vi hanno constatato una trentina di sostanze identiche a quelle che si trovano sulla terra: e non è molto vi si trovarono anche dei piccoli diamanti. Ma in molti rispetti la struttura dei meteoriti differisce molto da quella delle sostanze terrestri: non mostrano traccie di ossidazione o di azione dell'acqua, e spesso contengono in certe loro cavità delle quantità di gas, relativamente grandi, e alcuni di quei gas sono combustibili.

L'esistenza nei bolidi di sostanze esistenti nella composizione chimica dei corpi organizzati ha dato motivo a curiose supposizioni sulla origine della vita terrestre.

Lord Kelvin, Cohn, Richter, Flammarion, sotto forme alquanto diverse, hanno visto negli areoliti i disseminatori dei germi della vita nell'universo e sulla terra. Arrhenius non consente in quel modo di vedere e vuole che i germi della vita vengano disseminati nell'universo dalla pressione della luce, scoperta dal nostro Bartoli.

Alcuni grandi astronomi ritengono come molto probabile, l'origine terrestre di talune pietre celesti. Questa opinione era già stata esposta dal sommo matematico nostro, Lagrange: poi ripresa e sostenuta da Tisserand, insigne astronomo francese: ma questi studi erano più teorici che altro: ma furono accolti da Ball, Proctor ed altri. Secondo questo modo di vedere, i meteoriti sarebbero stati eruttati da vulcani terrestri in tempi nei quali l'attività vulcanica del nostro mondo piccoletto era enormemente più grande di quanto non sia presentemente. Alcuni di quei corpi, di dimensioni svariatissime, ritornerebbero dopo percorsi differenti, alla terra: altri se ne sarebbero staccati per sempre.

Se veri sono i pensamenti di Ball, la terra viene riacquistando in parte quanto perdette nel passato. Riedono forse, quei neri corpuscoli, quei ferrei macigni alla natal loro terra, pellegrini dello spazio, ritornano a posare ove nacquero, in fondo al mare, sulla faccia del nostro orbe, o raccolti dallo scienziato nella vetrina di un museo. Ma più non tornano fra noi gli adorati estinti, e il bel tempo non torna della fiorente vigorosa gioventù!

Laplace e Poisson emisero l'idea che i bolidi avessero potuto essere eruttati da antichi vulcani lunari: il nostro Plana fece vedere che se ciò non è impossibile, è però molto improbabile.

Stanislao Meunier vuole che i meteoriti siano frammenti d'un corpo notevole simile alla terra, avente vare epoche geologiche, e che questo corpo si sia frantumato sotto l'azione di cause non esattamente accertabili, ma che vediamo in azione sotto altri corpi celesti.

Pensano altri dotti, che i meteoriti, possano non assurdamente connettersi colle stelle cadenti, che sono il prodotto della disgregazione meccanica di talune comete.

Il nostro grande Schiaparelli, in uno dei suoi ultimi scritti, collegò i meteoriti a certe correnti stellari, scoperte da Kapteyn e Dyson, ma messe in forse dai poderosi lavori dell'americano Boss. In complesso, sull'origine e provenienza dei bolidi, nulla di assodato si sa oggi: supposizioni e null'altro.

Certo è che i bolidi sono corpi che si muovono con grande velocità nello spazio. Venendo ad imbattersi nella terra ne sono attratti, cadono verso di essa attraversandone la atmosfera. Entro questa perdono gran parte della loro velocità, e la loro energia meccanica, convertendosi in energia termica e luminosa, produce quei grandiosi fenomeni luminosi, dei quali quello osservato in Sicilia sarebbe uno dei più imponenti. Spesso i bolidi scoppiano, cagionando detonazioni, e, colla caduta dei loro frammenti, le così dette pioggie di pietre.

Dalle ultime notizie appare che il bolide di Sicilia deve essere caduto in mare. Lo studio di quest'ultimo bolide è nelle mani del Prof. Riccò, e si può essere certi, che intorno ad esso si saprà quanto è possibile sapere, poichè il Prof. Riccò è fra i più attivi e dotti astronomi nostri. E ciò riconobbe splendidamente la primaria accademia italiana, quella dei Lincei in Roma, che l'anno passato conferiva al Riccò medesimo, la massima ricompensa accademica, al merito scientifico, cioè il premio reale per l'astronomia, che è di dieci mila franchi. La relazione per il conferimento di quel premio porta la firma di cinque grandi astronomi italiani: Celoria (relatore), Fergola, Lorenzoni, Millosewich e Schiaparelli, mai sempre rimpianto: essa contiene pure espressioni di grandissimo elogio per il D.r Bemporad, astronomo a Catania, assieme al Riccò.

I principali musei mineralogici del mondo posseggono ricche collezioni di meteoriti; la più completa e copiosa è quella di Vienna (1).

Ottavio Zanotti-Bianco

(1) Il libro del Meyer, *L'Universo stellato*, Torino, Unione Tipografico-Editrice, 1900, contiene la più diffusa trattazione sui meteoriti che sia scritta in libri di divulgazione.

Automobilismo omicida

(Per telegrafo alla Stampa).

Matera, 15, sera.

L'automobile postale che fa servizio sulla linea Altamura-Matera, a due chilometri da Altamura, ha urtato contro un muro travolgendo ed uccidendo il capraio Pietro Mormarco, e abbattendo al suolo il procaccia Tortorella, che è rimasto ferito gravemente. Lo *chauffeur* si è dato alla fuga.

Il soggiorno di Guglielmo all'Achilleion

Achilleion (Corfù), 15, sera.

L'imperatore di Germania visitò oggi, come nei giorni precedenti, gli scavi nelle vicinanze di Goritza. La salute dell'Imperatore è eccellente.

Il grande Bollettino Militare trimestrale

Roma, 15, notte.

Il Ministero della guerra ha pubblicato oggi due speciali dispense del *Bollettino Ufficiale*. In una che si riferisce unicamente agli ufficiali in servizio permanente, è riportato tutto il movimento degli ufficiali amministrativi, in relazione alla legge 17 luglio 1910, che soppresse i Corpi di commissariato e contabile, e creò un nuovo Corpo di commissariato con due distinti ruoli di ufficiali commissari e di sussistenza, ed un Corpo di ufficiali di amministrazione; nell'altra sono riportati i consueti movimenti e sono inoltre pubblicati i decreti delle promozioni trimestrali degli ufficiali di ogni Corpo ed arma, tanto in servizio permanente, quanto in congedo.

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Poggio, maggior-generale, addetto al Comando generale dell'arma dei carabinieri, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età e nominato grande ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia — Gardini, maggior-generale, comandante della Brigata Bologna, è collocato a riposo a sua domanda, e nominato grande ufficiale della Corona d'Italia — Pelitti di Rorà, maggior-generale, comandante la Brigata Toscana, è promosso tenente-generale e nominato comandante della Divisione territoriale di Perugia — Ruelle, id. id. id. Lombardia, è esonerato e collocato a disposizione per ispezioni — Boffi, id. id. id. Brescia, id. id. e nominato comandante della Brigata Lombardia — Gazzola, colonnello, direttore in seconda Istituto Geografico Militare, è promosso maggior-generale e nominato comandante Brigata Toscana — Rasot, id., comandante 94 fanteria, id. id. id. Brescia — Raymondi, id. 55, Legione carabinieri Torino, id. id. e addetto Comando generale arma carabinieri reali — Torelli, id. id. 30 fanteria, id. id. e nominato comandante della Brigata Bologna — Amati Sanchez, maggior-generale, è nominato ispettore del servizio tecnico al Ministero della guerra.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Capitulo, colonnello a disposizione, è nominato direttore in seconda Istituto Geografico Militare — Maragoni, colonnello capo Stato Maggiore III Corpo d'armata, è collocato in aspettativa per infermità — Marra, colonnello, comandante 13 fanteria, è trasferito nel Corpo di Stato Maggiore del III Corpo d'armata.

Maggiori promossi tenenti colonnelli, continuando attuale posizione: Chapperon, capo Stato Maggiore Divisione Cuneo; Bocca, id. id. id. Palermo; Masneri, id. id. id. Ancona.

ARMA DEI CARABINIERI.

Baloni, tenente, ha prorogata l'aspettativa di un anno.

ARMA DI FANTERIA.

Capitani collocati in posizione ausiliaria per ragione di età: Stagni, 35 fanteria; Gaja, 41 id.; Liconali, 38 id.

Ufficiali collocati in posizione ausiliaria per ragioni di età: Sica, maggiore 86 fanteria; Tilomanlio, capitano 11 id.; Roveroni, id. 21 id.; Marongiu, id. 40 id.; Fosso, id. 68 id.; Barberis, id. 4.o id.; Morsio, id. 53 id.; Bernardello, id. 67 id.; Borghesi, id. 7.o alpini; Tomatis, id. 75 fanteria.

Masetto, maestro direttore di Banda, è collocato a riposo e nominato cavaliere della Corona d'Italia — Tassi, tenente-colonnello 4.o fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età — Feraudi, maggiore 55 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità di servizio — Pagella, maggiore 85 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità di servizio.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Grifeo, 2.o bersaglieri, continua come contro; Mandirola, 30 fanteria, id.; Mari, 7.o bersaglieri, id.; Soldiero Morelli, 51 fanteria, id.; Caldi, 6.o bersaglieri, id.; Lionetto, 27 fanteria, id.; Ferrari, 28 id., id.; Maniardi, 17 id., destinato 88 fanteria; Polli, 3.o bersaglieri, continuando come contro; Vicanoni, 67 fanteria, destinato 20 fanteria; Garbarini, 18 id., id. 80 fanteria; Angeletti, 62 id., id. 61 id.; Corsini, 5.o alpini, continua come contro; Saltara, 36 fanteria, destinato 67 fanteria; Mulazzani, 87 id., continua come contro.

Capitani di fanteria e del Corpo di Stato Maggiore promossi maggiori nell'arma di fanteria: Malladra, Stato Maggiore, destinato 8.o bersaglieri; Airaldi 7.o fanteria, id. 8 fanteria; Conforti, 5.o alpini, id. 1.o alpini; Bogani, 10 fanteria, id. 13 fanteria; Braggio, 21 id., id. 91 id.; Angiussola, 77 id., id. 32 id.; d'Ianchi, 22 id., id. 49 id.; Di Maria, 8.o bersaglieri, id. 6.o id.; Viola, 5.o alpini, id. 6.o alpini; Allegri, 78 fanteria, id. 25 fanteria; Basso, 15 id., id. 55 id.; Barberi, 5.o alpini, id. 7.o alpini; Baldacci, 11 bersaglieri, id. 19 fanteria; Cordelazzi, 1.o fanteria, id. 49 id.; Maffizzoli, 9.o bersaglieri, id. 52 fanteria; Rossetti, 27 fanteria, id. 12 id.; Ferrari, 1.o id., id. 51 id.; Cerniaro, 5.o alpini, id. 4.o alpini; Russo, 25 fanteria, id. 85 fanteria; Pandolfi, 37 id., id. 46 id.; Bodighero, 1.o id., id. 7 id.; Bellavita, 17 id., id. 12 id.; Rosati, 18 id., id. 20 id.; Gauzzi, Stato Maggiore, id. 7 id., continuando attuale destinazione.

Conte Dagna Sabina, maggiore 32 fanteria, trasferito 2.o alpini — Bachetti, id. id. id., cessa comandato Corpo di stato maggiore — Massimo, 61 id., applicato Stato Maggiore comando Corpo — Fissore di Montalto, id. 3.o alpini, comandato Corpo di Stato Maggiore — Penaglia, id. 3.o bersaglieri, cessa essere comandato Distretto Potenza per Distretto Voghera — Nauria, colonnello 3.o alpini, è [illegible] 91 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Malingola, tenente aspettativa a Parma, [illegible] cavalleggeri Saluzzo — Manzazoni, id. regg. cavalleggeri Saluzzo, collocato aspettativa.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Barbaregg. cavalleggeri Roma, continua; Desiderio, id. lancieri Aosta, id.

Capitani promossi maggiori: Tucci, cavalleggeri Caserta, destinato cavalleggeri Lucca; Woszado di Collobiano, id. Caserta, continua; Bignami, id. Foggia, destinato cavalleggeri Lodi; [illegible], id. Saluzzo, continua; [illegible] di Belmonte, id. Lucca, destinato lancieri Milano.

Rotta, tenente-colonnello cavalleggeri Foggia, è nominato tenente capo-sezione Ministero guerra — Avogadro di Collobiano, maggiore cavalleggeri Caserta, nominato aiutante di campo di S. A. R. il Duca di Genova — Lodi, tenente-colonnello cavalleggeri Lodi, trasferito lancieri [illegible] — Severino, maggiore a disposizione destinato Scuola di cavalleria — Bartolozzi, tenente regg. Scuola cavalleria, cessa comandato corso istruzione Scuola cavalleria — [illegible], tenente [illegible], cessa comandato Scuola cavalleria — [illegible], sottotenente lancieri Montebello, cessa essere comandato Scuola cavalleria.

ARMA D'ARTIGLIERIA.

Fabbon, colonnello, comandante 11 da campagna, collocato riposo e nominato commendatore Corona d'Italia — [illegible] a disposizione, collocato a riposo e nominato ufficiale Corona d'Italia — [illegible], colonnello, direttore artiglieria [illegible], nominato comandante [illegible] artiglieria — [illegible], id., comandante [illegible] campagna, [illegible] — [illegible] direttore [illegible] id. id. nominato id. id. [illegible] — [illegible] tenente-colonnello direttore [illegible], promosso colonnello a scelta, continuando [illegible] direttore artiglieria — [illegible], id. [illegible] — [illegible] artiglieria campagna — [illegible], id. [illegible] Officina costruzioni artiglieria Torino, id. id., continuando carica — Beringhieri, colonnello, comandante 28 artiglieria campagna, [illegible] — [illegible], colonnello [illegible] artiglieria fortezza (costa), nominato direttore artiglieria [illegible] — Malavasi, id., direttore artiglieria Taranto, id. id. id. a disposizione — De Medici, id. id. id. Mantova, id. id. id., [illegible] comandante 19 artiglieria campagna — Calvi, id. a disposizione, nominato direttore artiglieria Mantova — [illegible], tenente-colonnello 8.o id. campagna, nominato comandante 1.o artiglieria campagna — Del Bono, tenente-colonnello 6.o artiglieria fortezza, promosso colonnello e nominato comandante 1.o artiglieria fortezza — Mattura, comandante 1.o artiglieria fortezza, è nominato comandante 1.o fortezza (costa) — Castellazzi, capitano in aspettativa speciale a Roma, è destinato 1.o artiglieria fortezza.

Capitani promossi maggiori: Boero, 3.o artiglieria, destinato 2.o artiglieria fortezza — [illegible], id. id. campagna, id. 17 id. campagna — Galleani, 13 id., id. id. 18 id. — [illegible], 9.o id. id., id. 9.o id. — [illegible], id. 5.o fortezza — [illegible], 1.o id. id., id. Direzione artiglieria Spezia — Ferrario, 17 id. campagna, id. 5.o id. — San Giusto di Teulada, 1.o id. fortezza (comandato a una centrale artiglieria fortezza), id. 1.o id. fortezza (costa e fortezza), continuando come contro.

Tenenti promossi capitani: Patrolo, 27 artiglieria **campagna, destinato 2.o artiglieria** fortezza — Parodi, [illegible] artiglieria campagna, id. 1.o id. — Merzari, 2.o id. montagna, id. 1.o id. — Rinchieri, a disposizione, id. 8.o campagna — Lo Giudice, id. 10 id. e comandato Istituto geografico militare — De Seras, 23 artiglieria campagna, id. 15 id., continuando comandato come contro — Bucci, 24 id. campagna, id. Direzione artiglieria Napoli — Mugnaini, 13 id., id. 18 id. — Sarfatti, 19 id., id. 12 id. — Caracciolo, 1.o id., id. 3.o fortezza — Re, 1.o fortezza (costa), id. 9.o id.

Salinas, colonnello a disposizione, è incaricato delle funzioni di vice-ispettore del servizio tecnico (direttore capo di divisione) Ministero della guerra — Calichiopulo, capitano 2.o artiglieria fortezza (costa), è trasferito 7.o id. — Arzani, id. 2.o campagna, id. 8.o id. — Bertino, id. 2.o id., id. 17 id. — De Bottini di Santa Agnese, tenente 6.o fortezza, id. 9.o id. — Righi, id. 6.o id., id. 9.o id. — Scarienzi, id. 2.o id., id. 5.o id. — De Bonis, id. 3.o id., id. 5.o id. — Ascari, id. 3.o id., id. 7.o id. — Baldassarre, id. 3.o id., id. 7.o id. — Bellario, id. 3.o id., id. 7.o id. — Matricardi, id. 26 campagna (comandato Direzione artiglieria Venezia), cessa di essere comandato come contro.

ARMA DEL GENIO.

Paolantonio, colonnello direttore genio Ancona, è collocato a riposo e nominato ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia — Mirone, colonnello, è nominato comandante 6.o genio — Mannini, tenente-colonnello 1.o genio, è promosso colonnello e nominato direttore genio Ancona — D'Emilio, id. Direzione genio Torino, id. id. e collocato a disposizione Ministero guerra — Bicco, id. id. di Napoli, id. id. e nominato capo ufficio fortificazioni e sotto-direttore genio Brescia, id. id. — Marocco, tenente-colonnello Direzione genio Firenze, è promosso colonnello e nominato capo ufficio fortificazioni Belluno — Squillace colonnello comandante 4.o genio, è nominato capo ufficio fortificazioni Venezia dal 16 marzo 1911 — Marocco, id. capo ufficio fortificazioni Belluno, è nominato comandante 1.o genio — Bignami, tenente-colonnello 2.o genio, è promosso colonnello e nominato comandante 4.o genio — Pollaschi, id. Comando genio Verona (territoriale), id. id. capo ufficio fortificazioni Belluno e comandato Direzione genio Verona.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Falloni, 4.o genio, continua come contro — Barberis, Direzione autonoma genio Spezia (marina), id. id. (dichiarato promovibile a scelta) — Calligaris, Direzione genio Verona, id. id. — Attanasio, 5.o genio, id. id. — Guala, ufficio fortificazioni Udine, id. id. — Trombetti, capo sezione Ministero guerra, id. id.

Capitani promossi maggiori: Abbatecola, Comando territoriale genio Roma, continua come contro — Corrado, 3.o genio, è destinato Direzione genio Napoli — Ponzi, Direzione genio Roma, continua come contro — Anzalone, 2.o genio, id. id. — Rizzi, Ispettorato generale genio, è destinato Direzione genio Roma e comandato Comando Corpo Stato Maggiore.

Tenenti promossi capitani: Boris, 6.o genio, continua come contro — Boccia, 2. id., è destinato ufficio fortificazioni e Sotto-Direzione Messina — Rendini, 3.o id. (comandato Comando divisione Novara), continua come contro (a scelta) — Ferreri, 4.o id. (id. scuola guerra), id. id. — Cintolesi, B. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, destinato 6.o genio — Pedrini, 4.o genio, continua come contro — Reniero, 2.o id., id. id. — Baglioni, 1.o id., id. id. — Tassinari, 2.o id., è destinato Direzione genio Bologna (Sotto-Direzione Ravenna) — Bolognino, Accademia militare, id. Direzione genio Torino e comandato Accademia militare.

Moris, tenente-colonnello battaglione specialisti genio, è incaricato delle funzioni di capo ufficio d'ispezione dei servizi aeronautici — Moris, id. capo ufficio d'ispezione dei servizi aeronautici al Ministero guerra, è promosso colonnello, continuando nella sopra indicata carica — Motta, tenente-colonnello, è nominato comandante battaglione specialisti — Verno, capitano 5.o genio è comandato ufficio fortificazioni Udine — Onofri, id. ufficio fortificazioni Messina, è trasferito Direzione genio Genova — Conti, id. Direzione genio Genova, id. 2.o genio.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Angelotti, colonnello comandante Distretto Monza, è collocato in posizione ausiliaria.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età: Vollaro, colonnello comandante Distretto Brescia; Foscolo, tenente-colonnello id. Voghera; Frondoni, id. id. id. Belluno.

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli continuando nell'attuale comando: Salerni, comandante Distretto Vercelli; Marangio, comandante Distretto Savona.

Capitani promossi maggiori: Parampasso, Distretto Casale, è destinato Distretto Pinerolo — Solla, id. Bologna, id. Caserta — Mezzallel, id. Torino, id. Milano — Cipriani, id. Sassari, id. [illegible] — Salvatori, id. Cuneo, [illegible] — [illegible], id. Cuneo, id. Napoli, id. Perugia — [illegible], id. Genova, id. Varese — [illegible], id. Cremona, id. Cagliari — Aspettati, id. Rodi, id. Roma.

Tenenti promossi capitani: Battaglini, Distretto Treviso, continua come contro — [illegible], id. Mantova, id. id. — Bologna, id. Bergamo, id. id.

Giordano-Orsini, maggiore Distretto Ivrea, è trasferito Distretto Voghera — Vitali, id. Caserta, id. Frosinone — Caroselli, id. Milano, id. Monza — Carducci, id. Bari, id. Barletta — Cordella, id. Varese, id. Campobasso.

PERSONALE DELLE FORTEZZE.

Luvignani Luigi, capitano Direzione artiglieria Genova, addetto Comando fortezza Genova, è trasferito Direzione artiglieria Velletri.

CORPO SANITARIO MILITARE.

I seguenti ufficiali medici sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età: De Fara, colonnello medico; Massa, id. id.; Natoli, tenente-colonnello medico; Picenni, id. id.; De Sarno, maggiore medico.

Ciarla, tenente medico 2.o granatieri, è collocato in aspettativa.

I seguenti colonnelli medici sono esonerati dalla loro carica e nominati rispettivamente alla carica indicata: Bernardo, direttore ospedale Palermo, direttore sanità VI Corpo armata — Baldanzi, id. id. Napoli, id. id. X id. — Roma, id. id. Torino, id. id. I id. — Minici, id. id. Catanzaro, id. ospedale Napoli — Valtellì, id. id. Venezia, id. id. Verona.

I seguenti tenenti-colonnelli medici sono nominati rispettivamente alla carica indicata: Buccisano, direttore ospedale Ravenna, nominato direttore ospedale Chieti — Prossacco, ospedale succursale Parma, id. ospedale Catanzaro — Mugnari, ospedale Livorno, id. id. Ravenna — Fabri, ospedale succursale Mantova, id. id. Venezia — Gandolfi, ospedale Roma, id. id. Cagliari — Cherubini-Grammarossi, ospedale Bologna, id. id. Piacenza.

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Giuliani, direttore ospedale Cagliari, nominato direttore ospedale Palermo — Giuffredi, id. id. Piacenza, id. id. Torino — Ferrigno, id. id. Bologna, continua come contro.

Maggiore promosso tenente colonnello: Lotteri, ospedale Bari, continua come contro — Cristofoli, infermeria presidiaria Pinerolo, id. id. — Galli, Direzione Sanità IX Corpo Armata, destinato ispettorato di sanità militare — Arpa, ospedale Napoli, continua come contro — Perasso, id. Caserta, id. id. — Gelmetti, direzione sanità V Corpo Armata, destinato ospedale Verona — Del Vecchio, ospedale Palermo, continua come contro — Rossi, id. Ravenna, destin. osped. succursale Parma.

Capitani promossi maggiori: Caro, infermeria presidiaria Sassari, continua come contro — Luciani, ospedale succursale Parma, id. id. — Boccarin, 2.o alpini, destinato ospedale Piacenza a scelta — Fusco, direzione sanità X Corpo Armata, continua come contro — Longari, Scuola applicazione fanteria, id. id. — Gianazza, direzione Sanità III Corpo Armata, id. id. — Cogliotti, 1.o artiglieria campagna, destinato ospedale Torino a scelta — Simoni, 80.o fanteria, id. id. Ancona — Petrone, id. id. Perugia — Comeglio, 1.o artiglieria fortezza (costa), id. id. Genova — Bognino, ospedale Napoli, continua come contro.

Tenenti promossi capitani: Bella, Scuola d'applicazione di sanità militare, destinato alla Scuola di cui contro (promovibile a scelta) — Colombo, ospedale Chieti, continua come contro — [illegible], 20 bersaglieri, id. id. — [illegible], ospedale Torino, destinato legione carabinieri Torino (promovibile a scelta) — Scoso, id. Palermo, id. 80.o fanteria (id. id.) — Terra-Abrami, scuola di applicazione di sanità militare, id. 98.o id., rimanendo comandato alla scuola di cui contro (promovibile a scelta) — Mazzetti, ospedale Napoli, continua come contro (a scelta) — Gazza, id. Verona, id. id. (promovibile a scelta) — Papale, id. Napoli (a disposizione Ministero Interni) destinato cavalleggeri di Udine, continuando a disposizione come contro (id. id.) — Casati, 15.o artiglieria campagna (comandato comando corpo Stato Maggiore, continua come contro (promovibile a scelta) — Di Lallo, Lancieri di Mantova, destinato Lancieri di Aosta (a scelta) — Alessandrello, ospedale Palermo, id. id. ospedale Messina — Corradi, scuola applicazione sanità militare, id. ospedale succursale Parma, rimanendo comandato alla scuola di cui contro — Magnini, id. id. id., id. 8.o artiglieria fortezza id. id. id. (promovibile a scelta) — Borsarelli, 2.o alpini, continua come contro (a scelta) — Faraggiana, 6.o bersaglieri, destinato 90.o fanteria (promovibile a scelta).

Sottotenenti di complemento nominati tenenti, in servizio permanente: Bocca, distretto Torino, in servizio 53.o fanteria, destinato 53.o fanteria — D'Agostino, id. Padova direzione sanità Alessandria, id. cavalleggeri Saluzzo — Vannucci, id. Livorno, id. 2.o artiglieria fortezza (costa) — Cambise, id. Sulmona, in servizio 10.o bersaglieri, id. 5.o id. id. (costa e fortezza) — Sesto, id. Siracusa, id. 74.o fanteria, id. 2.o alpini — Albanese, id. Reggio Calabria, id. 21 artiglieria campagna — Crosiglia, distretto Genova, in servizio 89.o fanteria, destinato 1.o artiglieria fortezza (costa) — Forro, id. Firenze, id. 1.o alpini — De Angelis, id. Napoli, id. ospedale Novara — Ricco, id. Palermo, in servizio 5.o fanteria, id. Lancieri di Mantova — Sinapi, id. Gaeta, id. 59 [illegible] 59.o fanteria — Cameranei, id. Ascoli Piceno, id. 22 id. id. 10.o artiglieria fortezza — Porcara, id. Reggio Calabria, id. 61.o id. id. reggimento cavalleggeri Caserta — Valente, id. Torino, id. 9.o bersaglieri, id. id. Savona cavalleria — Gelormini, id. Foggia, id. 15.o fanteria — Rinaldi, id. Taranto, id. 20.o artiglieria campagna — Tomaselli, id. Roma, id. ospedale Chieti — Del Vasto, id. Campobasso in servizio 71.o fanteria, id. 72.o fanteria — Aru, id. Novara, id. 7.o bersaglieri, id. 16.o artiglieria campagna — De Pasquale, id. Messina, id. 76.o fanteria, id. 72.o fanteria — Viggiano, id. campagna, id. 7.o alpini — Noce, id. Genova, in servizio 68.o fanteria, id. 9.o artiglieria fortezza — Virdis, id. Sassari, id. 42.o id., id. ospedale succursale Mantova — Ferrari, id. Vicenza, id. Lancieri Vittorio Emanuele II id. reggimento lancieri Vittorio Emanuele II — Grillo, id. Girgenti, id. 58.o fanteria, id. 6.o fanteria — Massaro, id. Caserta direzione sanità Napoli, id. reggimento lancieri Milano — Profeta, id. Messina in servizio ospedale Messina, id. 8.o alpini — Cogliati-Dezza, id. Roma legione carabinieri in servizio ospedale Roma, id. infermeria presidiaria Civitavecchia — Picazio, id. Caserta deposito fanteria Caserta, destinato 10.o artiglieria campagna — Perelli, id. Campobasso, id. cavalleggeri Padova — Ippoliti, id. Sulmona, id. 18.o artiglieria campagna — Mignemi, id. Catania, in servizio 69.o fanteria, id. ospedale Piacenza — Binaghi, id. Varese, id. 11.o id. 7.o artiglieria fortezza — Corcioni, id. Caserta id. 20.o id. id. 15.o artiglieria campagna — Veneroni, id. Pavia, id. ospedale Ravenna — Adinolfi, id. Caserta in servizio 7.o bersaglieri, id. 31.o fanteria — Gaggia, id. Belluno, id. Lancieri Aosta — Visolo, id. Salerno in servizio ospedale Novara, id. 14.o fanteria — Romanucci, id. Napoli, id. 8.o alpini — Bordone, id. Siracusa, in servizio 57.o fanteria, id. infermeria presidiaria Siracusa.

Barnucci, maggiore medico ospedale Verona, trasferito ospedale succursale Mantova — Giaccio, id. id. Roma, id. direzione sanità IX Corpo Armata — De Rosa, id. id. Cava Tirreni (Salerno) id. ospedale Caserta — Sonia, id. id. Perugia, id. id. Roma — Vitullo, id. id. Piacenza, id. direzione sanità V Corpo Armata — Santoro, capitano medico 5.o fanteria, id. ospedale Bari — Bozzi, id. 9.o fanteria, id. 1.o artiglieria fortezza — Marini, id. 1.o id. id. infermeria presidiaria Civitavecchia — Negro, id. 1.o alpini, id. 1.o artiglieria montagna — Olivari, id. cavalleggeri Monferrato, id. Cavalleggeri di Vicenza — Fiorentini, id. 29.o fanteria, id. 70.o fanteria — Zuccari, id. 20.o id. id. ospedale Cava Tirreni (Salerno) — Bracco, capitano medico 25.o fanteria, trasferito 4.o alpini — Surdi, id. 13.o id. id. 9.o fanteria — Spadaro, tenente medico ospedale Ravenna id. ospedale Roma — De Napoli, id. 8.o artiglieria fortezza, id. laboratorio pirotecnico di Bologna — Ciocio, id. 16.o artiglieria (a disposizione Ministero Interni) id. infermeria presidiaria Trapani, continuando a disposizione come contro — Perrier, id. cavalleggeri di Catania, id. ospedale Torino — Cucinotta, id. id. Caserta, id. id. Torino — Bottalini, id. 1.o alpini (comandato scuola applicazione sanità militare) id. 2.o granatieri, continuando comandato come contro — Mirti, id. ospedale Roma, comandato Ministero Guerra — Ozzero, id. lancieri di Aosta, destinato scuola d'applicazione di cavalleria — Rocco, id. infermeria presidiaria Civitavecchia, id. ospedale Roma — La Manna, id. 10.o artiglieria campagna, id. id. Napoli — Parente, id. ospedale Piacenza, id. 12.o artiglieria campagna — Sunu, id. 8.o alpini, id. ospedale Bari — Petitti, id. 7.o id. id. reggimento cavalleggeri di Catania — Zepponi, id. 10.o artiglieria fortezza, id. 35 fanteria — Vigliani, id. cavalleggeri di Saluzzo, id. ospedale Alessandria — Gulante, id. 35.o fanteria, id. ospedale Bologna — Biluri Chiomi, id. 6.o id. id. 18.o fanteria.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE.

UFFICIALI COMMISSARI.

Forte, capitano Direzione commissariato IX Corpo d'armata, promosso maggiore, continuando come contro — Zappieri, colonnello Direttore commissariato XII Corpo d'armata, è collocato a riposo ed inscritto nella riserva — Pistono, id. id. III id., collocato a riposo e nominato commendatore della Corona d'Italia — Salvini, colonnello, direttore commissariato XI Corpo armata, esonerato dalla carica comandato e nominato direttore commissariato III Corpo d'armata.

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Catanzaro, Direzione commissariato IX Corpo di armata, nominato direttore commissariato XII Corpo armata; Colasanti, id. IX id., id. XI id.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Tosi, Direzione commissariato XII Corpo armata, continua come contro; Lucemari-Rinieri, id. id. id.; Dalino, id. II id. (Sezione Cuneo), id. id.; D'Erasmo, id. X id., id. id. (Magazzino Centrale).

Capitani promossi maggiori: Fea, a disposizione Ministero finanze, continua come contro; Di Collalto, Direzione commissariato V Corpo armata, id. id. (Magazzino Centrale); Vincenzotti, id. IX id. (comandato Ministero guerra), Direzione commissariato I Corpo armata e comandato Ministero guerra (a scelta); Righetti, id. IX id., continua come contro; Corradi, id. IV id. id. id.; Alfaro, id. XII (Sezione Messina), Direzione commissariato III Corpo armata; De Annunzio, id., VI id. (Chieti), continua come contro; Robertazzi, Scuola Militare, Direzione commissariato VIII Corpo armata, Magazzino Centrale e comandato Scuola Militare.

Barbieri, maggiore Direzione Commissariato IX Corpo armata, relatore, perito commissario permanente collaudo Modello in Roma, collocato in posizione ausiliaria.

UFFICIALI D'AMMINISTRAZIONE.

Marchesini, tenente 25 fanteria, trasferito ospedale Piacenza — Scaglietti, id. Distretto Piacenza, id. id. Piacenza.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Tenenti promossi capitani, con la decorrenza per ciascuno indicata: Gamba, 1.o artiglieria campagna, regg. cavalleggeri Catania; Palmieri, Deposito allevamento cavalli Portovecchio, continua come contro (promovibile a scelta); Summartino, regg. artiglieria a cavallo, id. id. (a scelta); Saluzzo, 5.o artiglieria campagna, id. id.

Impiegati civili

DISEGNATORI TECNICI.

Pacchiodo, disegnatore, Direzione esperienze artiglieria, trasferito Officina costruzioni artiglieria Genova — Cardino, disegnatore-capo Direzione esperienze d'artiglieria, è trasferito Officina costruzione d'artiglieria Torino — Carrieto, id. id. Direzione artiglieria Torino, id. Direzione esperienze d'artiglieria.

RAGIONIERI D'ARTIGLIERIA.

Micchelli, ragioniere Officina costruzione di artiglieria Torino, è trasferito alla Direzione d'artiglieria Spezia.

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI.

Noti, applicato di prima classe, Direzione esperienze d'artiglieria, trasferito Officina costruzione artiglieria Torino — Vigliani, id. Direzione esperienze d'artiglieria, id. Arsenale costruzioni d'artiglieria di Torino.

Ufficiali in congedo.

Ufficiali in posizione ausiliaria promossi al grado superiore:

Arma dei carabinieri reali. — Tenente promosso capitano: Sala, Distretto Torino.

Arma di fanteria. — Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Cunietti, Distretto Torino; Angiolo, Distretto Torino.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Negri, Distretto Genova; Cucca, id. Torino; Musso, id. Savona.

Capitano promosso maggiore: Bianchi, Distretto Casale.

Arma di artiglieria. — Capitano promosso maggiore: Romeo, Distretto Torino, in servizio temporaneo Direzione genio Torino.

Personale permanente dei Distretti. — Maggiore promosso tenente-colonnello medico: Bianchetti, Distretto Torino.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE.

Ufficiali commissari — Maggiore commissario promosso tenente-colonnello commissario: Olivari, Distretto Torino.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Maggiori contabili promossi tenenti-colonnelli contabili: Magnoni, Distretto Torino; Taglissecchi, id. Savona.

Latini, tenente-colonnello fanteria, Distretto Torino, richiamato in servizio dal 19 aprile 1911, per 15 giorni, presso il Comando del V Corpo d'armata.

Ufficiali richiamati in servizio per 15 giorni presso il Comando del V Corpo d'armata:

Arma di fanteria: Caccia, tenente-colonnello, Distretto Torino; Casalegno, id. id. Torino, Calì, maggiore, id. Torino; Vitale, id. id. Torino; Campini, id. id. Ivrea.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Gerardi, colonnello, Distretto Torino — Mazzone, capitano contabile 7.o artiglieria fortezza, Distretto Vercelli, trasferito Distretto Alessandria per cambio di residenza.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Ufficiali di complemento promossi al grado superiore:

Arma di fanteria. — Tenente promosso capitano: Dealbertis, Distretto Torino, Deposito Torino.

Sottotenenti promossi tenenti: Piana, Distretto Pinerolo, 1.o alpini — Sasso, id. Pavia, Deposito Alessandria — Canavesio, id. Genova, 3.o alpini — Cosentini, id. Torino, id. Lecco — Dragone, id. Vercelli, id. Torino — Gatti, id. Torino, id. Novara — Fantoni, id. Novara, id. Vercelli — Giordano, id. Novara, 3.o alpini — Castelli, id. Torino, 3.o alpini — Binotti, id. Torino, 2.o alpini — Giustiniani, id. Torino, 5.o id. — Cocorda, id. Pinerolo, 3.o alpini — Bregante, id. Genova, id. Vercelli — Torriani, id. Genova id. Genova — Balocco, id. Torino, id. Torino — Ratti, id. Torino, 3.o alpini — Coletti, id. Casale, Deposito Alessandria — Denina, id. Torino, 3.o alpini — Ottino, id. Torino, id. id. — Barberis, id. Vercelli, id. id.

ARMA DEL GENIO.

Sottotenente promosso tenente: Morra, 5.o genio, Distretto Torino.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Sottotenenti medici promossi tenenti: Gianasso, Distretto Torino, 1.o artiglieria fortezza — Mazzoni, Direzione sanità Genova — Santacroce, id. Genova, Direzione sanità Genova — Calcaterra, id. Genova, id. Genova — Soliani, id. Genova, id. Genova — Biggini, id. Genova, id. Alessandria — Costa, id. Brescia, id. Genova — Bianchi, id. Genova, id. Genova.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE.

Ufficiali commissari. Sottotenente commissario promosso tenente: Marone, Distretto Torino, Direzione Commissariato I Corpo armata.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Sottotenente contabile promosso tenente: Ferrari, id. Alessandria, Direzione Commissariato Alessandria.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Ufficiali di complemento d'artiglieria chiamati in servizio con assegni per 20 giorni: Traverso, sottotenente 5.o artiglieria campagna, Distretto Voghera — Grignolo, id. 9.o id., id. Alessandria — Corradi, id. 15 id., id. Savona.

Ufficiali di milizia territoriale promossi al grado superiore:

ARMA DI FANTERIA.

Tenenti promossi capitani: Calzone, (Novara) Distretto Vercelli — Ghersi, (Savona) id. Savona — De Luma, (Varese) 4.o alpini — Lombardi, (Torino) id. Ivrea — Nervo, (Torino) 3.o alpini — Lutolo, (Voghera) Distretto Voghera — Visconti, (Novara) 3.o alpini.

Sottotenente promosso tenente: Odoro (Genova) Distretto Genova.

ARMA DI CAVALLERIA.

Sottotenente promosso tenente: Ginocchio, Distretto Genova.

ARMA DEL GENIO.

De Luma, capitano fanteria (Varese) 4.o alpini, trasferito effettivo per mobilitazione Distretto Varese.

UFFICIALI DI RISERVA.

Ufficiali di riserva promossi al grado superiore: Rivabella, distretto Voghera — Pozzo, id. Voghera — Micheletti, id. Torino — Calamida, id. Torino.

Colonnelli promossi maggiori generali: Rolandi (distretti) distretto Savona — Penzo (fanteria) id. Torino — Costa Rochis (distretti) id. Savona — Natta (fanteria) id. Savona — Pollone (artiglieria) id. Torino — Carpani (artiglieria) id. Genova.

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Tenente promosso capitano: Vuillermoz, distretto Torino.

ARMA DI FANTERIA.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Michela, distretto Torino — Monti, id. Torino — Cena, id. Torino.

Tenenti promossi capitani: Bisagno, distretto Genova, Gervino id. Torino, Vandaro id. Torino; Sforzini id. Cuneo, Codero id. Voghera, Cerrato id. Torino, Fuselli id. Genova; Soresi id. Torino, Danè id. Genova.

Sottotenenti promossi tenenti: Bagnara, distretto Genova, Peroglio id. Genova, Unia id. Genova, Tavelli id. Torino.

ARMA DI CAVALLERIA.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Bezzicari, distretto Torino — Turinetti, id. Torino — Nanlasi, id. Torino.

Capitano promosso maggiore: Ravone, distretto Torino.

Tenenti promossi capitani: Boldrino, distretto Mondovì — Fossati Rovneri, id. Torino.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Bertocchi, distretto Genova — Navelli, id. Alessandria.

Tenenti promossi capitani: Marotti, distretto Torino — Inghingalo, id. Alessandria — Mosca, id. Torino — Dabbene, id. Torino.

Sottotenente promosso tenente: Pesoni, distretto di Torino.

ARMA DEL GENIO.

Tenenti promossi capitani: Ricciardi, distretto Torino — Murselotto, id. Torino.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Tenente colonnello promosso colonnello: Sennazzaro, distretto Torino.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Maggiore medico promosso tenente colonnello medico: Pasquale, distretto Torino.

Tenente medico promosso capitano medico: Tortarolo, distretto Genova.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Maggiore contabile promosso colonnello: Stoppalatin, distretto Savona.

Tenenti contabili promossi capitani: Sanatori, distretto Savona — Vesco, id. Torino — Frattu, id. Torino — Fusco, id. Alessandria — Otranto, id. Genova — Morgari, id. Torino.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Tenente veterinario promosso capitano veterinario: Lomastro, distretto Casale.

Rivetto, sottotenente contabile, distretto di Vercelli, trasferito distretto Torino per cambio residenza.

Giornali e riviste

A venti anni, Lamartine, incontrò un giorno una gitana, che gli si offerse per dirgli la buona ventura, e, poichè il poeta rifiutava di sentire le sue predizioni, ebbe ad insistere, finchè egli si trovò costretto a mostrarle la mano. «Tu sarai per tre volte nella vita il più infelice degli uomini; ma vi sono momenti penosi, che si dimenticano, — gli disse la gitana allora, secondo narra l'*España Moderna*, in un articolo riassunto dal *Marzocco*. — Tre somme felici veglieranno su te, riscontrandoti a grandi destini. Saranno tre regni, che tu possederai, o tre corone, di cui ti cingerai, o tre facoltà divine, di cui sarai dotato; non posso dirlelo esattamente». «E nemmeno io, buona donna, — disse il poeta. — Ma quanto vuoi per avermi svelato l'avvenire?». «Nulla, — rispose la straordinaria gitana — io non vendo che la bugia, e la verità la do gratis!». Lamartine si ricordò più di una volta di questa predizione, perchè gli era caro di pensare che tre donne, che aveva amato, tutte e tre morte in piena gioventù, Angelina, Graziella, Elvira, vegliavano sul suo destino... Si è molto parlato di Graziella e di Elvira; ma si sa poco di Angelina, ed anche coloro, che conoscono il suo nome, ignorano come ella aveva incontrato Lamartine. Il poeta aveva diciotto anni, e vagava qua e là per l'Italia. In uno dei suoi viaggi incontrò un modesto tenore, che andava a Napoli, ed aveva per compagno un suo nipote della stessa sua età. Si accompagnarono e strinsero amicizia, e la notte si riposavano insieme e dormivano bene, [illegible] il poeta si perdeva dietro ai sogni. Qu[illegible] i tre giunsero a Roma, erano diventati amicissimi, ed entrati in un albergo, il poeta esclamò: «Non siamo certo ricchi, ed io ed Angelo — il nipote giovane — potremo dormire in una sola stanza». «Oh? — replicò lo zio, — non mi parlate di dormire in due su questi materassi italiani, che sono abbastanza popolati...». La mattina dopo, il poeta intese la voce di Angelo, che batteva alla porta, per annunziargli la colazione, e si affrettò ad aprire. Ma rimase stupefatto. Il nipote del tenore era una deliziosa ragazza vestita da ciociara. «Sei tu, o tua sorella?», domandò Lamartine. «L'uno e l'altra, — rispose, sorridendo, Angelina; — ma d'ora in poi non dormirò più sulla tua spalla, nè tu sulla mia, come abbiamo fatto in questi giorni!». Da Roma a Napoli il viaggio è lungo, e permise all'amicizia di cambiarsi in amore. Ma Angelina, ammalata di tisi, non potè resistere all'ardore della sua passione. Ella morì fra le braccia del poeta, che amò considerarla sempre una delle tre stelle predettegli.

***

A Berlino vedono ora la luce, nuove rivelazioni su Bismarck, specialmente riguardanti la sua permanenza a Pietroburgo. Scrive il «Giornale d'Italia» che una delle prime cose che Bismarck fece giungendo a Pietroburgo, fu di togliere l'abuso che del corriere diplomatico si servissero le signore della Legazione per ricevere da Berlino merletti, pellicce e vestiti senza pagar dogana. La prima volta egli consegnò gli oggetti alle destinatarie, pregando che il caso non si ripetesse. La seconda volta rimandò senz'altro gli oggetti a Berlino senza curarsi dell'indignazione di quelle eleganti dame. Nei suoi frequenti viaggi a Zarskoie Selo, per visitarvi lo Zar, gli capitò una volta questo drammatico caso. Era invitato dallo Zar a una festa da ballo e perdette il treno: pregò che gli si allestisse un treno speciale, ma per ragioni di servizio gli fu negato. Allora, dopo vivaci insistenze, riuscì a farsi dare un carrello sul quale montò con due manovali. Filavano rapidamente sul binario quando sentirono il sopraggiungere di un treno; furono lesti a balzare a terra, ma il carrello rimanendo sul binario, avrebbe potuto causare un disastro. Bisognava toglierlo. Mentre i due manovali stavano a guardare ancora intontiti dallo spavento, Bismarck con uno sforzo sovrumano dei suoi muscoli erculei giunse a sollevare il carrello e a toglierlo dal binario, dove poi lo rimise appena passato il treno; riprendendo la pericolosa corsa e giungendo in perfetto orario a Zarskoie Selo. Non fu quello del resto il solo servizio che i suoi muscoli gli resero a Pietroburgo. Un giorno, mentre passava per la prospettiva Newski, un contadino ubbriaco cominciò a molestarlo in maniera che Bismarck, perduta la pazienza, lo prese a pugni, mandandolo a ruzzolare a parecchi passi di distanza. Il contadino, rialzatosi malconcio, cominciò a piagnucolare e a profondersi in scuse, dicendo: «Il signore ha ragione, il torto è mio!...» — Bismarck si occupava anche con grande interesse dei suoi figli, ed in proposito si racconta questo aneddoto: Una volta il maestro stava da due settimane a insegnare ai ragazzi le vicende della guerra giugurtina. Bismarck finì col meravigliarsene col maestro il quale voleva dimostrargli la necessità che i ragazzi sapessero come Giugurta nell'anno 112 avanti Cristo fosse venuto nel proposito di defraudare i due nipoti del Re di Numidia della loro eredità. Al che il futuro Cancelliere ribattè: «Va bene: ma cotesti signori sono morti da un pezzo. Meglio che andiate avanti».

***

Lo *scoppio del carro*, la cerimonia fiorentina del sabato santo, provocò una sciagura, due anni fa, e un *referendum* cittadino per sapere se la cerimonia dovesse essere abolita. Il *Fieramosca* bandì un *referendum*, al quale finora risposero 3420 persone: di esse solo 1257 furono per l'abolizione, mentre 2163 reclamarono la continuazione dello spettacolo. La sua maggior forza — scrive ora il *Corriere d'Italia* — sta nella tradizione, secondo la quale la pietra focaia che serve per l'accensione sarebbe stata staccata dal sepolcro di Cristo da uno dei Pazzi, il quale avrebbe partecipato alla prima crociata. Ma ecco ora uno storico illustre della città di Firenze, Robert Davidson, scrivere al Sindaco della città per annullare la secolare leggenda: «La prima notizia sul modo di festeggiare il Sabato Santo a Firenze — egli scrive — l'abbiamo in un rituale della cattedrale fiorentina, tutto unito, dell'anno 1180 circa, conservato nella Biblioteca Riccardiana. La cerimonia in quel tempo era molto semplice. Un diacono, un suddiacono, due chierici minori portanti dei candelabri ed un crucifero si mettevano a un posto conveniente del battistero. Si batteva una scintilla *de cristallo vel silice* e con questa scintilla il sacerdote accendeva una candela, mentre si recitavano delle preghiere. Dunque si adoperava un cristallo o una selce qualunque. Nessun cenno contiene questo rituale, compilato ottant'anni dopo la prima crociata, d'una pietra del Santo Sepolcro. Una notizia successiva del 1230 parla della cerimonia con particolari più complicati: ma è solo nel 1310 che si parla della partecipazione ad essa della famiglia Pazzi, ma senza far parola d'una pietra del Sepolcro e molto meno d'un Carro del Sabato Santo. La deduzione è quindi che ad uno dei Pazzi si debba realmente l'introduzione del Carro, ma che l'attribuzione della pietra focaia a un loro antenato sia dovuta a una incrostazione di dicerie popolari».

***

La Società degli ornitologi inglesi, la quale ha contribuito alle spese della spedizione britannica nella Guinea olandese, ha ricevuto dal signor Ogilvie Grant, che dirige l'esplorazione, la prima raccolta di uccelli imbalsamati. La raccolta, per quanto ricca ed interessante, non è che una promessa di quello che ci si può attendere, quando la spedizione sarà entrata nelle regioni veramente inesplorate della Nuova Guinea. Fra gli uccelli inviati ora, si trova una varietà rarissima dell'uccello del Paradiso, conosciuta col nome di *Xanthomelus ardens*, del quale non esistono che due altri esemplari in Europa, uno in Olanda e l'altro in Italia, e precisamente al Museo di Storia Naturale di Genova. Questo è certamente l'uccello dalle piume più vividamente colorate che esista, e quando vola nell'aria sotto i raggi del sole, piuttosto che ad un animale rassomiglia ad una fiamma arancìata che attraversi il cielo. Oltre questo, la collezione contiene venti altre qualità di uccelli del Paradiso, dalle graziose code e dai colori vivacissimi. Altri splendidi esemplari appartengono alla varietà dei pappagalli, che sono numerosissimi nelle foreste vergini della Nuova Guinea. Relativamente meno interessante è la collezione di mammiferi, provenienti dalla stessa regione, mentre invece alcuni oggetti di legno lavorati dagli indigeni, acquistati ed inviati dall'esploratore, attraggono l'attenzione per l'abilità e l'ingegnosità che rivelano. Una seconda collezione è attesa fra pochi giorni.

I fasti di Roma nel 1911

Roma, 15, notte.

Il fato intieramente delle feste del 1911 consiste nelle solennità con le quali il Municipio di Roma festeggierà la storica ricorrenza. Le solennità che il Municipio di Roma prepara si dividono in tre gruppi, cioè per tre circostanze: 21 aprile, Natale di Roma; 4 giugno inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, e 20 Settembre. Quest'anno, per la ricorrenza del Natale di Roma, la cerimonia per la contemporanea commemorazione del cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia, avrà carattere di vera solennità. Nella mattinata in Campidoglio avremo la lettura della ode latina che sarà premiata nel grande concorso bandito dal Comune dietro proposta di Guido Baccelli. Seguirà la premiazione coll'intervento di tutte le Autorità. Alla sera, a cura del Comitato esecutivo delle feste, del 1911 a Montemario, vi sarà la girandola, spettacolo che, data la località, avrà sapore di novità; e nella sera i palazzi capitolini riuniti saranno aperti al grandioso ricevimento. Un concerto si svolgerà nell'immensa sala senatoria, ove si tengono le sedute consigliari. Per questo grandioso ricevimento il Municipio diramerà oltre quattromila inviti. Uguali saranno le cerimonie per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. Al Municipio giungono quotidianamente ed in grande numero le adesioni dei Municipi e delle rappresentanze municipali che verranno all'inaugurazione del monumento dagli estremi confini del Regno, dalle isole sicula e sarda, dai più remoti e modesti paesello. Nel giorno dello Statuto, al Palatino, auspice il Municipio di Roma, alcune migliaia di sindaci italiani convergeranno ad un colossale lunch all'aperto. Eccezionali saranno quest'anno le feste del Venti Settembre. In quel giorno diecimila poveri di Roma saranno riuniti a banchetto offerto loro da un Comitato organizzatore. Siccome non era possibile trovare un locale atto a prestarsi a questo colossale banchetto, pietosa e geniale parte del programma, d'accordo colla Congregazione di carità, i banchettanti saranno divisi in diverse squadre per ciascuno dei dipartimenti in cui Roma è divisa agli effetti dell'Amministrazione della carità. La commemorazione a Porta Pia naturalmente avrà grandiosità eccezionale ed è a sperarsi senza altri dolorosi strascichi di polemiche che il tatto del sindaco e la solennità del momento sapranno evitare. E perchè questa grandiosità non manchi il Municipio già d'accordo col Comitato, si adopera affinchè un corteo veramente imponente si formi, unico, ma degno dell'avvenimento con tutte le Associazioni, le rappresentanze ufficiali, le rappresentanze militari politiche sportive e studentesche. Alla sera vi sarà un grande ricevimento in Campidoglio, ma tutto dedicato ai veterani e reduci dalle patrie battaglie, e poichè in quell'epoca già sarà stato inaugurato il Congresso nazionale dei reduci e veterani, i palazzi capitolini avranno l'onore di accogliere tutti o quasi tutti i resti di un esercito di martiri, eroi, apostoli, esempio e monito alle nuove generazioni.

Nell'anniversario della morte di Giovanni Bovio

Napoli, 15, sera.

Stamane, alle 10,30, una larga rappresentanza del Fascio anticlericale repubblicano, dei Circoli elettorali socialisti, della «Corda Fratres», della Borsa del lavoro, di Associazioni repubblicane giovanili e di varii Sodalizi, con bandiere, si è recata in corteo in piazza della Borsa, a deporre una corona d'alloro alla lapide di Giovanni Bovio.

Hanno parlato, applauditissimi, i professori Giuseppe Seminola e Angelo Corsari. Quindi il corteo si è recato al Cimitero. Sulla tomba dell'illustre filosofo sono state sparse grandi quantità di garofani rossi.

Tentato suicidio d'un tubercoloso perchè respinto dall'ospedale

Casale, 15, notte.

La cittadinanza è sotto l'impressione penosa del tentato suicidio di un povero tubercoloso. Questi, certo Sorisio Luigi, di anni 45, calzolaio, trovandosi in stato di avanzata tubercolosi, aveva ultimamente cercato di entrare nel nostro ospedale, non potendo trovare in casa sua, per l'estrema miseria in cui versava, adeguate cure necessarie al suo stato; ma all'ospedale non lo si volle ricevere perchè erano già occupati i pochi letti destinati ai tubercolosi. Il povero sfiduciato, visioni abbandonato e privo di mezzi, stamane, colto un momento in cui una sua zia era uscita per un istante dalla sua camera, si recise con un rasoio la trachea. La Croce Verde accorsa trasportò il ferito all'ospedale, ma questa volta, perchè ferito, quantunque tubercoloso, non lo si potè respingere. Il disgraziato è in fine di vita.

Drammatico salvataggio di due signori tedeschi sul Lago Maggiore

Pallanza, 15, notte.

Ieri verso sera, mentre il barcaiuolo Moriggia Vittorio, colla propria barca era intento a trasportare due coniugi tedeschi dall'Isola Pescatori all'Isola Madre, a metà circa del percorso una forte raffica capovolse la fragile imbarcazione, mettendo in gravissimo pericolo di vita i due signori tedeschi e il barcaiuolo.

Alla scena dell'Isola Madre assistevano un barcaiuolo, pure di nome Moriggia, ed un giardiniere alle dipendenze del Conte Borromeo, tal Fiamma Giuseppe, che visto il serio pericolo che correvano i tre naufraghi, prontamente si gettarono in acqua e dopo inauditi sforzi riuscirono a trarre a salvamento i due signori tedeschi ed il barcaiuolo.

L'aviatore Bague porterà da Nizza a Tunisi il saluto a Fallières

Cagliari, 15, notte.

L'aviatore francese Bague telegrafa che fra il 15 e il 20 corrente ritenterà il *raid* Nizza-Ajaccio-Porto Torres-Cagliari-Tunisi, ove porterà il saluto a Fallières.

Una nuova istanza alle Ferrovie dei Comuni della linea Torino-Asti a favore dei commercianti del Piemonte

Asti, 15, sera.

Vi ho informati a suo tempo dell'istanza inoltrata alla Direzione delle Ferrovie dello Stato dalle Amministrazioni comunali di Villafranca, Baldichieri, Cambiano e Villanova, del circondario d'Asti, per ottenere un miglioramento nelle comunicazioni ferroviarie con Torino. L'istanza riguardava, come ricorderete, i treni accelerati ed «omnibus», seguendosi la prima fermata dei diretti e direttissimi in partenza da Torino, alla stazione d'Asti.

Ora la Giunta di Villafranca, anche a nome degli altri Comuni interessati, ha indirizzato alle Ferrovie un'altra lunga lettera, che è una energica ed encomiabile difesa degli interessi commerciali della zona e del Piemonte, accompagnata dalla seguente deliberazione firmata dal sindaco dottor Gambino:

«Alla *Direzione Compartimentale Movimento e Traffico* — Torino.

«Questa Giunta Municipale, convocata in seduta d'oggi; avuta comunicazione della Nota di codesta onorevole Direzione colla quale si partecipa la decisione presa in merito all'istanza del comune di Villafranca d'Asti, confermata dagli altri della linea, per ottenere sia differita la partenza dell'ultimo accelerato da Torino per Asti verso le ore 20, oppure sia reso misto il merci N. 5035 delle ore 20,47; ritenuto che la proposta posticipazione alle 18,35 dell'attuale treno delle 17,40, e così di soli 55 minuti, si può ritenersi più vantaggiosa pel ceto commerciale, però non è tale da soddisfare pienamente i giusti loro desideri, di potere, cioè, sbrigare i propri affari, anche in località oltre Torino, e nello stesso tempo potersi restituire a casa in giornata, considerato che l'istituzione di un treno festivo in partenza dopo le 22, pure proposto dall'on. Direzione, sarebbe semplicemente inutile, dato e non discusso che il commerciante compie le sue operazioni in tutti gli altri giorni, ad eccezione dei festivi; considerato che non può ritenersi logico, data l'importanza della linea Torino-Asti, che la partenza dell'ultimo accelerato debba effettuarsi prima di tutte le altre linee; ritenuto che se è possibile l'istituzione del treno festivo dopo le 22, non vi sarebbero ragioni da opporre perchè tale treno fosse stabilito giornalmente, ritenuto infine giustificato il diniego di rendere misto il merci N. 5035 per le ragioni addotte al riguardo; ringrazia l'onorevole Direzione della proposta posticipazione dell'accelerato N. 1019; e delibera: di rivolgere nuova istanza alla sullodata Direzione acciocchè, compresa dell'importanza della cosa che interessa un ragguardevole numero di commercianti e di abitanti, meritevoli di riguardo appunto perchè non possono usufruire dei treni diretti, voglia degnarsi di disporre in modo che almeno nell'orario estivo sia stabilita la partenza dell'ultimo accelerato da Torino verso le ore 20, cioè poco prima del merci N. 5035, precisamente come già si praticava alcuni anni addietro, quantunque non si fosse fatta richiesta; oppure sia istituito giornalmente, anzichè nei soli giorni festivi, il proposto treno delle ore 22, e di esprimere a nome anche di tutti gli intervenuti, i più sentiti ringraziamenti; delibera ancora di comunicare la presente alle onorevoli Camere di Commercio di Torino e di Alessandria per ottenere il loro appoggio presso la Direzione Generale per ottenere quanto chiesto.»

I senatori Quarta e Mortara assumono la presidenza e la procura della Corte di Cassazione di Roma

Roma, 15, notte.

Dinanzi alla prima sezione della Suprema Corte di Roma, stamane alle 11 ha avuto luogo la presa di possesso della carica suprema da parte del senatore Oronzo Quarta, primo presidente della Corte di Cassazione di Roma, e del senatore Ludovico Mortara, procuratore generale presso la Corte stessa.

Hanno parlato l'avvocato generale presso la Corte di Cassazione, comm. Tofano, il procuratore generale Mortara, il comm. avv. Lupacchioli in qualità di presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma, il comm. Clavarino presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori, e per ultimo il senatore De Cupis avvocato generale erariale.

Ha risposto a tutti sensibilmente commosso il primo presidente Oronzo Quarta, il quale espresse l'augurio che la grande famiglia degli avvocati e dei magistrati, sempre uniti e concordi, affermi e volga la sua altissima missione nell'applicazione delle leggi e non dimentichi di quelle che sono le esigenze vive e attuali dell'odierna società nel campo economico, giuridico, sociale.

Alla cerimonia assisteva un pubblico elettissimo di signore e signori.

Una signorina che precipita da un lucernario

Luino, 15, notte.

La signorina Maffei Amalia, impiegata presso lo stabilimento «Antisettica», volle chiudere un'imposta, usciva sopra d'una terrazza ed inavvertitamente poneva un piede su di un lucernario, che serve a dar luce ad una corsia sottostante.

I vetri si ruppero e la Maffei precipitava al suolo da una altezza di parecchi metri, ferendosi alla testa e ad un braccio.

La disgraziata signorina fu d'urgenza trasportata all'ospedale, dove ebbe le cure necessarie dal direttore dott. Porlezza. La poveretta ne avrà per oltre un mese.

Continua l'incendio dei boschi a Portofino

Genova, 15, notte.

Da ieri sera si è sviluppato sul monte di Portofino, un colossale incendio. Vennero distrutti alcuni boschi e alcune pinete, che circondano il nuovo semaforo. Accorsero sul posto il personale del semaforo e quello di Portofino Kulm, nonchè molta gente e cittadini della vicina Camogli. Ancora stasera l'incendio continua, però si può dire pressochè spento. Non si ha a deplorare alcun danno alle persone.

Sei feriti gravi nello scoppio di un laboratorio farmaceutico

Parigi, 15, sera.

Una esplosione è avvenuta stamane in un deposito di prodotti farmaceutici in rue Blanche. Sei persone sono rimaste gravemente ferite.

Cronaca dello Sport

Il II Giro ciclistico del Piemonte pel gran premio di lire mille della "Stampa,, 23 Aprile

Una gran Coppa per le Società

Il comm. dott. Giuseppe Montalde ha offerto all'Unione Sportiva Torinese, che con noi collabora efficacemente alla riuscita del *II Giro ciclistico del Piemonte*, una magnifica coppa d'argento massiccio, e vasone, che dagli organizzatori della gran corsa venne stabilito alla Società sportiva che avrà il maggior numero di arrivati in tempo massimo nelle due categorie di concorrenti. Il ricchissimo premio sarà sicuro alle Società italiane di iscrivere il maggior numero possibile di propri adepti per accaparrarsi il cospicuo dono, che rimarrà di loro proprietà definitiva.

L'Unione Sportiva Torinese ha dato il buon esempio iscrivendo per essere sue ben ventidue corridori dilettanti e sei professionisti. Potrebbe però verificarsi il caso di altre Società che pur presentando minor numero di concorrenti riuscissero ad ottenere migliore classifica proporzionale, e ad esse spetterebbe allora la coppa del comm. Montalde.

Del resto un premio, pure ambitissimo, venne riservato alla Società seconda classificata, e tal premio è un medaglione d'argento, splendido lavoro di cesello, e a sbalzo, offerto dal Ministero della guerra, che ha poi offerto analoga medaglia pel militare che iscritto a qualunque delle due categorie avrà ottenuta la migliore media chilometrica oraria.

Dal complesso dei premi che siamo andati elencando in questi giorni, si può rilevare come nessun'altra manifestazione ciclistica precedente ha raccolto tante plebiscito di adesioni pubbliche e private e tal copia di doni cospicui.

Le prime iscrizioni: 68 dilettanti

Abbiamo pubblicato giorni sono una prima lista di 47 corridori iscritti nella categoria dilettanti. Un'altra ventina se ne sono aggiunti in questi ultimi tre giorni, onde specifica la lista che pubblichiamo:

48 Guido Vittorio, Torino; 49 Garda Emanuele, Ivrea; 50 Lanfranco L., Carmagnola; 51 Genta B., Altare; 52 Molino L., Asti; 53 Manara E., Asti; 54 Garino M., Torino; 55 Ballino C., Torino; 56 Bonfanti G., Nizza Monferrato; 57 Quaglia P., Nizza Monferrato; 58 Monsecioco A., Torino; 59 Panasso C., Asti; 60 Marchisio L., Asti; 61 Lora F., Asti; 62 Bemondino M., Alessandria; 63 Romolo Baldassari, Torino; 64 Giardino G., Torino; 65 Bosio G., Torino; 66 Passero F., Torino; 67 Stura L., Ponte Stura Monferrato; 68 Patrucco R., Casale Monferrato.

Non crediamo quindi di andare errati affermando che i dilettanti che disputeranno il *II Giro del Piemonte* sorpasseranno il centinaio.

Nella giornata di ieri venne diramato, a centinaia di copie, il regolamento-programma della gara, che porta pure un interessante grafico del percorso. L'elegante pubblicazione venne spedita a tutte le Società, case fabbricanti biciclette, enti sportivi e a quanti sono interessati al grande avvenimento.

Nella settimana entrante si attendono le iscrizioni dei professionisti, che — *more solito* — attendono sempre l'ultimo appello e l'ultimo momento per convalidare ufficialmente la promessa iscrizione.

CICLISMO

Giro ciclistico di Lombardia fra studenti

La quarta tappa

Milano, 15, notte.

La quarta ed ultima tappa del Giro di Lombardia, per studenti, svoltasi stamane, sul percorso Milano-Erba-Como-Varese-Gallarate-Milano, (Km. 140), ha trovato allineati allo *starter* ancora 14 corridori. La partenza fu data alle ore 6,20 precise.

La corsa di oggi, diciamolo subito, è stata delle più monotone e condotta ad un passo lentissimo, tanto che in qualche tratto pareva piuttosto di assistere a una gita in comitiva che a una gara ciclistica. A Erba e a Como, difatti, sono gli stessi corridori che passano in gruppo ai rispettivi controlli, nè alcun mutamento notevole si ha, se non per le solite forature di gomme. Agosta, Gavazzi e Vanni sono fra i più sfortunati della giornata. Da Como a Varese la strada, che sale dolcemente, favorisce qualche tentativo di fuga da parte di Nazzari, Cozzano, Zambelli, tentativi subito avventati però dal gruppo inseguitore.

Al controllo a firme di Varese, primo a giungere è Zambelli, seguito da Bianchi, Nazzaro, Ruini, e altri. Dopo Varese, la corsa procede sempre più monotona, e tutto il gruppo si avvia lentamente al traguardo di arrivo. Il passo lento consente che ben 10 corridori si disputino la volata finale. Ancora una volta però Bianchi ha facilmente il sopravvento, e primo riesce a tagliare il traguardo in ore 5 e 30'; 2. Ruini, a mezza ruota; 3. Nazzari; 4. Zambelli; 5. Gavazzi; 6. Bronzolo; 7. Cozzani; 8. Capello; 9. Piatè, questi ultimi tutti in gruppo; 10. Vanni, a 5 minuti di distanza; 11. Agosta; 12. Ubertone; 13. Canussio.

La classifica generale è la seguente: 1. Ruini, di Milano, con punti 7, in ore 20 e 38'; 2. Bianchi, di Casale, con punti 7, in ore 20 e 43'; 3. Zambelli, di Milano, con punti 15; 4. Bronzolo, di Verona, con punti 17; 5. Nazzari, di Milano, con punti 18; 6. Gavazzi, di Milano, con punti 20; 7. Cozzani, di Cremona, con punti 27. Seguono: Vanni, Piatè, Agosta, Capello, e Canussio.

AVIAZIONE.

I comitati per gli aviatori italiani

Milano, 15, notte.

Oggi, il Consiglio della Società italiana di aviazione, dopo aver preso atto delle comunicazioni ricevute, circa le varie prove di aviazione, che si stanno organizzando in Italia, sotto i regolamenti della Federazione aeronautica italiana, e più specialmente circa il *raid* Parigi-Roma-Torino, e le settimane di aviazione di Firenze, Roma e Torino, ha preso anche deliberazione per l'assegnazione del premio di lire 50 mila, offerto dal *Corriere della Sera*, per un circuito italiano. Per questa prova, il Consiglio ha deciso, in via di massima, di indire una gara esclusivamente nazionale, con circuito dai 500 ai 700 chilometri, il quale si svolga nell'Italia Settentrionale, fra regioni pianeggianti. Il circuito avrà luogo verso la fine di settembre o in principio di ottobre. Per la formazione definitiva del programma e dei regolamenti, per lo studio del percorso, e per la pratica attuazione della prova, il Consiglio della Società italiana di aviazione ha nominato una Commissione esecutiva, composta dei seguenti componenti: nobile Luigi Origoni, signor Alberto Pirelli, col. Maurizio Moris, i due rappresentanti del Touring-Club italiano, del signor commendatore Bertarelli e del signor ragioniere A. Mercanti, del signor A. G. Bianchi, in rappresentanza del *Corriere della Sera*, e dell'ingegnere comm. Evaristo Stefini.

Nel numero la Società italiana di aviazione si riserva di porre questa grande prova nazionale, sotto il patronato di un Comitato di onore, affida alla Commissione esecutiva la nomina dei Comitati locali, che dovranno coadiuvarla nell'organizzazione. Dato il fatto che alla riuscita della gara concorreranno anche gli enti pubblici delle località traversate, si può annunziare fin d'ora che i premi raggiungeranno le 100 mila lire.

Il "raid,, aviatorio Parigi-Roma in preparazione

Milano, 15, sera.

Il Comitato romano per il *raid* aviatorio Parigi-Roma, ha già cominciato i suoi lavori di ispezione nel tratto italiano da Roma a Nizza.

E' stata visitata la plaga da Livorno a Roma e fu constatato come in tutte le città ove passeranno gli aviatori, sorgono entusiasticamente Comitati, che si occupano della organizzazione. Comitati sorgono a Cecina, Grosseto, Piombino, ecc.

Lunedì a Civitavecchia avrà luogo una grande riunione, alla quale parteciperanno, oltre a tutti i consoli del Touring, anche i capi del Comitato romano ed il commissario generale cav. Mercanti.

Per quanto riguarda il percorso Nizza-Livorno, nulla è stato ancora stabilito, dovendosi ancora deliberare se i concorrenti seguiranno la linea di costiera, oppure se direttamente attraverseranno il mare da Nizza a Livorno.

Anche per il tratto Roma-Torino i lavori saranno iniziati fra breve.

L'aviatore Vedrine precipita sulla folla

Parigi, 15, sera.

Telegrafano da Narbona: Prima di ritornare a Parigi per tentare il raid Parigi-Pau, Vedrine doveva ieri sera volare da Narbona a Lesignan. Verso le 18, mentre partiva, in seguito alla rottura di una coppiglia, il suo monoplano ha deviato a sinistra ed è andato ad urtare contro la folla. Fortunatamente l'aviatore era riuscito a togliere subito l'accensione al motore ed aveva frenato strisciando con un'ala sul suolo. Così fu evitata una catastrofe. Tuttavia tre persone furono ferite. Una vetturetta, sulla quale si trovava un ragazzo di 3 mesi, fu rovesciata. Le persone sono ferite leggermente. L'aeroplano è distrutto.

Aviatore che vola per 87 chilometri colle sue tre sorelle

Bruxelles, 15, mattina.

L'aviatore Lauser ha lasciato iermattina, su un biplano, il campo di aviazione di Kiewit, conducendo a bordo dell'apparecchio le sue tre sorelle. Ha atterrato a Bruxelles, avendo coperto così il percorso di 87 chilometri senza mai atterrare. Il peso del pilota e delle tre passeggere raggiungeva quasi i 300 kg. Lauser ha stabilito il record del mondo con quattro passeggeri, volando al di sopra della campagna.

FOOT-BALL.

La prima giornata del Torneo internazionale di foot-ball

Fra poche ore il Torneo Internazionale di foot-ball, per il terzo anno signorilmente bandito dalla *Stampa Sportiva*, avrà il suo inizio sul vasto campo di giuoco del *F. C. Juventus*.

Per accedere alla località ove il campo è situato, ricordiamo che la tramvia a vapore in partenza da via Sacchi (Porta Nuova) farà servizio con tre treni speciali che partiranno alle ore 13,45, 14,06 e 14,45.

Il primo match si inizierà alle ore 14,30 precise ed avrà di fronte il *F. C. Zurich* (maglia a striscioni bianco e celeste), e il nostro *F. C. Juventus*. Sarà arbitro il *trainer* della squadra inglese. Seguirà poscia il match fra il *West Auckland* ed il *F. C. Torino* che verrà arbitrato dal sig. Glaser capitano della squadra svizzera, e *referee* ufficiale.

A titolo di cronaca diremo che gli inglesi sono arrivati in massa ieri nel pomeriggio alle ore 17, e gli svizzeri alle ore 22. Alla stazione furono a ricevere i graditi ospiti alcuni membri del Comitato organizzatore del Torneo.

Elenchiamo pertanto un'ultima volta i premi in palio:

1. La *Coppa Lipton*;
2. Coppa della Città di Torino;
3. Targa di Leonino Da Zara;
4. Medaglie d'oro offerte dalle Società torinesi.

Vi è inoltre la *Coppa Megard* riservata alle migliori classificate fra le squadre italiane, ed una grande medaglia d'argento che *La Stampa Sportiva* offrirà ai capitani delle due squadre estere.

Annunciamo pure che i matches di domani, lunedì, sul campo del *F. C. Torino* verranno arbitrati dal ben noto sig. Meazza di Milano, uno fra i nostri ottimi arbitri ufficiali della nostra Federazione.

Le squadre nazionali di Germania e d'Inghilterra fanno "match,, pari

Berlino, 15, notte.

Ieri si incontrarono, sul campo del Club Union, la squadra nazionale tedesca contro la nazionale dilettanti inglesi. Il giuoco fu accanitissimo e con grande gioia del numeroso pubblico, accorso per la prima volta, dacchè il *foot-ball* si giuoca in Germania. La squadra nazionale tedesca è riuscita a sostenere un *match* superbo, riuscendo, malgrado la magnifica compagine inglese, a fare partita pari, con 2 *goals* per parte.

GINNASTICA

La squadra del 4° Alpini prima nel concorso ginnastico della divisione militare di Novara

Biella, 15, notte.

Nella gare eliminatorie fra le rappresentanze dei reggimenti della divisione militare di Novara per la designazione della squadra, che nei prossimi concorsi ginnastici di Roma e Torino dovrà scendere in campo a contendere i campionati militari, riuscì brillantemente prima, ed avrà quindi l'onore di entrare in gara, la squadra del battaglione «Intra» del 4.o alpini di stanza a Biella, istruita e comandata dal tenente Zamboni.

Il "raid,, aviatorio Nizza-Calvi

Parigi, 15, mattino.

Lunedì sarà aperto il raid aviatorio Nizza-Calvi e ritorno, per il quale sono iscritti gli aviatori Bague, Vidort, De Villeneuve, Frana e Garros. Le partenze avranno luogo alle 16 del 24 aprile, se lo stato del mare permetterà il servizio di perlustrazione.

Il primo premio è di 10 mila lire.

Il vincitore sarà colui che avrà percorso il viaggio di andata e ritorno nel minor tempo possibile.

Il servizio di perlustrazione in mare sarà fatto da otto controtorpediniere. L'aviatore Bague, di cui si ricorda il recente audace viaggio da Nizza alla Gorgona, approfitterà di questo servizio di controtorpediniere per effettuare la prima tappa del suo raid Nizza-Tunisi, che dovrà realizzare in cinque tappe: Nizza-Ajaccio 220 chilometri, Ajaccio-Sassari 150 km., Sassari-Cagliari 200 km., Cagliari-Biserta 200 km., e Biserta-Tunisi 80 chilometri. Il percorso totale è di 850 km.

Il marchese De Villeneuve ed il tenente Bague contano di partire insieme; ma quest'ultimo, ripeto, continuerà la sua strada verso Ajaccio.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Il catalogo di "Filogamo,,

Torino non è solamente alla testa delle altre città italiane per l'industria degli automobili. Essa lo è altresì per quanto concerne il commercio degli accessori. Lo prova il catalogo che la nota ditta torinese *Domenico Filogamo* ha pubblicato in questi giorni. La parola catalogo è impropria: poichè non si tratta di uno dei soliti fascicoletti, ma di una vera enciclopedia dell'accessorio. Sono 270 pagine in quarto, nel quale sono descritti ed illustrati 3000 accessori diversi. Solo pochissimi grandi empori esteri possono vantare un simile catalogo, che onora la ditta Filogamo e porta il suo contributo alla fama automobilistica di Torino.

Bollettino Giudiziario

Roma, 15, notte.

MAGISTRATURA. — S. E. Quarta, procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Roma, è nominato primo presidente della Corte di Cassazione di Roma — S. E. Mortara, procuratore presso la Corte di Cassazione di Firenze, è tramutato a quella di Roma — Cantarella, presidente del Tribunale di Ivrea, è collocato in aspettativa per sua domanda per infermità, per due mesi — Pensini, giudice al Tribunale di Bari, è tramutato ad Oneglia, per sua domanda — Pettini, giudice con le funzioni di pretore al Mandamento di Sestri Levante, è tramutato al Tribunale di Bozzolo per sua domanda — Sala, giudice al Tribunale di Casale, è incaricato dell'istruzione dei processi penali ivi — Malinverni, giudice al Tribunale di Aosta, è incaricato dell'istruzione dei processi penali ivi — Del Mastro, giudice con le funzioni di pretore al Mandamento di Pinerolo, è tramutato al Mandamento di Sampeyre con le stesse funzioni — Alfero, uditore al Mandamento di Alessandria, abilitato alle funzioni giudiziarie, è ivi destinato di esercitare le funzioni di vice-pretore — Castagno, uditore alla Pretura del I Mandamento di Torino, abilitato alle funzioni giudiziarie ivi, è incaricato di esercitare le funzioni di vice-pretore — Motta, uditore al IV Mandamento di Torino, abilitato alle funzioni giudiziarie ivi, è incaricato di esercitare le funzioni di vice-pretore — Caronna, uditore alla Pretura urbana di Torino, abilitato alle funzioni giudiziarie ivi, è incaricato di esercitare le funzioni di vice-pretore — Garavelola, uditore al I Mandamento di Torino, abilitato alle funzioni giudiziarie e incaricato di esercitare le funzioni di vice-pretore — Aquila, uditore al II Mandamento di Torino, abilitato alle funzioni giudiziarie, è incaricato di esercitare le funzioni di vice-pretore — Gagliardi, uditore al II Mandamento di Torino, abilitato alle funzioni giudiziarie, è incaricato di esercitare le funzioni di vice-pretore — Spadini, uditore al IV Mandamento di Torino, abilitato alle funzioni giudiziarie, è incaricato di esercitare le funzioni di vice-pretore — Allioni, uditore al Mandamento di Novara, abilitato alle funzioni giudiziarie, è incaricato di esercitare le funzioni di pretore ivi — Varese, uditore al Mandamento di Vercelli, abilitato alle funzioni giudiziarie, è incaricato di esercitare le funzioni di vice-pretore — Martorana, alunno al Tribunale di Genova, è per sua domanda, tramutato alla Corte d'Appello di Genova — Ginglario, vice-pretore nel Mandamento di Perosa Argentina, è tramutato a sua domanda al Mandamento di Vigone.

Bollettino delle Finanze.

Roma, 15, notte.

PERSONALE DELLE IMPOSTE DIRETTE. — Panzeri, aiuto d'agenzia, è trasferito dall'Agenzia di Bra (Cuneo), a quella di Ozieri (Sassari). Il termine per assumere le funzioni scade al 1.o giugno 1911, e gli competono le indennità di viaggio.

PERSONALE DELLE GABELLE. — Albanese, verificatore di terza classe per le tasse di fabbricazione in Napoli, è sospeso a tempo indeterminato dal grado e dallo stipendio, a decorrere dal 4 febbraio 1911 perchè, fatta riserva di ogni altra responsabilità, venne arrestato nel giorno precedente sotto imputazione di delitto in danno della Società di distillerie meridionali — Ferrari, aiutante di terza classe nelle dogane, è trasferito da Torino a Piombino. Il termine per assumere il servizio scade il 20 maggio 1911 e gli competono le indennità di trasloco.

PERSONALE DEL CATASTO E DEI SERVIZI TECNICI. — Stampacchia, ingegnere capo di prima classe, è trasferito nella stessa qualità da Palermo a Napoli, con le competenze d'indennità di viaggio — Iaso, ingegnere di terza classe, è trasferito dall'ufficio tecnico di finanza di Napoli a quello di Bari, con le competenze d'indennità di viaggio — Signorini, ingegnere capo di prima classe, è trasferito da Torino a Roma con effetto dal 1.o febbraio 1911 e con incarico di reggere l'ufficio compartimentale del catasto, senza le indennità di viaggio.

PRIVATIVE. — Zanini, è confermato al 1 Compartimento di Torino.

PERSONALE TASSE AFFARI. — De Stefanis, ispettore a Biella (Novara), è trasferito ad Ivrea (Torino) — Rovelli, aiuto ricevitore registro a Pallanza (Novara), è trasferito a Bergamo (Ufficio degli atti civili).

Bollettino della Marina

Roma, 15, notte.

Il capitano medico Del Veccia imbarcherà a Genova il 18 sul piroscafo «Paranay» diretto a Buenos Ayres, in servizio di emigrazione. Il capitano medico Bottini imbarcherà a Genova il 17 sul piroscafo «Brasile» diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Con la data del 14 corr. il capitano medico Balduini è sbarcato a Genova dal piroscafo «Principe Umberto».

Movimento del R. Naviglio. — «San Marco» partito da Susa per Venezia il 14; «Napoli» giunta a Susa il 14; «Galileo» giunta a Sulina e partita per Galaz il 14; «Garigliano» partita da Gaeta il 14; «Atlanta» giunta a Maddalena il 14; «Lido» giunta a Viesti il 14; «Ortone» giunta a Maddalena il 14; «Verbano» partita da Taranto il 14.

Bollettino dell'Interno.

Roma, 15, notte.

Marzi, delegato di seconda classe a Viadana, è promosso, per merito, alla prima classe — Guglielminetti, Mosso e Dandolo, delegati di terza classe a Torino, sono promossi alla seconda classe.

Appendice della *Stampa* (109

ZIGOMAR

ROMANZO

di **LEONE SAZIE**

Senonchè, nessuno entrò, nessuno uscì dal palazzo. Durante lunghe ore, nascosto nelle vicinanze, Paolino Broquet pazientava spiando.

— Che si perda il nostro tempo? — disse infine a Gabriello e a L'Amorce, che gli stavano vicini.

— Non credo... — rispose L'Amorce. — Il colpo è per questa sera, non c'è dubbio...

— Ben, attendiamo ancora...

Fu l'arrivo di un passante che diede nuova speranza a Broquet.

Questo passante aveva l'aria dell'uomo più distratto di questo mondo; ma quando fu sotto le finestre del palazzo Van Cambre, dopo essersi guardato all'intorno, egli starnutì tre volte, fortissimamente.

— Oh! oh! — esclamò Broquet — è infreddato il brav'uomo e per starnutire ha bisogno di assicurarsi che nella strada non vi sia nessun altro...

E dopo avere starnutito, il passante si fermò, alzò lo sguardo verso le finestre del piano nobile e attese... Non attese più di un minuto: una di quelle finestre si aprì appena e si vide sventolare un fazzoletto bianco.

— Va bene! — disse Broquet ai suoi compagni in agguato. — Il colpo è proprio per questa sera... Ma da che parte sono entrati nel palazzo?... Non abbiamo visto entrare nessuno, noi...

Peraltro, Broquet non volle perdere tempo e disse a Gabriello:

— Su, andiamoci anche noi!

— Andiamo.

— I nostri uomini son tutti a posto?

— Tutti a posto.

L'uomo dai tre starnuti, sentinella incaricata di sorvegliare la strada, era svoltato dietro il palazzo, e Broquet, Gabriello, L'Amorce, poterono avvicinarsi alla porticina di servizio senza essere scorti da alcuno.

Il *détective* aveva potuto procurarsi una chiave di quella porta ed aprì con delicatezza.

Ma si guardò bene dall'entrare di un colpo: qualcuno poteva trovarsi dietro il battente, pronto a saltargli addosso. Bisognava entrare con precauzione, dunque. Broquet, allora, si chinò a terra e procedette oltre la soglia camminando carponi, con le mani e coi piedi... Se dietro la porta si fosse trovato qualcuno, costui, certamente, aspettandosi un uomo in piedi, avrebbe colpito nel vuoto, mentre Broquet, piegato a quel modo, avrebbe colpito facilmente al reni l'ipotetico aggressore.

Ma dietro il battente dell'uscio, Paolino Broquet, con sua grande meraviglia, non trovò nessuno...

Allora si alzò e fece segno a Gabriello e a L'Amorce di seguirlo.

Essi entrarono insieme ad alcuni uomini della brigata e, preceduti da Broquet, avanzarono nel corridoio, che conduceva alle cucine. La porta della cucina era chiusa, ma dagli spiragli filtrava la luce. Vi era qualcuno, forse... Broquet ascoltò dal buco della serratura e udì russare. Allora aprì dolcemente l'uscio...

Seduti alla tavola ancora apparecchiata, piena di piatti e di bottiglie, stavano tre uomini profondamente addormentati: il cuoco, il suo aiuto ed il cameriere. Nell'aria era un forte odore di oppio.

Broquet intuì facilmente ciò che era accaduto, anche osservando una quarta seggiola non occupata, intorno alla tavola.

Un amico di quei domestici era venuto a tener loro compagnia e, a desinare finito, aveva offerto a ciascuno una sigaretta o un sigaro preparato con l'oppio... Così i tre uomini si erano addormentati ed i ladri erano rimasti padroni del palazzo.

Ma Broquet non perdette molto tempo tra quei dormienti: egli tornò nel corridoio coi suoi uomini per salire negli appartamenti superiori.

Il silenzio ora era assoluto. Anche il pianoforte, che si era fatto sentire fin dalla strada, tutto ad un tratto aveva taciuto...

V.

Con la fiamma ossidrica

Non udendo russare nè parlare nè sospirare, Paolino Broquet non si curò di penetrare nelle altre stanze buie del pianterreno e si affrettò a salire al piano superiore, dopo avere distribuito i suoi uomini lungo il corridoio, sulla scala e sul pianerottolo.

Ciascuno di essi era munito di un paio di manette, di una corda, di una mazza di caucciù, di una rivoltella.

Ma sulla scala, nei corridoi non incontrarono nessuno...

Senza dubbio, da parte loro, i ladri dovevano credere di avere preparato il colpo assai bene, se non temevano nessuna sorpresa. Essi commisero l'imprudenza di non vigilare abbastanza, di contare soltanto sulla sorveglianza dei loro compari di fuori.

Comunque, essi lavoravano ora comodamente, in perfetta calma, e pure indossando la tunica alla Zigomar, rossa o nera, avevano abbassato il cappuccio per non soffrire troppo caldo.

Paolino Broquet avanzò e udì del rumore dalla parte dello studio del barone Van Cambre, dove si trovava la famosa cassaforte. Era in quella stanza che gli Z lavoravano...

E quanto al romore, a quel brusio indistinto, quasi un fischio represso, Broquet intuì di che cosa si trattava: i ladri foravano la cassaforte con una fiamma ossidrica. E' questo il mezzo sicuro e più moderno per scassinare una cassaforte; ma come il gran calore della fiamma fondendo l'acciaio può bruciare anche ciò che si trova nell'interno della cassa, o almeno quanto è più vicino alla parete forata, così gli Z avevano avuto cura di staccare dal muro la cassaforte del barone e di rovesciarla sopra un materasso per lavorare più comodamente e facilmente sul fondo, dopo che tutti gli oggetti dovevano essere precipitati in basso.

E l'operazione sembrava già a buon punto, allorquando l'uscio della stanza si aprì.

— Che nessuno si muova! — gridò Paolino Broquet, dietro al quale venivano Gabriello e L'Amorce.

Erano là dentro sei uomini, tutti intenti a lavorare sulla cassaforte. Subito, saltando in piedi, essi si coprirono la faccia col cappuccio: ma Broquet aveva già avuto il tempo di vedere la faccia di ognuno.

Un uomo dalla barba bianca sorvegliava l'apparecchio generatore del gas: era il barone Dupont. In colui, poi, che manovrava sul fondo della cassaforte il cannello ossidrico, Broquet e i suoi due secondi, non durarono fatica a riconoscere il conte della Guariniere.

Egli, proprio lui, portava sulla sua tunica rossa una grande Z in oro!

— Ah! Ah! — ghignò il conte della Guariniere — E' Paolino Broquet!

Il *détective*, infatti, non si era punto truccato: si mostrava qual'era volendo essere riconosciuto, questa volta.

Gridando il suo «che nessuno si muova!» Paolino Broquet si era precipitato in avanti coi suoi uomini. Dalla porta alla cassaforte non poteva esservi una distanza maggiore di sei o sette metri; ma tra i banditi e Broquet si trovava un ostacolo: il largo scrittoio del barone. Di più, gli Z, col conte della Guariniere alla testa, non erano uomini da spaventarsi, da perdere il loro sangue freddo in simili circostanze: essi non dettero a vedere nessun terrore, ma agirono con disciplina come se avessero prestabilito un piano di difesa. E, tanto per incominciare, uno di essi gettò un guanciale contro le lampadine elettriche che illuminavano la stanza: le lampadine andarono in frantumi e lo studio rimase al buio.

(Continua)

Cronaca Cittadina

Ricorrendo oggi la Pasqua

domani lunedì non si pubblicherà l'edizione del *mattino*. I nostri lettori potranno però leggere nella edizione *giorno*, che si pubblica nelle prime ore del pomeriggio, tutte le notizie giunteci nelle ultime trentasei ore.

La Carità del Sabato.

Buona Pasqua! L'augurio lieto viene scambiato in questo giorno con cordialità viva: chè « la stagion nova », questo giocondo ridere di cielo, questo verzicare fresco di colli infondono nell'animo una gaiezza schietta, una benevolenza intimamente sincera. Ma per quanta parte d'umanità l'augurio suonerebbe irrisione feroce! E senza ampliare troppo la cerchia della nostra osservazione, considerando semplicemente la nostra città, quante miserie in questo affascinante rinascere di primavera, in questa Pasqua piena di promesse, piangono sconsolatamente! piangono martoriate da morbi lenti, distruttori, stremate dalle fami lunghe, prostrate dalle abbrutenti fatiche... Oh! in questo giorno in cui ciascuno che operi con buona fede, che viva con conforti di speranze, che senta in sè vibrare simpatici spiriti umani, chiede per sè stesso il bene di un rinnovamento, augura al congiunto e all'amico ogni resurrezione materiale e morale, in questo giorno che vuole essere di pace e di amore, non giova trovare per i derelitti della fortuna una parola di pietà, un obolo di carità? Sono molte e molte le mani che si protendono alla timida richiesta, e sono infiniti i dolori e i bisogni. E noi speriamo che ai nostri poveri, a questi nostri poveri, di cui noi conosciamo la verità delle sventure e la disperata necessità di soccorso, qualche bene la Pasqua apporterà pure. Ci rivolgiamo ai nostri lettori: si ricordino coloro che possono, che potere fare un poco di bene è per sè stesso dovere di farlo, e che, oltre ogni virtù umana, la carità splende d'una luce imperitura.

Oblazioni ricevute nella settimana:

dal 7 al 14 aprile 1911.

Ivan Cernok, L. 50 — La buona Pasqua ai 5 bambini poveri, Dina, L. 20 — F. G., Corso Oporto, 39, (per la madre di cinque bambini, bisognosa di un letto), L. 20 — Mamma ai bambini poveri, perchè preghino per la guarigione di Ugola, L. 30 — M. 19, L. 10 — Come adempimento di una promessa fatta in onore di Sant'Antonio, G. D., L. 10 — A favore di un bambino malato, in adempimento di promessa per grazia ricevuta, Mary, L. 10 — Secondo la promessa fatta, per i poveri della Carità del Sabato per mese di aprile, A., L. 10 — Per la Pasqua dei poveri, A., L. 5 — In memoria del mio caro marito, G. M. S., L. 5 — Nel 9.o anniversario della morte della madre, B. P., Ancona, L. 5 — F. S. per conto dott. Conte P., L. 5 — F. O., Milano, L. 5 — R. L., L. 5 — Per grazia ottenuta da Sant'Antonio da Padova, L. 5 — In suffragio di una umile anima e secondo promessa fatta, E. B., L. 3 — Nel triste anniversario della perdita della nonna cara, L. 3 — A. P. per un voto, pro bono pacis, L. 2,50 — Mia offerta di ogni martedì al glorioso Sant'Antonio da Padova, invocando che una conveniente occupazione salvi mio figlio dall'ozio e dal vizio, L. 1 — Totale L. 175,50.

Sussidi distribuiti nella settimana

Due da L. 10; venticinque da L. 5; cinque da L. 4; ventuno da L. 3. — Totale L. 278.

La Carità del Sabato sente il bisogno di vivamente ringraziare la gentile anonima benefattrice, che con tanta generosità volle rispondere al suo appello della scorsa settimana, donando un letto completo ed una culla.

I proprietari di forno dal Prefetto

Un'adunanza dei lavoranti fornai

La Commissione nominata nell'adunanza di venerdì, dei proprietari fornai, è stata ricevuta dal Prefetto comm. Vittorelli. Per incarico avuto, il dott. Ferrero espose al prefetto i « desiderata » della classe, nel senso che anzitutto si dovesse avere una parola di tranquillità in ordine all'applicazione dell'art. 10 della legge sulla panificazione, concesso fino ad ora per tanto consenso. In secondo luogo espresse pure il pensiero dell'opportunità di una riunione di proprietari e operai da tenersi a Roma in presenza del ministro, al fine di eliminare ogni motivo di dissidio dovuto principalmente a ragioni di indole tecnica. Il Prefetto si dichiarò favorevole, come lo fu sempre, ad una larga applicazione nella nostra città dell'art. 10, e promise che avrebbe comunicati al Governo i « desiderata » espressigli. Gli operai, conformemente all'intesa dell'altro ieri, terranno una nuova adunanza in cui delibereranno « di svolgere la loro energica azione per la completa applicazione del turno settimanale, tanto combattuto dai proprietari fornai » e in caso di « serrata » « di mettere la loro mano d'opera a disposizione della cittadinanza ».

La morte di Giuseppe Berruti

Ieri mattina, alle 4, spegnevasi una nobile esistenza di scienziato e di filantropo. Il commendatore Giuseppe Berruti veniva rapito agli amici ed alla falange dei suoi ammiratori e beneficati. Giuseppe Berruti fu un vero figlio delle sue opere, clinico ed operatore valente, e vero altruista, che visse solo per fare il bene al suo prossimo.

Nato a Chivasso, dove, appena laureato, fece le sue prime armi come medico, sotto la direzione del padre suo, valente sanitario, già nel 1866, nell'epidemia colerica che infestò quella città, ottenne il plauso di tutti per lo zelo ed abnegazione dimostrati nella cura dei poveri colerosi. Nel 1868 vinceva per concorso il posto di assistente interno alla Clinica ostetrica della nostra Università, e sotto l'illuminata direzione del compianto prof. Tibone si perfezionava nello studio delle malattie muliebri, studio al cui più tardi doveva eccellere. E nella nostra città si sviluppò non solo la sua carriera di clinico valente, ma pure quella di filantropo, e fondava di sua propria e sola iniziativa le Colonie Marine e quell'Ospedale Maria Vittoria, che oggidì, come sempre, attestano quanto sia stato grande il cuore suo. A chi tante strade elevarsi nel campo scientifico ed umanitario vadano in questo triste momento il compianto universale ed il pensiero riconoscente di tante donne e di tanti bambini per merce sua salvati.

Piccola Cronaca.

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler.



L'adesione di Nitti al Congresso degli industriali, commercianti ed esercenti

Il ministro Nitti ha indirizzato alla Commissione ordinatrice del X Congresso Nazionale Industriali, Commercianti ed Esercenti, una lettera, per dichiarare che accetta di far parte del Comitato donore, poichè nell'anno in cui l'Italia celebra il cinquantesimo anniversario della conquistata Unità, e il cammino trascorso attraverso durissimi ostacoli, è bene si riuniscano in Torino le forze effettive della Nazione: sì che di tale unione sempre più siano spinte le rinascenti attività economiche ad un più grande incremento ed a più alti destini.

Il ministro Calissano ha visitato il palazzo delle Poste

Ieri mattino, proveniente da Roma, è giunto il ministro delle Poste, onorevole Calissano. Egli, senza alcun preavviso, si recò a visitare gli uffici postali e telegrafici nel nuovo palazzo di via Alfieri, dove fu ossequiato dal direttore superiore e dagli ispettori principali.

Il ministro si è trattenuto a conversare e a chiedere spiegazioni; poi ha annunciato agli impiegati di aver accordato il turno di riposo, che era un loro antico desiderio.

L'on. Calissano è partito ieri stesso per Alba, dove si reca a trascorrere le feste pasquali.

Per l'Esposizione del 1911

275.a lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti L. 5.731.700.

Giustiana Ognissanti Alessio, L. 200 — N. N., 200 — Vanner Angelo, 200 — Morini dottor Egidio, 200 — N. N., 200 — Betto Achille e Betto Vedo Maria, 200 — Tessitore Attilio, 200 — Bussino Vincenzo di Nicolao, 200 — Bichetta Attilio, 100 — Grosso Ettore, 100 — Villata Celestino, 100 — Villata-Grosso Margherita, 100 — Rama Giacinto (Orologeria), 100 — N. N., 100 — Valletti Pietro, 100 — Voleff capitano Anastas, 100 — Favale Matilde, 100 — Aprà rag. Carlo, 100 — Rinaldi Germano, 100 — Maccotta Luigi, 100 — Repetto Ettore, 100 — Marchetti Giacomo Rodolfo, 100 — Valerani avv. Giulio, 100 — Gulliot avv. Giuseppe, 100 — Gulliot ing. Paolo, 100 — Caroglio ing. C., 100 — Bassi Dario, tenente 50.o fanteria, 100 — Ferrari-Ardicini barone Ottavio, 100 — Ferrari-Ardicini baronessa Eugenia, 100 — Avogadro Ferrari-Ardicini contessa Luisa, 100 — Ferrari-Ardicini Felicina, 100 — Durandi Emilio, 100 — Weiss Adolfo e C., 100 — Quagliotti-Bonelli Isabella, 100 — Quagliotti Tommaso, 100 — Simondi Felice, 100 — De Stefanis avvocato Gio. Antonio fu Giuseppe, 100 — N. N., 100 — Jachia Giuseppe, 100 — Cavagna Benvenuto, 100 — Ferrari Adele, 100 — Demattels Luisa, 100 — Demattels Magda, 100 — Bonardo Attilio, 100 — Sartorio Pompeo, 100 — N. N., 200 — Scati Grimaldi marchese Stanislao, 200 — Basini di Morighengo conte Saverio, 200 — Milano avv. Federico, 200 — Truchetti cav. uff. Bartolomeo, Rivarolo Canavese, 200 — Golzio avv. Giovanni, 100 — Novarino Felice, 100 — Gerard Betto Amelia, 100 — Bettu-Ramella Angiolina, 100 — N. N., 100 — Grosso dottor Luigi, 100 — Giscaldi Pietro, 100 — Centre Augusto, 100 — De Albertis Eugenio, 100 — Baffaglio Pompeo, 100 — Sartorio Adriano, 100 — Peruzzi-Toso Caterina, 100 — Borgioli-Piscerla Giuseppina (Rivoli), 100 — Bertolino Francesco, 100 — N. N., 100 — Pagani-Levi Lidia, 100 — Cravero don Giovanni, 100 — Margaria don Michele, 100 — Bongiovanni-Pouillaude capitano Costantino, 100 — Bongiovanni-Pouillaude Steinbrück Augusta, 100 — Steinbrück Arminio, 100 — Reinerino Ernesto fu Luigi, 100 — Amosso Aldo (Biella), 100 — Debenedetti Lazzaro Cesare, notaio, 100 — Piccinini avv. Pietro, 100 — B. V., 100 — G. C., 100. — Totale L. 5.741.000.

Le sottoscrizioni si ricevono presso i seguenti Istituti: Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Roma, Società Bancaria Italiana, Cassa di Risparmio di Torino, « Gazzetta del Popolo », Istituto delle Opere Pie di San Paolo, ed alla Cassa della Commissione Esecutiva, via Po, 2.

Per l'Esposizione del 1911

276.a lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti L. 5.741.000.

Bello Giuseppe, L. 500 — Burali-Forti dott. cav. Cesare, 300 — Chiappuzo Carlo, 200 — Gastaldi Giovanni (Asti), 200 — N. N., 200 — N. N., 200 — Musso Carlo, scultore, 200 — Richelmi Cesarina, 100 — Tessiore Margherita, 100 — Marocco comm. Gio. Battista, contr'ammiraglio, 100 — Bonino Adriano, 100 — Ramella Ettore, 100 — Toso Bartolomeo, 100 — Mariani Rosalia, 100 — Santanera Giovanni, 100 — Rosso Augusto, 100 — Roffinella Giovanni, 100 — Campagna Secondo, 100 — Gioannini Sabina, 100 — De-Paoli Cariana Luisa, 100 — Baravalle Antonio fu Carlo (Moncalieri), 100 — Giretti avv. Gino, 100 — Calligaris Rodolfo (Prodotti Chimici), 100 — Bruno Modesto (Impresario Pubblicità), 100 — Mondino Antonio, 100 — Bosso Vittorio (Negoziante Vini), 100 — Ferraudi Angela, 100 — Ferraudi Giuseppe (Pittore), 100 — Pretibonco Giuseppina (Carmagnola), 100 — Paolini Lamberto, 100 — Goldmann Cesare, 400 — Cavestri Giovanni (Hôtel France et Concorde), 300 — Arrigo cav. Filippo, 200 — Cooperativa Lavoranti Legno, 200 — Maia Giacomo, 200 — Cavagnino Giuseppe, 100 — Giunteli Secondo (Calliano Monferrato), 100 — Veannhen Achille, 100 — Ferrero rag. Matteo, 100 — Berroni avv. cav. Giuseppe, 100 — Berroni comm. Carlo, 100 — Berroni Ito, 100 — Lanzone Carlo, 100 — Marasso Ernesto (Industriale), 100 — Deva Olimpia, 100 — Denari-Ansaldi Cesare, 100 — Galli Della Loggia conte Ferdinando, 100 — Madon Vincenzo, 100 — Torretta-Bandino Casimira, 100 — Senetto Emilio, 100 — Rovere Tarsilla Sisto, 100 — Sisto dott. Pietro, 100 — Demartini Gagliardi Delfina, 100 — Vinassone Maria, 100 — Marchetti Lucia (Rivara Canavese), 100 — Coltino-Demartini Maria, 100 — Magliola ing. cav. uff. Lorenzo, 100 — Mellica Antonio, 100 — Vercellone avv. G. B., 100 — Vercellone Carlo, 100 — Vercellone S... ..no, 100 — Vercellone Erminia, 100 — Verc... ..e Teresa, 100. — Totale L. 5.749.200.

Nel pomeriggio d'oggi, 16 aprile, il recinto dell'Esposizione rimarrà assolutamente chiuso. A cominciare perciò dalle ore 12 sarà sospeso l'accesso ai cantieri anche alle persone munite di biglietto.

Per il riposo settimanale ai camerieri

Mercoledì prossimo, alle ore ventitrè, sarà tenuto un comizio di camerieri, i quali tendono ad impedire la domandata sospensione della legge sul riposo settimanale. Il Comitato provvisorio ha pubblicato anzi, sull'argomento, un « numero unico » di propaganda. In esso è contenuta una lettera indirizzata al Presidente della Confederazione esercenti, per chiedergli di interporre i suoi buoni uffici al raggiungimento di quelli che sono i « desiderata » dei camerieri.

Festeggiamenti alla Madonna di Campagna

Nei giorni 16, 17, 18 e 23 corr. avranno luogo nella popolosa borgata dei grandiosi festeggiamenti popolari a favore dell'*Unione Filarmonica* e del *Patronato Scolastico* locale.

La Filarmonica alle ore 10 di stamane terrà uno scelto concerto sotto la direzione del maestro Giuseppe Del Giudice.

Intanto verrà inaugurato il Banco di Beneficenza, con ricchi premi, fra i quali un elegante servizio da birra, dono del Municipio di Torino.

Eccellenze in viaggio

Sono giunti da Roma l'on. Calissano, ministro delle Poste e Telegrafi, che proseguì per Alba, e da Domodossola l'on. Falcioni, sottosegretario all'Interno, che proseguì per Roma. Da Milano è giunto l'on. Pavia, sottosegretario al Tesoro, che riparte ancora per Milano. E' partito per Alessandria l'onorevole Spingardi, ministro della Guerra.

Caduto da sei metri

Il fattorino Battista Bertolotti, d'anni 21, abitante in corso Dante, N. 36, mentre era intento al suo lavoro nel padiglione della Russia all'Esposizione, cadde da un ponte di servizio alto sei metri, cadde riportando la lussazione del piede destro. Accompagnato all'ospedale, venne giudicato guaribile in venti giorni.

Incendio in via Cavour

In una camera al primo piano della casa N. 30 di via Cavour, tenuta in affitto dalla signora Emilia Giusolti, si manifestò all'improvviso, per causa non ancora precisata, una fuga di gas. Una gran quantità del gas si accumulò nella stanza prima che qualcuno se ne avvedesse. Un inquilino della stessa casa, certo Chiaffredo Ulonjus, accortosi del puzzo che doveva succedere nella camera qualche cosa di anormale, penetrò con un fiammifero acceso. Il gas scoppiò con forte rumore e una fiammata violenta si produsse appiccando il fuoco ad una tenda, mentre per l'esplosione parecchi vetri della finestra andarono in frantumi.

Nella casa fu un grande allarme tra gli inquilini, qualcuno dei quali telefonò ai pompieri. Accorse dalla caserma centrale un distaccamento, con un automobile di prima soccorso. Insieme ad un ufficiale, i vigili dovettero, per evitare l'estendersi dell'incendio ai piani superiori, demolire una parte del soffitto, che già era pericolante e minacciava di precipitare. Poi rapidamente riuscirono ad estinguere le fiamme, che già si innalzavano minacciose. Il danno non fu tuttavia grave ed è coperto da assicurazione.

Il Giusolti che si trovava nella stanza, come dicemmo, al momento dell'esplosione, ebbe ustioni alla faccia ed alle mani. Fu medicato dalle guardie municipali e giudicato guaribile in venti giorni.

Bambino tra le fiamme

Il bambino di quattro anni Giuseppe Langellotto, abitante al N. 2 di via Feletto, si trastullava con alcuni compagni in corso Palermo, quando, avendo acceso un fiammifero, si incendiò gli abiti, i quali divamparono rapidamente in una fiammata. I compagni gli si gettarono addosso, cercando di estinguere le fiamme, che gli abbrustolivano le carni; e subito si diedero a gridare aiuto, facendo accorrere molte persone del vicinato. Le fiamme però continuarono l'opera loro, sinchè qualche inquilino delle case attigue riuscì, con secchie d'acqua, a spegnere l'incendio, che straziava il disgraziato fanciullo.

Sopraggiunsero le guardie municipali, che con una barella trasportarono il piccolo Giuseppe al San Giovanni, dove quei sanitari gli riscontrarono gravissime scottature in varie parti del corpo, e lo fecero ricoverare giudicandolo in pericolo di vita. Il povero bimbo ha perduto la conoscenza.

Tralasciamo di descrivere la disperazione dei genitori quando, all'ospedale, si trovarono innanzi al loro povero figliolo in fin di vita.

Gli inconvenienti della nuova biglietteria a Porta Nuova

Un ferito

Il nuovo padiglione per la distribuzione dei biglietti alla stazione di Porta Nuova, che pure ha un aspetto grazioso e offre al pubblico vantaggi notevoli che già facemmo rilevare, presenta d'altra parte seri pericoli per quanti hanno da rimanere presso gli sportelli in attesa del loro turno. Sul capo di costoro sovrastano infatti, come altrettante spade di Damocle, certe lastre di vetro, le quali non essendo trattenute con sufficiente solidità, minacciano di cadere da un momento all'altro.

Ieri ne crollò una, provocando spiacevoli conseguenze.

Il modellatore Alberto Mattaini, di anni 27, abitante in via Nizza, N. 31, si trovava fermo dinanzi allo sportello N. 10, dove vi sono le biglietterie delle linee di Aosta e Venezia. A un tratto una lastra si staccò dal tetto e piombò in basso, rompendosi in mille frantumi proprio sul capo del disgraziato.

Il Mattaini, invece di partire, dovette farsi accompagnare all'Ospedale San Giovanni, dove venne medicato d'una ferita lacero-contusa alla testa e giudicato guaribile in dodici giorni.

I funerali di Franzoj a San Mauro

Ieri, al tramonto, a San Mauro, una folla commossa di amici e di conoscenti, fra cui si notavano Autorità e notabilità cittadine e molti ufficiali, fu accompagnata all'ultima dimora la salma di Augusto Franzoj.

La cerimonia funebre fu semplice e commovente. Dinanzi al feretro parlarono il senatore Frola, che disse nobilmente della vita di Augusto Franzoj e dell'opera sua di esploratore; il collega Deabate a nome di un gruppo di amici, ed altri, che ebbero frasi di compianto e di rimpianto.

Altra grave disgrazia nell'Arsenale di Borgo Dora

In un'officina dell'Arsenale di costruzione di Borgo Dora, ove giorni sono, come si ricorderà, moriva sul lavoro un infelice operaio, è successa anche ieri una grave disgrazia.

Il meccanico Giuseppe Barillari, d'anni 38, abitante in via del Carmine, N. 4, mentre era intento a sorvegliare la fusione di un pezzo d'acciaio, presso un forno, riportò lo stritolamento del pollice sinistro e nello stesso tempo gravi lesioni all'addome, in seguito all'esplosione del pezzo d'acciaio stesso.

I compagni, vedendolo cadere al suolo riverso, col viso coperto di un pallore cadaverico, gli si affrettarono intorno, credendolo morto. Accortisi invece che viveva ancora, lo fecero trasportare in una barella all'Ospedale di San Giovanni, dove i sanitari lo ricoverarono, giudicandolo purtroppo in pericolo di vita.

Scontro di tranvie

All'angolo di via Garibaldi e via Venti Settembre una tranvia della linea corso Vinzaglio investiva un altro carrozzone tranviario della linea del Foro Boario. In seguito all'investimento, entrambe le vetture subivano diverse avarie. Dei conducenti, quello della prima vettura, Luigi Cardone, rimase incolume; l'altro, che manovrava la tranvia della linea Foro Boario, certo Cesare Canonica, riportava contusioni alla spalla sinistra. Una guardia municipale lo fece medicare al San Giovanni, ove venne giudicato guaribile in 15 giorni.

I passeggeri delle due vetture non subirono disgrazie.

Infortunio all'Esposizione

Tal Enrico Berardo, d'anni 23, lavorando nella galleria dell'elettricità, all'Esposizione riportò una ferita alla mano destra, che gli fu medicata prima da una guardia municipale, poi al Policlinico, ove venne giudicato guaribile in pochi giorni.

Gl'incidenti della strada

Sul crocicchio delle vie Mazzini ed Accademia Albertina, il tram N. 60 della Società Anonima, manovrato da Giuseppe Ollaro, urtò un carro guidato da certo Francesco Secondi. Il tram ebbe un vetro infranto ed altri guasti di poca entità. Certo Pietro Moca, di anni 57, cantoniere tranviario, che era sul carrozzone, riportò una ferita alla tempia sinistra. Una guardia municipale lo fece medicare all'ospedale San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in pochi giorni.

Investimento

Il contabile signor Giuseppe Moreno, abitante in via Bezzecca, n. 8, mentre transitava in bicicletta in via Mazzini angolo via della Rocca, fu investito da una vettura tramviaria e riportò delle lesioni che il dottor Longo del San Giovanni giudicò guaribili in dieci giorni.

Sul lavoro

Al San Giovanni fu ricoverato il manovale Virgilio Antonelli, d'anni 15, abitante in via San Donato, 41, il quale in una casa in costruzione in via Nizza era caduto accidentalmente fratturandosi il braccio sinistro e producendosi contusioni e abrasioni in varie parti del corpo. Fu giudicato guaribile in 45 giorni.

Ciclista disgraziato

Sul corso Cairoli il fabbro Lorenzo Campana, d'anni 16, passando, verso le ore 21, in bicicletta, s'urtò con un altro ciclista e cadde producendosi una contusione al capo. Fu accompagnato al San Giovanni, dove il medico di guardia lo giudicò guaribile in pochi giorni.

Malore

Mentre l'operaio Ferdinando Pina, d'anni 23, percorreva via Garibaldi all'altezza di via delle Scuole, fu colto da improvviso malore e cadde al suolo. Soccorso da alcuni passanti, fu poi da una guardia municipale accompagnato al San Giovanni, dove fu ricoverato senza che i medici si pronunciassero. Le sue condizioni non apparivano però affatto gravi.

Furto

In via Corte d'Appello, N. 6, ignoti ladri penetrarono nell'alloggio della signora Carmela Pinto e rubarono alcuni oggetti d'oro e del denaro per un importo complessivo di 400 lire.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza meritata

Siamo informati che l'Istituto Fisico Chimico di Palermo ha conferito la Gran Medaglia d'Argento di 1° grado al sig. Oreste Castagneri per il processo fotografico inalterabile *Photo Charbon* di sua invenzione, che è stato riconosciuto come la più perfetta applicazione nell'arte fotografica moderna. Nello studio fotografico di via Lagrange 15, sono esposti vari lavori artistici eseguiti col nuovo sistema.

Le Esposizioni del 1911

la splendida rivista illustrata edita dalla casa Treves nel formato della « Illustrazione Italiana », descrive ed illustra simultaneamente le tre Esposizioni di Torino, Roma, Firenze, trattando con grande ricchezza la parte industriale e la parte artistica. Ogni fascicolo di 16 pagine con copertina, 50 centesimi; abbonamento a 40 fascicoli, L. 20. — Sono usciti 8 fascicoli che si mandano anche separatamente verso vaglia di L. 2,50.

In previsione dei grandiosi splendidi ricevimenti

che già sono annunciati per l'inaugurazione dell'Esposizione, ad alcuni dei quali interverranno i nostri augusti Sovrani, pensiamo far cosa grata alle nostre Signore Lettrici, informandole che la Casa A. Isnardon e C., via Finanze 5, espone una bellissima collezione di Modelli per la stagione estiva, composta non solo di abiti *tailleur* semplici ed eleganti, vestiti da visite e passeggio, ma ancora di ricche *toilettes* da ballo.

Stato Civile di Torino

15 aprile 1911.

NASCITE: 10, cioè maschi 5, femmine 5.

MATRIMONI: Agheno Domenico con Careggio Caterina — Bertello Guido con Castagneri Orsolina — Bestonso Giovanni con Villa Celestina — Biella Angelo Luigi con Ponti Maria — Cerine Giovanni Battista con Petrini Maria ved. Gardetto — Chiaria Pietro con Poradotto Francesca — Cobito Pietro con Gruppo Maria — Damarie Severo con Tognetti Erminia — Fantini Pietro con Chiesa Giuseppina — Felletto Guido con Gilli Ortensia — Galletto Pietro con Rossetti Serafina — Gallino Carlo con Gandiglio Teresa — Garrone Benvenuto con Ponchia Elisabetta — Givogre Giuseppe con Tetello Giovanna — Guadagno Errico con Guglielminotti-Trivelli Elvira — Lobola rag. Giuseppe con Goggio Angela — Manfredi Amilcare con Macario Lodovina — Marocco Giuseppe con Nicola Luigia — Morello Vincenzo con Fassiano Giuseppa — Nicol Riccardo con Gioda Margherita — Nostro Francesco con Mussone Angela — Olivero Giuseppe con Canfora Orsola — Pavesio Giuseppe con Ludini Iselina — Pavia Felice con Angela Giuseppina — Pilotti Emilio con Quattrocchio Nivilia — Pistonato Angelo con Rocchietti Ida — Poinero Pasqualino con Libralesso Valentina — Rama Lodovico con Tealdi Giuseppa — Romano Pietro con Ariolfo Maria ved. Farinetti — Rovere Isidoro (capitano) con Demorra Giuseppina — Salassa Antonio con Saia Luigia — Scarano Eligio con Ostellino Maria — Simonetti Livio con Toselli Italia — Tavella Emilio con Graglia Lucia — Toselli Libero con Piattino Angela — Toselli Romolo con Mariano Maria — Vercellino Giuseppe con Ciero Anna — Villani Angelo con Pasta Maria.

MORTI: Calcone Angelo, d'anni 56, di Altavilla Monferrato, tappezziere, via Sant'Anselmo, 4.

Manassero Francesco, id. 7, di Potenza, scolaro, via Bologna, 51.

Berruti prof. comm. Giuseppe, id. 69, di Chivasso, medico-chirurgo, piazza Vittorio Emanuele, 13.

Riccio Caterina Natalina, id. 17, di Torino, casalinga, via Chisone, 7.

Mongiardino Carlo, id. 66, di Torino, falegname, via Bra, 1.

Masenza Domenica n. Boglione, id. 65, di Bra, agiata, corso Francia, 19 bis.

Vinotto Virginia, id. 76, agiata, via Cavour, 24.

Antonioli Agnese n. Carminelli, id. 26, di Torino, casalinga, corso Re Umberto, 72.

Migliaretti Domenica, id. 64, di Bioglio, casalinga, via Principe Amedeo, 51.

Ferrero Rosa ved. Oria, id. 79, di Torino, casalinga, via Aosta, 143.

Dusio Angela, id. 36, di Scurzolengo.

Meneguz Teresa, id. 63, di Crocetta Trevigiana, religiosa.

Soave Guido, id. 78, di Castelnuovo Belbo, calzolaio.

Bergarello Margherita n. Feretti, id. 48, di Torino, casalinga.

Bosso Giuseppe, id. 22, di Carmagnola, fuochista.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Genta Ernesto, guardia mun., con Bianco Rosa. Bosco Giuseppe, mecc., con Curli Caterina. Gonella Carlo, lattoniere, con Cerutti Maria. Zappa Riccardo, latton., con Fara Ermelinda. Miccone Paolo, mecc., con Olivero Annunziata. Riva Francesco, comad., con Guerra Bona F. Delucca Giovanni, tranv., con Grazio Giovanna. Blain Felice, eban., con Cabutti Lucia, oper. Boggio Antonio, marese., con Grigliatti Margh. Giacomelli Michele, tint., con Rocchietti Teresa. Della Valle Giovanni, elettrotecnico, con Cottino Emilia. Calvi Livio, impieg., con Raino Ermenegilda. Veglio Paolo, mecc., con Battistoni Angela. Bessone Marco, mecc., con Tonelli Cristina. Ansaldi Umberto, mecc., con Orionte Madd. Cerutti Giovanni, canton., con Russo Domenica. Isnardi Francesco, fum., con Deorsola Seconda vedova Malta. Boetto Giuseppe, ferrov., con Gastaldi Anton. Garrone Angelo, mecc., con Aurato Domenica. Giordano Giovanni, tip., con Fessore Paola. Candeloro Vincenzo, fabbro, con Serra Angela. Gabbiano Domenico, falegn., con Vittone Leonilda, operaia. Cefalini Tommaso, mecc., con Zucco Virginia vedova Fino, operaia. Costa Demetrio, tip., con Agnisetta Irma. Rocca Carlo, impieg., con Tamagno Elena. Monaco Francesco, mecc., con Vallino Giov. Musso Alessandro, mecc., con Malfatto Luigia. Socchetto Giuseppe, oper., con Gai Ida, camer. Comoglio Spirito, calz., con Franco Corleveri Rosa, cuoca. Anselmini Giovanni, mecc., con Greno Domen. Cornaglia Alessandro, negoz., con Bianco Giac. Bocchetto Maurizio, oper., con Maccario Maria. Bona Angelo, guardia daziaria, con Bellussi Clementina, sarta. Gaude Cesare, sarto, con Donini Almorina. Ponte Carlo, conduc., con Festa Anna, contad. Romanetto Antonio, tappezziere, con Durando Giuseppa, ricamatrice. Bagari Sergio, negoz., con Meinardo Angela C. Simondi Francesco, ing., con Rolle Olimpia. Botta Ferruccio, impieg., con Ghiotti Maria Elisa Aida. Candelo Giuseppe, sarto, con Pellaro Maria. Illvaira Angelo, negoz., con Begliatti Maddal. Mosca Roberto, avv., con Avenio Giovanna Annetta. Boniscenti Felice, pavimentatore, con Villata Luigia. Demondino Carlo, guardia dazio, con Bosio A. Cherasco Giovanni, capo cantoniere municipale, con Minelli Caterina, impiegata. Goffi Giuseppe, mecc., con Bricca Barbara. Villata Pietro, contad., con Giacomasso Carola. Gribaudo Giovanni, mur., con Tosco Rosa. Rosa Virgilio, impieg., con Emina Luigia. Barbieri Ernesto, latton., con Scarrone Natal. Tinè Luciano, moresc. fonderia, con Lo Vecchio Adelina. Caratti Francesco, falegn., con Ferello Giusepp. Turighatto Giacomo, fornitore, con Pautasso Margherita, tessitrice. Rovidati Paolo, mecc., con Fenoglio Aida. Gambarova Riccardo, rappresentante, con Boglietti Delfina vedova Boffa. Iafolla Federico, tip., con Mignone Maria. Cavasso Giuseppe, mur., con Tosi Giuseppa. Tommasi Alessandro, tipografo, con Leblanc Margherita, sarta. Ferraris Gaspare, ferrov., con Caccianue Ang. Caccianue Battista, impieg., con Hadoru Frieda. Sauré Giovanni, canton., con Bertotti Antonia. Moretti Sebastiano, caporale di finanza, con Allais Anna, sarta. Barbero Gustavo, chimico farmacista, con Deltrano Anselmina. Bazzano Maurizio, capo cantoniere, con Arduino Maria. Gottre Angelo, eban., con Balesio Anna, tessitr. Vanotto Pietro, elettrotecnico, con Nenio Anna. Olivetti Pietro, pavimentatore, con Comofante Lucia, cappellaia. Beatio Achille, cernie., con Gribaldo Orsola. Bertone Francesco, mecc., con Marena Cater. Coulinati Carlo, ing., con Vigliani Maria. Canini Teodoro, macchin., con Scotto Caterina. Rigoletti Giovanni, manov., con Urbani Edvige. Bosso Giovanni, calz., con Emanuel Francesca. Lorenzoni Armando, gasista, con Hill Emma. Frassati Battista, giardin., con Camburzano Angela, tessitrice. Chiumano Edoardo, addetto all'Arsenale, con Delpiano Giulia, lavorante in maglie. Ravetti Luigi, impieg., con Trocca Amalia. Stravarino Umberto, dottore in zooiatria, con Migliassi Elvira. Caldano Guido, commesso, con Cavagnero C. Tamiazzo Luigi, conduttore d'automobili, con Gai Maria, cameriera. Tamagno Angelo, rappresentante industriale, con Rossotto Caterina. Hofmann Guido, industriale, con Hes Lydia. Cellini Augusto, rag., con Chierino Annetta.

Arti e Scienze

"La Lucia di Lamermoor" al Vittorio Emanuele

Ieri sera, Giuseppina Finzi-Magrini, interpretando, o — per essere più esatti — « cantando » la parte della protagonista in « Lucia di Lamermoor » ebbe rinnovato quel vivo plauso, che già aveva salutato l'artista esimia tempo fa, ed allo stesso teatro, in « La Traviata ».

E veramente la Finzi-Magrini è forse tra le poche cantanti, che possano ancora affrontare — nella presente penuria di artisti lirici in Italia — un'opera come questa. La sua voce conosce tutte le finezze del così detto « bel canto »: nella ricerca dell'effetto, che trascina il gran pubblico all'applauso, la Finzi-Magrini è abilissima. Direi anche che è una egregia collaboratrice del Donizetti; ma qualcuno potrebbe credere che il seguire certi vezzi, alterando le frasi nel loro giusto accento, puntando le note, infiorando ciò, che di nuove fioriture non ha veramente alcun bisogno, sia cosa riprovevole. Ma il pubblico non la pensa così, a quanto pare. Ed ama rivedere in nuova veste ciò, che è vecchio, mostrando di preferire l'abilità canora alla profondità ed alla bellezza espressiva dell'interpretazione scenica. Ciò posto, è naturale il dissidio, tra chi vede in questi vecchi, e pure nobilissimi spartiti, qualche cosa di più di una trama per ricamarvi sopra gli arabeschi più preziosi della cantante e chi trova ancora in essi tanta forza di sentimento da credere ingiustificato l'imperniare uno spettacolo su tale, che questa forza non sa esprimere in modo davvero convincente.

Ad ogni modo la Finzi-Magrini — se parve più a posto in « la Traviata » — rivelò per sempre — e lo dissi — ottime qualità di cantante ed anche — perchè no? — qua e là di interprete. E fu dove seppe essere soltanto semplice, anche nel modo di passeggiare.

Condivisero gli applausi con lei gli altri artisti, che senza avere troppe pretese, e senza essere in grado di accontentare coloro, che vogliono dal cantante — a torto secondo me — voce, voce e voce, giovarono a porre in luce sufficiente lo spartito del Donizetti. Cito soprattutto, e volontieri, il baritono Gandolfi, e il tenore Vogliotti.

L'orchestra, priva di molti valorosi elementi, impegnati ora al Regio per le prove di « Falstaff », fece ciò che potè. E le buone intenzioni furono forse più grandi dei risultati. Mancò la precisione nell'insieme, il colorito fu una sequela di « piani » e di « forti » senza intima ricerca del valore dinamico ed espressivo di essi. Nondimeno alcuni punti fecero sperare nella possibilità di un'esecuzione migliore col progredire della « stagione ».

Bene invece i cori, e buona abbastanza la messa in scena.

Così, « viribus unitis », ed auspice la Finzi-Magrini, è a credere che lo spettacolo, messo insieme con un intento lodevole (quello di non lasciare in ozio, in questo periodo di tempo, tanti professori d'orchestra) condurrà a buoni risultati, anche finanziari.

Intanto ieri sera il pubblico era affollato, e il successo, buono in genere, raggiunse i limiti dell'entusiasmo di fronte al modo, con cui la Finzi-Magrini seppe eseguire varie fra le pagine del vecchio spartito.

Lunedì sera la « Sonnambula », protagonista la Vaccari.

Un nuovo lavoro di Nino Berrini

Al teatro Carignano la Compagnia del « Grand Guignol », Starace-Sainati, ha iniziato le prove di un nuovo lavoro di Nino Berrini, di cui pochi giorni fa fu applaudita allo stesso teatro la commedia *All'indice*. Il nuovo lavoro del giovine autore è una « tragedia moderna in tre atti in prosa », in cui è svolto rapidamente, con pochi personaggi, un tema di passione e di dolore. L'autore non ha ancora determinato il titolo di questa tragedia, che andrà in scena tra pochi giorni.

"La montagna nella pittura italiana"

Venerdì prossimo, 21 aprile, alle ore 21, il socio avv. Ernesto Begey terrà nel locale sociale del C. A. I. (via Monte di Pietà, 28), una conferenza con proiezioni, la quale ha per titolo: *La montagna nella pittura italiana*.

I soci del C. A. I. avranno libero l'ingresso; tutte le altre persone, quand'anche accompagnate da soci, dovranno essere munite del biglietto d'invito strettamente personale.

I biglietti d'invito si distribuiscono presso la Segreteria sezionale, in ragione di un biglietto per ciascun socio della Sezione di Torino.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli teatrali). — Rappresentazioni straordinarie d'opera. — Ore 21: *Lucia di Lammermoor*, opera drammatica in due parti, musica del maestro G. Donizetti — Ingresso alla platea L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella) — Compagnia « Grand Guignol » di A. Sainati — 20,45: *L'uomo misterioso*, dramma in tre atti, di De Lorde e Binet; *Candeplicare*, commedia in un atto, di P. Arosa. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia Cooperativa d'operette. — Ore 15: *Il milionario americano*, operetta in tre atti, del maestro Leo Ascher — Ore 20,45: *Il conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti, del maestro Franz Lehar — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Zerboni). — (Compagnia drammatica Italiana Ruggero-Ruggeri). — Ore 15: *Il Bosco sacro*, commedia in tre atti di De Caillavet e De Flers — Ore 20,45: *Dora le spie*, dramma in 5 atti, di Vittoriano Sardou. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO BALBO (Società Anonima Spettacoli Teatrali) — Compagnia d'operette Anita Jolanda, diretta da E. Favi. — Ore 15,30 e 21: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, del maestro Franz Lehar — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 15,30 e 20,45: *La Bela Gigogin* (scena del 1859), commedia in tre atti, di Mario Leoni; *Doe gosse d'acqua*, farsa — Ingresso L. 0 50.

TEATRO TORINESE — (Compagnia Italiana di grandi spettacoli « La Stabile di Torino »). — Ore 15: *Amleto*, dramma in sei atti, di Shakespeare. — Ore 21: *Il Fornaretto di Venezia*, dramma. — Ingresso L. 0 40.

TEATRO SCRIBE — (Compagnia Filodrammatica Torinese Molina e Rapetti) — Ore 15: *Maddalena la sepposta infanticida*, dramma — Ore 20,30: *Bianca di Nevers*, dramma — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi). — Ore 15 e 20,45: *Viaggio al Polo*; *Pinocchio e la Fata dei giocattoli*. (Ultime rappresentazioni della stagione). — Ingresso L. 0 40.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà, ore 21. — *Matinée*, ore 15.

KURSAAL DURIO. — *Skating*. — Pomeriggi martedì, giovedì e sabato riservati alla Società Pattinatori — Gli altri giorni e tutte le sere pubblico. MESSINA DISTRUTTA, panorama visibile al pubblico - L. 1.

La nobilissima anima del

Comm. Dott. Professore

GIUSEPPE BERRUTI

spirava ieri, alle ore 5, dopo lunghe sofferenze.

L'amico, erede ed esecutore testamentario GIUSEPPE VIGLIARDI-PARAVIA, [illegible] a nome dei congiunti, ne dà, col cuore angosciato, il tristissimo annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, domenica, alle ore 15, partendo da Piazza Vittorio Emanuele, n. 13.

Nello stesso giorno l'eletta salma avrà riposo al Cimitero di Chivasso nella tomba di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 15 aprile 1911. 14470

Stamane cristianamente moriva, dopo lunga e penosa malattia, il Dottor Professore Commendatore

Giuseppe Berruti

Fondatore e Direttore tecnico e Primario dell'Ospedale Maria Vittoria

IL CONSIGLIO DIRETTIVO ed il CORPO SANITARIO DELL'OSPEDALE partecipano la grave perdita fatta del primo e munifico creatore della Pia Opera.

Torino, 15 aprile 1911. 14383

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 16, alle ore 15, partendo da piazza Vittorio Emanuele, N. 13.

Nello stesso giorno l'eletta salma avrà riposo al Cimitero di Chivasso, nella tomba di famiglia.

Sabato, 15 aprile, alle ore 14

Francesco Mosca

d'anni 40

rendeva la sua anima a Dio.

La madre ANGIOLINA PASTORE ved. MOSCA; la moglie CESARINA CASTELLO colle bambine ANGIOLINA e ASSUNTINA; le sorelle ELISA, CAMILLA e MADDALENA; gli suoceri, i cognati, i nipoti e parenti tutti ne danno la triste partecipazione. (A

La sepoltura avrà luogo oggi, domenica, 16 corrente, alle ore 17,15, partendo da via Artisti, 10.

Ieri sera, dopo lunga e penosa malattia, spirava serenamente, munita dai conforti religiosi, la signora

DOMENICA MASENZA nata BOGLIONE

Il marito Cav. GIOVANNI, i figli LINA col marito Dott. COSTANZO ROVERA e figlio GIOVANNI, ROSA, Avv. ARTURO, MELANIA e MARIA, e i parenti tutti, affranti dal dolore ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre si farà domani, domenica, alle ore 16, partendo dall'abitazione, corso Francia, 19 bis.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

Torino, 15 aprile 1911 [illegible]

ULTIME NOTIZIE

I deputati e senatori clericali francesi protestano contro il giubileo italico

La maggioranza risponde inneggiando all'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Oggi le nostre feste del Giubileo hanno procurato un'ora di tumulto alla Camera dei deputati.

Per essere più esatti, la provocazione è venuta dall'Estrema Destra, ed è stata respinta dalla grandissima maggioranza del Parlamento, e soffocata fra le acclamazioni all'Italia.

Le escandescenze di un clericale

La seduta antimeridiana è presieduta dal vice-presidente Renault. Si passa alla votazione di alcuni crediti supplementari. Questi crediti passano tranquillamente senza alcuna discussione, e sono approvati senza che nessuno alzi la voce. Ma in fine di seduta, dopo che si è parlato di tante altre cose, uno dei più loquaci ed intransigenti campioni dell'Estrema Destra, l'on. Delahaye, frugando nella relazione relativa ai crediti approvati, si ricorda che tra le somme votate ve ne è una destinata all'invio di un'ambasciata in Italia in occasione delle feste per il cinquantenario. Il deputato clericale si infiamma secondo il solito, ed urla sdegnosamente la propria protesta.

— Qui vi è un tranello: io non sapevo, del resto, che volevate onorare l'unità italiana. Avete messo questa proposta fra i crediti, senza dirne nulla.

Urla partono dall'Estrema Sinistra, e queste urla si propagano ai quattro quinti della Camera.

Delahaye. — Domando la parola per un richiamo al regolamento.

— Viva l'Italia! — gli rispondono cento voci in coro.

Delahaye sale nervosamente alla tribuna tra le apostrofi di molti deputati, e così comincia: — E' stato distribuito stamane un progetto approvato dalla Camera un momento fa. Ora, questo progetto comprende le spese di ricevimento e le spese di invio in Italia di un'ambasciata in occasione delle feste in onore del cinquantenario dell'unità italiana.

Molte voci. — Viva l'unità italiana! (*Applausi a Sinistra*).

Delahaye. — Questa parte di crediti è stata dissimulata nel rapporto: noi ci troviamo alla presenza di una specie di gherminella. Noi non possiamo lasciare passare senza protesta simile voto in contraddizione colle dichiarazioni stesse di molti che ora protestano e che rimproverarono all'impero di avere fatto l'Italia.

Voci all'Estrema Sinistra. — No, no; nessuno rimprovera queste cose. Viva l'Italia!

Le grida di «Viva l'Italia!» sono state accolte da uno scroscio formidabile di applausi, e questi applausi si ripetono innumerevoli volte.

Delahaye. — I vostri applausi non sorprendono, malgrado siano in contraddizione con ciò che molti di voi hanno scritto in questi giorni. Sì, perchè voi rimproveraste sempre all'Impero di avere fatto l'unità italiana.

Molte voci. — No, no, no!

Delahaye. — Voi, se non mi inganno, siete ostili alla Triplice, e la riprovate (*applausi a Destra*). La vostra dimostrazione non ha altro scopo che di fare una ingiuria al Papa.

Voce all'Estrema Sinistra. — Ce ne ridiamo del Papa, noi.

Delahaye. — Il Papa resterà, malgrado tutto, la più grande potenza morale del mondo.

Pochi deputati di Destra applaudono, ma sono sopraffatti dal clamore della maggioranza.

L'on. Sembat, uno dei migliori parlamentari socialisti, spingendo il suo viso bruno e le braccia agilissime in avanti, urla a squarciagola: «Viva l'Italia! Viva Roma italiana!» (*Applausi*).

Delahaye. — Sì: è per fare un torto ed un oltraggio al Papa che voi rinnegate tutto ciò che avete detto, tutto ciò che avete scritto (*rumori a Sinistra*).

Per conto mio, — continua, — non posso che protestare contro simile metodo, e conformemente al regolamento io domando la rettifica del voto (*rumori*).

Il presidente. — L'inserzione della relazione è avvenuta nel giornale ufficiale. Dunque, non c'è stata nessuna sorpresa, e non c'è più niente da fare.

La Destra protesta, e grida: — Noi non abbiamo ricevuto la relazione: è una gherminella, è un inganno!

A questo punto il presidente del Consiglio, Monis, esce con moto risoluto dal suo banco e sale alla tribuna in mezzo a grande ovazione.

Monis protesta sdegnato

Monis. — Io porto alla tribuna la protesta più energica di cui è capace l'animo mio sdegnato contro le parole che ho udito poco fa. Esse hanno offeso i sentimenti di simpatia che la democrazia francese non ha mai cessato di nutrire in tutti i tempi verso la grande sorella latina (*applausi*). Proprio in questo momento in cui la squadra italiana si prepara a venire a salutare a Biserta il capo del Governo francese che si indirizzano offese come queste al popolo italiano. Io protesto in nome del patriottismo, e invio un saluto alla grande nazione sorella (*vivi applausi*).

Voci. — Viva l'Italia! Viva Roma italiana (*acclamazioni*).

Delahaye non si dà per vinto. Spalleggiato da una ventina di colleghi, risale alla tribuna tra pochi applausi e molti urli.

Delahaye. — Il presidente del Consiglio ha tenuto un linguaggio strano per un allievo dei padri gesuiti.

Voci.— Voi, sì, che siete allievi dei gesuiti.

Delahaye. — No: essi sono quasi tutti dei ministri (*risate a Destra*). Non c'è più che una cosa da fare: inviare un indirizzo, come quello mandato a Roma, anche a Berlino (*applausi a Destra; rumori ad altri banchi*).

Si rinnova il tumulto: deputati di Estrema scrivono e presentano ordini del giorno. Delahaye durante il tumulto passeggia alla tribuna, accarezzandosi la barba, e bevendo innumerevoli bicchieri di acqua.

Poi, per accordo preso tra i presentatori, gli ordini del giorno si riducono a tre.

Presidente. — Io ho ricevuto tre ordini del giorno motivati: il primo dell'on. Rozet, il secondo dell'on. Augagneur, il terzo dell'on. Dusmesnil.

Delahaye. — Ma sì, ma sì: avremo da mandare anche i nostri omaggi alla Germania!

Ancora una volta quaranta mani applaudono, e 400 bocche urlano.

Delahaye. — Lo stesso Reinach ha detto che l'unità italiana è stata una colpa dell'impero (*basta! basta!*).

Reinach. — No: vi do la smentita la più formale, la più risoluta.

Delahaye. — Voi l'avete scritto, proprio voi, nella vostra relazione sui documenti relativi alla guerra del 1870, documenti che voi avete del resto mutilato, perchè ne siete capace (*esclamazioni varie*).

L'ordine del giorno

Sale alla tribuna Augagneur, il quale dice: — Io mi associo all'ordine del giorno del collega Dusmesnil. La repubblica ha risposto come conveniva alle parole di Delahaye. Esse confermano l'ammirazione nostra per l'unità italiana, per questo popolo che ha saputo emanciparsi dai più pesanti dai gioghi del Papato. Celebrandosi l'unità italiana, noi salutiamo il popolo italiano, inviamo a loro il nostro omaggio (*vivi applausi alla Sinistra*).

Si mette ai voti l'ordine del giorno Dusmesnil così concepito: «La Camera invia il suo saluto entusiastico all'Italia, e si associa alla gioia della nazione che essa esprime celebrando il cinquantenario della sua liberazione e della sua unità, e passa all'ordine del giorno».

L'approvazione avviene in mezzo a movimenti ed a grande vivacità. Votano a favore 421 deputati, contro 22.

Vivi applausi accolgono questo risultato.

Nel pomeriggio la Camera ha continuato la discussione della legge sulle finanze. Il progetto di insieme è stato approvato con 416 voti, contro 90.

Quindi la Camera prese le vacanze, aggiornandosi al 23 maggio.

Al Senato

Stasera, in fine di seduta, sono venuti davanti al Senato i crediti supplementari, che stamane hanno suscitato tanta vivacità alla Camera ed hanno dato occasione ad una dimostrazione di simpatia all'Italia. Nemmeno nell'Alta assemblea la Destra ha voluto far passare la proposta dell'ambasciata in onore alle feste italiane senza violenti proteste. Di queste si è fatto portavoce Delamarzelle, cui si è unito il senatore Gaudin de Vilain, per provocare una discussione di politica estera in cui l'Italia fu tirata in ballo parecchie volte.

L'on. Delamarzelle è salito alla tribuna, ed ha detto: «Uno dei crediti compresi nel progetto di legge è riservato alle spese per una Missione militare da inviarsi a Roma per le feste del cinquantenario dell'unità italiana. Io non potrei votare questi crediti, nè come cattolico, nè come francese (*bene a Destra, rumori sugli altri banchi*). L'unità d'Italia si è fatta contro gli interessi della Francia, e lo si è visto nel 1870 in modo evidentissimo. La parola *cattolico* e la parola *francese* sono sinonimi» (*vivi applausi a Destra e proteste a Sinistra*).

L'on. Cruppi, ministro degli esteri, sale subito alla tribuna, e con voce risoluta dice: «Io mi affretto a protestare contro le parole che l'on. Delamarzelle ha pronunciate un momento fa. Dopodomani l'Italia invierà la sua flotta a salutare a Biserta il presidente della repubblica. E' un atto di cui noi la ringraziamo, e del quale siamo estremamente commossi. Sono sicuro che dal canto suo il Senato vorrà fare stasera ciò che la Camera ha fatto stamane, e riterrà suo onore di associarsi all'Italia nel festeggiare il suo glorioso cinquantenario (*vivi applausi su gran numero di banchi*).

Il presidente del Senato, Antonino Dubost, dà lettura dell'ordine del giorno presentato dai senatori Bizet e Couyba:

«Il Senato invia il suo cordiale saluto all'Italia, e si associa alla dimostrazione nazionale colla quale celebra il cinquantenario della sua liberazione e della sua unità».

L'ordine del giorno fu approvato con 246 voti contro 26.

Antonino Dubost mette in discussione l'articolo relativo ai crediti complementari, i quali vengono approvati all'unanimità con 256 voti. Poi il Senato prende le vacanze fino al 16 maggio.

Abbiamo incontrato alla stazione, in attesa del treno per Modane, Jean Carrère, il ben noto corrispondente romano del *Temps*. Jean Carrère è, lo notiamo con vera compiacenza, uno dei più influenti giornalisti francesi che si interessi con amore fraterno delle buone relazioni tra Francia ed Italia: e le amicizie ch'egli conta nel mondo parlamentare parigino e romano lo fanno un ottimo consigliere della politica internazionale dei due paesi.

Gli abbiamo perciò fatto notare l'avvenuta discussione alla Camera ed al Senato francesi, richiedendolo d'un suo giudizio. Ed egli ci ha fatto queste precise, eminenti dichiarazioni: «Non bisogna meravigliarsi di questo atteggiamento dei clericali francesi, perchè esso non ha nulla che possa inquietare lo spirito in Italia. Tutti sanno che vi è, vi è sempre stata e vi sarà sempre in Francia un'opposizione al regime moderno, opposizione che è ad un tempo monarchica e cattolica, la quale respinge integralmente la Rivoluzione e le sue conseguenze. Questa Destra intransigente che noi abbiamo in Francia — e che d'altra parte è poco numerosa, come lo prova il voto — vi è sconosciuta in Italia. Perchè qui tutti i deputati e senatori, anche quelli d'Estrema Destra, accettano il nuovo regime. Ma in Francia è sempre così: e basta vedere quanto avviene nel nostro paese per sapere che non ha alcuna influenza sulla grande massa del pubblico. Io credo al contrario che le conseguenze del voto di ieri non faranno che aumentare, per una certa reazione, le simpatie della grandissima maggioranza, si può dire anzi della quasi totalità del popolo francese, per le feste del cinquantenario italiano. E ne vedremo presto la prova a Torino».

Grave rissa fra repubblicani e cattolici a Barcellona

Cerbère, 15, notte.

Si hanno da Barcellona notizie gravi di una rissa scoppiata in occasione della Settimana Santa. Alcuni giovani distribuivano, sulla porta della chiesa di Belem, delle stampe anti-clericali. I cattolici protestarono, e allora un agente di Polizia sequestrò i fogli e li stracciò. Da ciò ne nacque la rissa fra repubblicani e cattolici. Un carlista esplose un colpo di rivoltella e colpì alla testa un giovane di vent'anni. Il carlista venne arrestato.

In parecchie località i cattolici volevano impedire la circolazione delle tranvie. La Polizia dovette caricare la folla. Furono operati sei arresti. Due vetture tranviarie riportarono danni in seguito a sassate.

Cortesie fra i Governi spagnuolo e portoghese

Madrid 15, notte.

In seguito a rimostranze del Governo portoghese, il Governo spagnuolo ha impartito ordini al governatore di Ponte Vedra di prescrivere a persone, che si sono qualificate monarchici portoghesi, e che si sono rifugiati a Ponte Vedra, di scegliersi un luogo di residenza nell'interno. Dal canto suo il Governo portoghese ha sciolto a Lisbona un circolo costituitosi allo scopo di fomentare una rivolta in Spagna.

La sommossa dei vignaioli si estende

Reims, 15, notte.

La regione di Reims rimane ancora gremita di truppe. Da Epernay arriva intanto ancora notizia di un tentativo di rivoluzione. Infatti atti di sabotaggio sono scoppiati ancora stanotte a Trepail, comune a 25 chilometri da Epernay. Due plotoni di dragoni arrivarono nella notte a Trepail, che non era ancora stato occupato dalle truppe. L'arrivo dei soldati è presto conosciuto nel comune dagli abitanti che per la maggior parte andavano a letto, ed uscirono precipitosamente in strada, si riunirono, e tentarono di opporsi all'accampamento dei cavalleggeri.

I tenenti che comandavano i due squadroni si erano recati in municipio per preparare ricovero ai loro uomini.

Una barricata

Mentre erano così occupati, ignari di ciò che avveniva nel villaggio, gli abitanti iniziarono una barricata nella strada ove si trova la casa dei sig. Bridier e Brocq negozianti in Champagne. I vignaiuoli si ripararono subito dietro questa improvvisata barricata di mobili, carri, carrozze, strumenti agricoli. Così protetti, dei vignaiuoli si presentarono all'abitazione privata dei signori Bridier e Brocq, negozianti in champagne.

Avvennero le solite scene. Si iniziò una sassaiuola. Intanto giungevano i soldati. Gli ufficiali fecero scendere i soldati che cominciarono a demolire la barricata. Per 15 minuti sotto i colpi dei rivoltosi i dragoni demolirono la barricata e riuscirono a giungere alla casa assalita.

Ma i dimostranti che si credevano dispersi, per altre vie si raggrupparono. Essi si recarono in casa dei signori Marminnillot, di cui invasero la cantina, saccheggiandola da capo a fondo.

Migliaia di bottiglie furono spezzate. L'opera di distruzione era già quasi compiuta, allorchè i dragoni arrivarono. La battaglia fu accanita. Armati di pali i vignaiuoli resistettero alle truppe, percuotendo soldati e cavalli. I dragoni furono veramente ammirevoli per la grande pazienza e per il sangue freddo, e contemporaneamente per la loro energia. La situazione diventava molto difficile in mezzo alla folla più eccitata.

Ritenendo che un più lungo indugio potrebbe compromettere la sicurezza dei suoi uomini, il tenente fece fare le intimazioni regolamentari, senza però raggiungere nessun effetto. Allora l'ufficiale comandò una carica, ed i cavalleggeri si lanciarono sulla folla colle sciabole sguainate. Il conflitto fu terribile. I vignaiuoli resistettero lungamente, bastonando ufficiali, soldati e cavalli coi loro pali.

Si ebbe l'impressione che stesse per accadere una tremenda tragedia. Molte persone furono rovesciate, alcuni cavalleggeri furono tirati giù di sella. Dopo un'ora di lotta i vignaiuoli cedettero il terreno, e si ritirarono. I dragoni passarono il resto della notte a togliere tutte le barricate ed a fare delle ricognizioni in città.

Mentre questi avvenimenti avvenivano a Trepail, altre depredazioni altrettanto gravi venivano commesse a Verzenay.

Delle bande di vignaiuoli hanno invaso le vigne della casa *Moet et Chandon*, ed hanno strappato tutti i ceppi di viti su una superficie di tre are, poi ammucchiando i ceppi hanno dato fuoco all'enorme catasta che è stata distrutta. I vignaiuoli andarono poi ad incendiare la casa di un loro compagno, che fu pure del tutto rovinata. La casa *Moet et Chandon* chiese subito dei soccorsi, ed immediatamente parecchi squadroni di corazzieri.

Al canto dell' "Internazionale,,

A mezzogiorno si è sparsa la notizia che i vignaiuoli avrebbero incendiato due case a Loues. La notizia è stata ufficialmente smentita dalla sottoprefettura. A Boizy ed a Montabny la situazione si è aggravata. I ribelli minacciano due case e rinforzi di cavalleggeri passano attraverso questi Comuni. I vignaiuoli di Mesnel sur Ogier hanno percorso le strade al canto dell'Internazionale, e gridando «abbasso i frodatori», ne facevano saltare le case. Essi si sono recati nella piazza del Municipio ed hanno sostenuto tenacemente le cariche fatte per disperderli, da due plotoni di dragoni. I vignaiuoli di Loues hanno promesso ai loro colleghi di Mesnel sur Ogier di recarsi in questo villaggio per aiutarli a fare una dimostrazione. Si temono perciò dei disordini e venne anche là inviata della cavalleria.

Il sotto prefetto riceve di continuo domande di protezione e di soldati. Molti commercianti ricevono lettere minatorie: da per tutto vengono inviati plotoni di fanteria e di cavalleria. Un certo numero di arresti è stato operato stamane ad Av e nei dintorni. Fra le persone arrestate c'è un giovanotto che è stato uno dei principali incendiari delle tristi giornate scorse. Tutti questi sono imputati di furto e ribellione; il massimo della pena è di venti anni di lavori forzati e di cinquemila lire di ammenda. Le mogli degli agitatori arrestati ieri hanno avuto autorizzazione di parlare con i loro mariti. Il prefetto della Marna ha vietato con un decreto, la riunione che avviene ogni giovedì, dei vignaioli, durante la quale riunione si sogliono fare gli arruolamenti dei lavoranti. Tuttavia l'affluenza è sempre enorme da ogni parte della Marna. I bottai di Ay hanno fondato un gruppo, che ha raccolto numerose adesioni, per la difesa contro il sabotage, e per esercitare essi stessi la sorveglianza intorno a parecchie case.

Si ha da Bar sur Aube che la questione del ritiro delle truppe è subordinata, come è noto, all'abolizione delle bandiere rosse. Infatti l'autorità ha detto che non ritirerà i soldati fino a che la popolazione non lascerà abbattere le bandiere rosse, ma i vignaioli non si curano della permanenza dei soldati, e intendono che le insegne rivoluzionarie rimangano a posto, in attesa delle decisioni del Consiglio di stato. Nella mattinata è corsa voce che una bandiera rossa era stata sostituita con una tricolore. Subito una banda di qualche centinaio di dimostranti si è precipitata verso il municipio: la truppa li ha disciolti dopo qualche conflitto di poca importanza. I dimostranti hanno potuto constatare che la bandiera rossa sventolava sempre, e si dispersero in pace.

Altri vignaioli in agitazione

Bordeaux, 15, notte.

Comincia una grave agitazione fra i vignaioli del Lot e Garonne. Essi reclamano di voler far parte della zona delimitata del bordolese, oppure vogliono che venga abolita la delimitazione. Come si vede si ripete il caso dell'Aube e della Marna. Un grande comizio è stabilito per il 23 aprile ad Agen.

Mehalla richiamata a Fez

Tangeri, 15, notte.

Si ha da Elxar che la *mehalla* del Cherarda è stata richiamata di urgenza a Fez. La *mehalla* malgrado la pioggia ha lasciato il suo accampamento [illegible] diretta a Fez.

L'assidua minaccia dell'Albania ribelle

Nuovi timori di guerra turco-montenegrina

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, notte.

Le notizie che pubblicano i giornali sui fatti albanesi si vanno sempre più riducendo di numero. Nell'atteggiamento dei giornali di Vienna si potrebbe anzi trovare un indice della tattica per così dire seguita dai diversi circoli politici nell'attuale questione albanese. I giornali clericali pubblicano notizie estremamente pessimiste; quelli liberali di intonazione ufficiosa usano invece tinte piuttosto rosee. Il loro ottimismo però ha questa volta una manifestazione strana: il silenzio.

Vi è ora anzi nei più grandi giornali di Vienna una congiura che ubbidisce apertamente ad una parola d'ordine: il silenzio a proposito dei fatti albanesi. A Vienna si deve ignorare per ordine superiore che vi è una rivolta albanese.

La *Neue Freie Presse*, che si pretende sempre la meglio e più abbondantemente informata, si limita per lo più alla semplice pubblicazione dei laconici comunicati ufficiali turchi diramati dall'agenzia ufficiale austriaca tutti di natura ottimista. La *Zeit* non ha nulla. Il *Tageblatt* solo poche notizie dirette. Tutto ciò è molto interessante. Sulla questione albanese l'Austria ufficiale vuole fare il mistero. Questo mistero ha di politico.

Il diario

In questa circostanza ad illuminare un poco la situazione riesce utile il diario di notizie che continua ad inviarmi il mio informatore montenegrino.

«Cettigne, 13 aprile. Attorno a Decic si continua a combattere con minore accanimento dei giorni scorsi, ma si combatte ancora. Le truppe, passando per Kastrati, si sono impadronite di Rapsa, che è nella regione di Hotti, dopo un sanguinoso combattimento con la gente di quella tribù. Si capisce che i turchi vogliono far divampare gli odi religiosi, invitando le tribù albanesi mussulmane alla guerra santa contro gli infedeli. Se questa tattica riesce, gli avvenimenti di Albania potranno prendere una piega diversa da quella attuale. Ieri furono di passaggio a Plavnica sette bogie, i quali da Tuzi si recano a Scutari.

«14 aprile. L'ultima tribù che si è sollevata è quella dei Dibri, composta in maggior parte di mussulmani. Anche i mussulmani di Toscheria vanno assumendo un atteggiamento che dà seriamente a pensare alle Autorità turche. Va notato che i Toschi sono bensì mussulmani, ma formano una specie di setta alquanto indipendente che non bada troppo rigorosamente ai precetti del Corano. Essi, per esempio, a differenza degli altri seguaci di Maometto, bevono vino e non disdegnano nemmeno la carne di maiale. Il peggio è che essi sono sfegatati nazionalisti albanesi. La rivolta dei Toschi potrebbe esercitare una grande ripercussione in Macedonia, ed è per questo che i Giovani Turchi la temono e la seguono con preoccupazione».

«15 aprile. Si ha da Mitrovitza, nella vecchia Serbia, notizia di un grande movimento di truppe che si va compiendo nel Sangiaccato di Novi Bazar. Non passa giorno che da Skoplje non giungano truppe le quali vengono subito fatte proseguire per i paesi dell'insurrezione, e sopra tutto verso il confine del Montenegro. Da Mitrovitza partono pure continuamente convogli di munizioni sotto forte scorta. I depositi militari di Mitrovitza, in previsione degli avvenimenti in Albania, erano stati riforniti da Salonicco già da due mesi fa. Che i Giovani Turchi temano qualche sorpresa anche nel Sangiaccato di Novi Bazar è provato dal fatto che tutti i redif di Plevlje e di Sienica e di Novi Bazar vengono fatti concentrare qui, e poi trasportati con la ferrovia a Skoplje ed a Salonicco, mentre nel Sangiaccato continuano a giungere truppe dall'Anatolia che sono stimate più fedeli».

Le vittorie dei ribelli

Un altro informatore mi scrive poi da Sofia: Il giornale *Dnevnik* ha interrogato tre capibanda macedoni ritornati or ora da Cettigne, ove si erano recati a prendere accordi coi capi della insurrezione albanese. Interrogati essi hanno detto che le notizie giunte dall'Albania non possono dare che una pallida idea dell'estendersi dell'insurrezione.

Tutta l'Albania è agitata. Cettigne pare trasformata in un grande accampamento militare.

Da Costantinopoli si riceve ufficialmente che il *Berk-i-Satvet* deve partire prossimamente per le acque di Scutari.

L'ammiragliato turco ha acquistato dei piccoli piroscafi per il servizio sul lago di Scutari.

Il giornale ungherese *Budapest Hirlap* di Budapest riceve oggi dal suo corrispondente di Cettigne il seguente telegramma: «Le informazioni ufficiose turche non fanno conoscere abbastanza la gravità del pericolo albanese. L'Albania è in fiamme, e i ribelli conquistano una vittoria sopra l'altra sulle truppe turche. Anche le vittorie turche presso Kastrati sono costate alla Turchia grandi perdite.

Presso Tuzi due compagnie turche di fanteria sono state attratte in uno stretto passaggio, e quivi interamente massacrate. Presso Opgagora gli albanesi hanno avuto forti perdite.

Le tribù albanesi sono unite nel Capo di Tepsis, ed hanno deciso di marciare sopra Scutari per prendere l'arsenale. Dalle alture di Podgoritza si ode continuamente tuonare il cannone. A Scutari domina nella popolazione grande panico. I negozi sono chiusi, ed i borghesi lasciano la città, ove vi è una debole guarnigione, perchè essi temono che Scutari possa cadere nelle mani dei ribelli albanesi. L'ultima battaglia presso la fortezza di Scipkanik è costata ai turchi ottanta morti e numerosi feriti.

Non si possono stabilire con precisione le perdite albanesi, perchè essi portarono via i loro morti ed i loro feriti.

All'oriente di Scipkanik trecento albanesi hanno varcato il confine montenegrino e hanno domandato alla guardia di confine armi e munizioni. E' stato loro risposto con un rifiuto, ed essi furono costretti ad allontanarsi dal confine dopo una seria intimazione da parte della guardia montenegrina.

Un'Agenzia viennese di informazioni annunzia da Scutari che si continua a distribuire armi e munizioni mussulmani.

Anche gli impiegati prendono parte all'agitazione contro i ribelli albanesi. Parecchi mussulmani vanno di casa in casa esortando il popolo alla guerra contro i cristiani, e mettendo in rilievo che i ribelli sono cristiani. E' da temere lo scoppio della guerra religiosa.

Novi Bazar in agitazione

Il giornale *Obzor* di Zagabria conferma la notizia del mio informatore, secondo la quale anche il Sangiaccato di Novi Bazar si trova in una situazione poco tranquilla. Il giornale riceve da Plevlye: «Fin dall'inizio della rivoluzione albanese tutto il Sangiaccato di Novi Bazar si trova in agitazione febbrile. Si ha generalmente la persuasione che la guerra fra la Turchia ed il Montenegro è inevitabile. Il fermento generale è ancora aumentato dai continui trasporti di nuovi contingenti di truppe, e dal concentramento dei posti di guerra austriaci al confine nord del Sangiaccato di Novi Bazar.

Molti cristiani sono fuggiti dalla contrada di Baron Pripol Belo-Polie.

Le riserve sono rimaste a Skoplie e Sokul, e sono state sostituite con truppe dell'Anatolia, che sembrano al Governo più fedeli. Al confine montenegrino sono state trasportate ulteriormente munizioni. Alcuni reparti di truppe di Niam sono partiti da Giacovoca in direzione di Pava e di Gusinie. E' comparso in queste contrade il temuto e famigerato Feombic coi suoi volontari. Le notizie date dalle autorità turche che il Montenegro avrebbe ispirata la rivoluzione albanese e che nel caso in cui la situazione si facesse più critica, il Montenegro dichiarerà la guerra alla Turchia, ha gettato il più vivo panico nella popolazione mussulmana. Le condizioni dei cristiani sono difficili, perchè si teme uno scoppio del furore islamitico contro i cristiani.

Il giornale *Vaterland* scrive che, nonostante le notizie pubblicate a Costantinopoli sulle vittorie delle truppe turche, la rivolta si aggrava sempre più. Il fuoco è stato aperto su tutta la linea, per quanto a Costantinopoli si diano le più pacificanti assicurazioni con un ammirevole sangue freddo. La stampa ufficiale turca va tanto avanti, che afferma che al nord dell'Albania regna un ordine perfetto. Regna tanto ordine, che otto tribù di Sais sono entrate anch'esse nella rivolta. Esse hanno cacciato via gli organi governativi, ed hanno disarmato il comando delle truppe turche. Il trasporto delle truppe turche procede molto lentamente, così il contingente militare necessario a soffocare la rivolta potè essere concentrato solo fra molto tempo. Inoltre la situazione delle truppe dislocate nel territorio della rivolta è assai poco favorevole. Esse da una parte hanno da lottare contro le difficoltà del terreno; e dall'altra parte incontrano notevoli difficoltà per il loro approvvigionamento, circostanza questa che i ribelli sanno invece ridurre a loro profitto.

Le domande degli Albanesi

Secondo quanto si sa pare che le domande degli albanesi si riassumano su questi punti: I. Grazia a tutti gli albanesi condannati per reati politici e amnistia generale; II. Trasferimento di tutti gli organi governativi turchi che si trovano in Albania, e loro sostituzione con impiegati governativi di nazionalità albanese. III. Libertà di scuola e libera scelta dell'alfabeto albanese, riapertura delle scuole albanesi chiuse per ordine dell'autorità. IV. Abolizione del divieto di pubblicazione dei giornali albanesi; V. Impiego delle somme delle imposte pagate in Albania per costruzione di strade in Albania e per sviluppo economico dell'Albania. VI. Apertura di scuole di agricoltura e commercio in lingua albanese. VII. Istituzione di una banca agraria in tutti i vilayet albanesi.

L'intervento del Papa

Com'è noto, tempo fa fu annunziato che il governo turco aveva fatto passi presso il Vaticano affinchè il papa influisse sopra i Malissori, che sono, come si sa, cattolici, affinchè questi abbandonassero il movimento rivoluzionario. Un collaboratore del giornale greco *Chronos* di Costantinopoli, dichiara di aver appreso dai circoli del legato pontificio a Costantinopoli che il diacono di Costantinopoli mons. Cardi ha avuto dal papa l'autorizzazione a far valere fra gli albanesi la sua influenza nel senso domandato dalla Porta.

Il giornale *La Gazzetta della Porta* pubblica una intervista con un diplomatico turco che fu ambasciatore a Parigi. Il diplomatico giudica che assai difficile sarà per la Turchia il domare la rivolta albanese. Il movimento albanese è in prima linea di carattere nazionale, ed in ciò sta la sua forza principale e il suo principale pericolo. Non meno seria è la situazione in Arabia, dove non si avrà mai pace finchè non si darà l'autonomia.

La partenza di Fallières per Biserta

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Il presidente Fallières ha lasciato Parigi, partendo dalla stazione di Lione stasera, alle 9,30, con un treno speciale. Sin dalle 9 i dintorni della stazione sono occupati da uno squadrone di guardie repubblicane e da una compagnia, che fa ala dove dovrà passare il presidente. Degli agenti, sotto gli ordini di un commissario e di vari ufficiali, distendono dei cordoni nei dintorni della stazione e dentro la stazione. Sul marciapiede di partenza si notano il presidente del Consiglio, i ministri e i sottosegretari il governatore militare di Parigi, il capo di stato maggiore della marina.

Alle 9,20 Fallières arriva in stazione, le fanfare suonano, i tamburi rullano. Il presidente è salutato dal signor Dervillier, presidente del Consiglio di amministrazione della P. L. M. e da altri alti personaggi della Compagnia. Dopo aver rivolto alcune parole gentili alle persone presenti, Fallières consegna delle decorazioni a sedici impiegati della Compagnia. Finita la cerimonia, il presidente sale nel vagone, seguito da Delcassé, da Pams e da Chaumet, che lo accompagnano nel suo viaggio. Dopo un ultimo addio, il treno si muove e dispare.

Un comizio di ferrovieri di reti secondarie

La minaccia di uno sciopero

Varese, 15, notte.

La notte scorsa, a Porto Ceresio, nel salone della Società Operaia, si sono riuniti a Comizio tutti i ferrovieri della Ferrovia Mediterranea, alle dipendenze della Società Varesina per Imprese Elettriche, esercente la linea Varese-Porto Ceresio.

Parlò il segretario del Sindacato dei ferrovieri, Pagliuccà Nicola, il quale tratteggiò brevemente le molteplici cause, che generano l'attuale malcontento nella classe dei ferrovieri. Concluse, poi, dicendo che, a parità di doveri coi ferrovieri dello Stato, deve corrispondere parità di trattamento, e perciò è necessario ottenere che la compagine dei ferrovieri delle linee secondarie si stringa in fascio. Rivolse poi un appello a tutti i ferrovieri delle secondarie affinchè, prendendo l'esempio degli addetti alle ferrovie di Stato, nessun ferroviere delle reti secondarie manchi alla chiamata, e si tenga pronto per ogni evento, essendo desiderio dell'Associazione ottenere il trionfo di una causa giusta.

Prima di chiudere il Comizio, ad unanimità fu votato un ordine del giorno di protesta contro il Ministro dei lavori pubblici.

Le oscure parole del Pagliuccà, nel fare il disperato appello alla solidarietà di tutti i ferrovieri, lascia chiaramente comprendere essere imminente un atto energico da parte del Sindacato dei ferrovieri.

Per il 23 corrente, poi, è indetto a Varese un grande Comizio di tutti i ferrovieri dello Stato, della ferrovia Nord e quelli delle linee Varesine.

La sezione di accusa proscioglie i tre magistrati del Tribunale di Rovigo querelati

Venezia, 15, notte.

La sezione di accusa della Corte di appello ha pronunciato la sentenza nella causa fra i magistrati del tribunale di Rovigo e precisamente sulle querele e denunzie presentate dal 22 luglio al 19 dicembre 1910 dal sostituto procuratore del Re avv. Filippo Ronca, contro il suo superiore immediato comm. Gaetano Tescari e contro il presidente Giovanni Pasqualini e sulla querela per oltraggio del Tescari contro il Ronca, in data 23 dicembre 1910.

Con sua requisitoria 13 marzo scorso, l'avvocato generale Nigro chiedeva che si dichiarasse: 1.o non farsi luogo a procedimento penale per assoluta deficienza di indizi a carico del comm. Tescari e del cav. Giovanni Pasqualini per il reato di violazione di segreto di ufficio e non essere luogo a procedimento penale a carico degli stessi per inesistenza degli altri reati di falso e calunnia ai medesimi attribuiti; 2.o di non essere luogo a procedimento a carico dello stesso comm. Tescari per inesistenza dei reati a lui attribuiti di truffa, violazione di segreto di ufficio, procurato aborto, corruzione, concussione tentata e consumata, appropriazione indebita, abuso continuato di doveri di ufficio, giuoco di azzardo, contravvenzione alla legge 19 luglio 1880 sulle concessioni governative e diffamazione.

L'avvocato generale chiedeva il non luogo a procedimento nei riguardi del Ronca per i reati di oltraggio addebitati al Tescari. Ora fu pronunciata dalla sezione di accusa la sentenza, redatta dal consigliere De Cesare, il quale dichiara non farsi luogo a procedimento penale a carico dei tre imputati per insussistenza di tutti i reati.

I funerali del senatore Giovanni Oddone

Alessandria, 15, notte.

Oggi, alle ore 15, ebbero luogo i funerali del compianto senatore Oddone, che riuscirono imponenti non solo per l'intervento di tutto il mondo ufficiale e professionale della nostra città, ma per una vera onda di popolo che spontaneo e commosso volle accorrere a rendere l'ultimo tributo ad un concittadino da tutti amatissimo. Intervennero il prefetto in rappresentanza anche del Senato, il sindaco e tutte le Autorità civili e militari. Rendeva servizio d'onore una compagnia di fanteria colla Banda militare, molte bandiere e rappresentanza di Società diverse. Il feretro era seguito dai nipoti e parenti dell'estinto.

Prima che la salma fosse condotta al cimitero, presso le porte della città il corteo si arrestò e furono pronunciati discorsi commemorativi ascoltati a capo scoperto da una folla imponente. Parlarono eloquentemente dapprima il sindaco comm. Franzini, l'avv. cav. Brezzi in rappresentanza della deputazione provinciale, l'avv. Fortinato per il Collegio degli avvocati e procuratori, e da ultimo col pianto nella voce l'avv. Sardi, che nei suoi giovanissimi anni fu collaboratore del senatore Oddone.

Alle 17 l'imponente corteo si sciolse e la salma procedette, seguita dai parenti e da numerosi amici, al camposanto.

NOTIZIE TEATRALI

"Grand Guignol,,

L'uomo misterioso

E' la prima delle numerose novità di cui si compone, per questa serie di recite al Teatro Carignano, il programma del «Grand Guignol» di Alfredo Sainati. Non appartiene al genere grandguignolesco impregnato di sapori salaci ed aura naturalistici, ed è uscita dalla collaborazione di A. De Lorde e A. Binet. Andrea De Lorde, è noto, è lo specialista del Teatro del terrore; si può dunque immaginare il genere di impressioni a cui è rivolto questo dramma che s'intitola: «L'uomo misterioso». Raimondo Bercier che dirige con suo fratello Lionello, un'azienda industriale, è internato in un manicomio come pazzo. Ve lo ha fatto rinchiudere la moglie stessa Luisa, che egli in un accesso del suo male — così ella dice — ha tentato di uccidere. L'assenza di Raimondo reca danni gravissimi all'azienda dei Bercier: Lionello nell'interesse suo stesso ha bisogno che il fratello ritorni in casa. Ma è questi veramente pazzo? Lionello sostiene di no; e insiste perchè sia fatto uscire dal manicomio: egli lo ha visto e visitato più volte e lo trovò tranquillo, calmo, in pieno possesso della sua ragione. Luisa sola piena di terrore vi si oppone: essa ne teme il ritorno, come di un pazzo pericoloso che attenterà novamente alla sua vita. Finalmente Luisa, cedendo alle insistenze e vive insistenze del cognato, si risolve a firmare l'istanza che richiama il marito dalla casa di salute.

Nel secondo atto siamo nel manicomio in cui è ricoverato Raimondo Bercier. Il fratello è venuto per riprenderlo: tra lui, il procuratore della Repubblica e il medico alienista del manicomio si accende una viva discussione: Lionello pretende che Raimondo sia vittima di un sequestro illegale: il dottore con grande energia persiste nel dichiarare, nonostante l'apparente tranquillità del suo cliente, lo stato suo di pericolosa pazzia. Alla fine, contro il reciso parere dell'alienista, il magistrato si induce ad ordinare che Raimondo Bercier sia restituito alla sua famiglia.

Raimondo Bercier rientra così — nel terzo atto — in casa sua. Lo attendono le donne in ansia; fra tutte in più grande angoscia è Luisa. Non tardano fin dai primi momenti a rivelarsi nell'«Uomo misterioso» i nuovi sintomi della follia: egli è veramente pazzo: il terrore, l'angoscia della povera moglie avevano realmente ragione di essere. Ora Raimondo, nella sua lucida intermittente coscienza di maniaco, intuisce anche che non ragione di pietà, ma motivo di interesse ha spinto il fratello a richiamarlo dal manicomio. E come egli ad un tratto si avventa sulla moglie per ucciderla, e accorre Lionello per difenderla, il pazzo rivolge l'arma contro il fratello e lo uccide.

Questi tre atti sono ben del De Lorde, nel genere di commozione che cercano di suscitare: ma non sono certo del De Lorde più fine, più misurato, più geniale e più artisticamente profondo, come, per esempio, noi possiamo ritrovare nell'«Al telefono». Come tesi, essi tendono a dimostrare il male e gli inconvenienti della legislazione francese circa la tutela e il governo dei pazzi: come risultato di impressioni non sono sempre ugualmente efficaci nel loro sviluppo. Tuttavia essi raggiungono specialmente nel terzo atto una notevole produzione di ansia e di interesse. Il che nel genere di teatro a cui appartengono dicesi possa bastare. L'«Uomo misterioso» è recitato con molta rapidità e singolare concerto di parti. Il Sainati nella figura misteriosa dell'uomo in cui larve sorda e indistinta la follia che poi scoppia alla fine nella catastrofe; la Starace Sainati nell'angoscia e nel terrore di Luisa, sono, con le loro speciali qualità di attori, interpreti assai espressivi. E con loro, notevoli il Saltamerenda, Gemma De Sanctis e il Van Riel.

L'«Uomo misterioso» fu applaudito ad ogni atto e si ripete. Gli amici del «Grand Guignol» vi troveranno a quanto pare, attrattiva.

Il debutto della Compagnia Favi-Jolanda al teatro Balbo

Edoardo Favi, il noto attore d'operetta, che è già una simpatica conoscenza del nostro pubblico, si è presentato ieri sera al Balbo, come capo-comico, insieme ad Anita Jolanda.

La Compagnia, che è nata da un mese e ci promette parecchie «riprese» e qualche novità, ha iniziato la sua stagione con la *Fedora affera*, di cui ha saputo dare, fra le mille, un'esecuzione accurata e lodevole sotto ogni rapporto. E il pubblico, accorso in discreto numero a teatro, dimostrò di apprezzare gli sforzi della giovane Compagnia, che fece spiccare pregi d'affiatamento e buon gusto di messa in scena.

Gli applausi furono molti e molte le richieste di bis. Accanto alla Jolanda e al Favi, fu specialmente applaudito il brillante De Angelis e si distinsero la Tina d'Arco e il Di Donato. L'orchestra fu buona sotto la direzione del giovanissimo maestro Tagliapietra, che è compagno, nella concertazione delle operette, al Buratti, altra conoscenza nostra.

Il teatro Balbo in questi giorni ha fatto un po' di pulizia... pasquale, di cui aveva realmente necessità; ed ora rinfrescato e verniciato a nuovo in molti punti, ha acquistato un aspetto tutto primaverile...

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI

e

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ANTICHITA' | Dipinto antichissimo su tavola, quadri ad olio, mobile damasco antico, libri, manoscritti vendonsi. — Scrivere cassetta 3131 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13464

A. Stock acquisterei merci varie per costruzioni edilizie. — Leonardi, Genova, Polleri, 3. 14550

BUSTE commerciali intestate mille L. 3,50. — Cartografia via Consolata, 8. c 14289

CANI, polli, incubatrici. Chiedete catalogo Stabilimento Avicoltura L. Pochini, Firenze. 13763 F

CESSIONE stipendio impiegati pubbliche amministrazioni, operai Stato e ferrovieri. Sollecitudine, miti commissioni. — Bisconi, Cernaia, 6, Torino 12708

CONTABILITA' impianti, giornale, bilanci. Lezioni pratiche. — Studio Ragioneria. Pietro Micca, 10. c 14387

LIEBIG Bilder (figurine) albums, compra vendita. — Custode Santa Chiara, 54. c 14217

SARTI, sarte. Cercansi lavoranti. — Rivolgersi Collocamento Lega, Pio Quinto, 7. c 14407

VIA San Donato, 32: Liquidazione motori elettrici usati ogni qualità. Prezzi incredibili. c 14340

606. Cura antiluetica radicale garantita indolora allievo eminente prof. Ehrlich. Malattie segrete reazione Wassermann, recasi ovunque, settimanalmente Torino. Consulti gratis richiesta. — Casella postale 367, Milano. Segretezza assoluta. 14278

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CHATILLON. Affittansi stagione estiva appartamenti mobiliati. Giardini. Cortile. — Rivolgersi Suore della Provvidenza. c 14243

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

DISTINTA signorina, diplomata italiano, francese, dà lezioni, ripetizioni. — Scrivere cassetta 1220 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13850

JEUNE dame étrangère donne leçons anglais et français. — Scrivere « Lux », posta. c 14224

RIPETIZIONI matematica darebbe studente 3o anno Politecnico. — Scrivere Blaimo, posta. c 14015

SCUOLA di dattilografia presso la Società Stenografica Italiana. — Via Melchior Gioia, 6. c 13026

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington acceleratissimo, perfezionata, 15 lezioni, mensile 5, diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c 14358

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AZIENDA cerca amministratore provetto. — Scrivere Congedo 135, fermo posta, Torino. c 14374

BELLOMI S. cercansi abilissime lavoranti corpiste e juponiste. c 14356

CARROZZERIA « Taurus », via Circonvallazione, 12, Torino, cercansi abili operai verniciatori. 14277

CASA signorile dettaglio cerca fattorino ..., pronta retribuzione. — Scrivere cassetta 1055 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14291

CERCANSI per l'Esposizione provetto commesso in gioielleria, conoscenti italiano, francese, tedesco e inglese. — Presentarsi in via Baretti, 22, p. 1o, C. N. c 14410

CERCASI ispettore capo cognizione commercio generi alimentari. Condizioni stabilirsi. — Inviare referenze, pretese entro 20 aprile Cooperativa Felsinea, Bologna. 13115 B

CERCASI segretario per hôtel. Esigonsi cauzione e serie referenze. — Rivolgersi Grappio, via Belfiore, 1. 14019

CERCASI da importante Azienda signorina per lavori ufficio, bella calligrafia, referenze ottime. — Scrivere A. C. C., posta. c 14411

CERCASI bambinaia istitutrice per unico bambino due anni. Trattamento famigliare. Indicare età, attitudini, mensile. — Scrivere cassetta 1043 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14371

CERCASI contabile disponga piccolo capitale, interessandolo Azienda industriale. — Scrivere cassetta 1047 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14380

CERCANSI fattorini per pulizia vetri dai 30 ai 50. Serie referenze. — Rivolgersi Impresa di pulizia La Fiorente, via Carlo Alberto, 7. c 14327

CHAUFFEUR meccanico, pratico lavori domestici, cercasi. — Indicare referenze, pretese casella postale 217. c 14389

CONTABILE provetto, perfetta conoscenza partita doppia, conti correnti, ottime referenze, troverebbe subito posto in Azienda industriale. Si preferisce personale che abbia coperto simile impiego presso Casa serica esercente trattura e torcitura della seta. — Scrivere cassetta 1195 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13792

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, pratico commercio, contabilità, disponibile subito, cercasi. — Scrivere, indicando posti coperti, referenze, pretese, a cassetta 1045 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14342

CUOCA giovane, abilissima, cerca per piccola famiglia. — Casella postale 217. c 14390

CUOCA, cameriera, ottimo salario, compenso, presenza. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 14375

DISEGNATRICE ricami mode e ricamatrici a mano, desiderose migliorare condizione, purchè abili e attive, sono ricercate da importante Laboratorio — astengansi anonimi. — Scrivere cassetta 1231 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13852

ESPOSIZIONE. Cercasi persona che parli almeno italiano e francese, pratica servizio ferroviario, per rappresentare all'Esposizione importante Compagnia ferroviaria francese. — Rivolgersi Società Nazionale Gondrand, 22, via Roma, Torino. c 14232

ESPOSIZIONE. Cercasi signorina, signora pratica commercio per competenze vendita ... articolo, disponga 3000 garanzia, stipendio, interessenza. Non rispondo anonimi, intermediari. — Scrivere cassetta 1052 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14389

IMPORTANTE Istituto informazioni commerciali cerca direttori succursali ogni città Italia. Stipendio 2000 a 6000; esigonsi ottime referenze e cauzione vincolata Banca. — Scrivere casella postale 318, Milano. 14353

IMPORTANTE Stabilimento di Torino fa ricerca di uno o due abilissimi stenodattilografi. Preferenza a chi conosce bene lingua francese. — Offerte cassetta 1232 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13856

PRESSO la Sartoria Vittorio Fea, via Pietro Micca, 22, cercasi d'urgenza ottimi operai esterni pantalonisti e panciottiste. 14358

PRIMARIA Ditta cerca abilissimo commesso pratico articolo guarnizioni per abiti signora. Esigonsi competenza e buone referenze. — Scrivere cassetta 1225 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13971

STIRATRICE. Cercasi lavorante o aiutante. — Via M. Pescatore, 5. c 14103

TAGLIATORE capo ricercato da importante Stabilimento tessile per riparto confezioni. — Indicare referenze e pretese cassetta 1051 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14386

URGENTE cerca di aiutanti juponiste, confezioniste e corpiste. — San Lorenzo, via Andrea Doria, 12. c 14359

URGONO lavoranti, aiutanti sarte. — Sorelle Buffa, via Carlo Alberto, 7. c 13717

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRAZIONE casa assumerebbe ingegnere praticissimo, con referenze primarie. — Scrivere cassetta 1179 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13760

COMMESSO Biennese, pratico sete, guarnizioni per signora, ecc., desidera migliorare; disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1044 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14336

CONTABILE Stabilimento, provincia, occuperebbesi ... in Torino. — Magnani, via Torino, 17. c 14096

DIPLOMATO chimico, giovane, pratico stabilimento industriale, offresi laboratorio, industrie, anche fuori Torino. Referenze. Miti pretese. — Lavelli, posta. c 13400

ESPOSIZIONE. Trentenne, francese, bella presenza, parla correntemente l'italiano, desidererebbe impiegarsi Esposizione. — Scrivere Milione, posta. 14321

ESPOSIZIONE. Giovane istruito, conoscenza francese, inglese, tedesco, dattilografia, cerca qualsiasi occupazione. — Tessera 22365, posta, Torino. c 14419

ESPOSITORI. Signorina licenza tecnica offresi commessa ufficio o vendita. — Adelina, 20, posta. c 14115

FARMACISTA diplomato, ottime referenze, occuperebbesi provvisorio. — Scrivere cassetta 1023 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14307

GIOVANE pratico, parlante cinque lingue, cerca posto interprete Hôtel oppure Caffè. — Scrivere cassetta [illegible] V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14210

GIOVINE signorina, seria, occuperebbesi commessa Esposizione. — Trouville Florine, via Don Bosco, 37. c 14300

MEDICO trentasettenne, dodici anni pratica ospedaliera, conoscenza lingue, cerca occupazione Torino. — Esculapio, posta, Pegli. c 14453

PROVETTO tagliatore, commesso in calzatura, capace dirigere Azienda, parla francese, cerca occupazione. Ottime referenze. — Scrivere 7539 G. C., fermo posta, Monte Carlo. c 14313

RAGIONIERE svizzero, 25enne, praticissimo ramo commerciale, perfetta conoscenza tedesco, italiano, francese, inglese, cerca impiego presso seria Ditta. Esposizione. Referenze ineccepibili. — Scrivere A. A., via Baretti, 17, Torino. c 14424

INTELLIGENTE, attivissimo, pratica profonda organizzazione, amministrazione industriale, contenzioso, contabilità, francese, inglese; referenze altissime, cauzione, ragioneria, ... offresi seria Casa. — Scrivere cassetta N. 1176 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14302

2 donne, conoscenza francese, dattilografia, forte cauzione, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1035 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14053

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARONE. Avviatissimo commestibili, vini, liquori, tre grandi vetrine, nel più bel centro della città, locale spazioso, retro, cantina provvista occorrente vinicola, cedesi ottime condizioni motivo divisione soci. — Trattative presso, via Brandizzo, N. 21, Barriera Milano, Torino. c 14267

AZIENDA commerciale avviata, ottima fama, articoli necessario consumo, larghissimo margine, cedesi, motivi famiglia. Capitale 70 mila, anche non versabili subito. Eccellente occasione per persona volenterosa, attiva, versata affari. — Scrivere cassetta 1033 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14282

AVVIATISSIMO importante bar magazzino vini, reddito sicurissimo urgenza settimana blocco, mora pagamento. — Rappresentanza piazza Carlina, 9. c 13675

CAPITALISTA cerca venticinquenne distinto, coraggioso, disposto sovvenzionarlo conseguimento ... brevetto aviatore, capitale assicurato divisione eventuali premi. — Scrivere cassetta 1028 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14244

CAUSA partenza avviatissima Bottiglieria bigliardo vicinanze piazza Castello, comodità pagamento. — Mazza Vittoria, Monte Pietà, 18. c 14260

CEDO avviata fotografia di provincia, incasso L. 5000, a millesimo prezzo. — Scrivere cassetta 1053 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14420

CERCANSI 30 mila accomandita per ampliamento Azienda lucrosissima. Interessi e utili a convenirsi. — Scrivere cassetta 1043 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14318

DITTA rappresentante primaria Casa cerca socio. — Scrivere: Gens posta, Torino. c 14298

FARMACIA comprerebbesi in Torino o città del Piemonte. — Scrivere cassetta 5215, Oliva Carlo, Biella. 13830

FARMACIA città prossima Milano, avvenire splendido, vendesi, affittasi. — Scrivere Zorgoo, Milano. 14107 G

FARMACIA unica paesata, ben avviata, servizio Congregazione carità ed Ospedale; con Drogheria ed annesso Ufficio postale, sita paese vicino Torino, linea tramviaria, cedesi subito causa malattia titolare. — Trattative rivolgersi Ditta Roetti-Strada, via Roma, 40, Torino. c 13023

FOTOGRAFIA avviata, completa, provincia, cedesi [illegible] 1700. — Barbieri, Cernaia, 40, Torino. c 14017

IMPIANTO Elettrico Cassella, provincia Cuneo. Cedesi esercizio Impianto Elettrico Comunale. Vedere Capitolato in Segreteria; certificati penalità, vendetta, ... Pellegrino, sindaco. 14128

INGEGNERE desidererebbe iniziarsi costruzioni edilizie, disponendo piccolo capitale, è ricercato da provetto costruttore per associarlo conveniente impresa della Liguria. — Scrivere con precise indicazioni cassetta [illegible] V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14307

MODISTE. Ottima occasione, causa malattia cedo subito laboratorio bene avviato, centrale, poco affitto, occorrendo solo merce. — Armando, posta. 14373

OFFICINA da fabbro, con forza motrice, da rilevarsi; valore 6000 circa. — Offerte cassetta 1135 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13175

PIAZZISTA viaggiatore con clientela tessuti, mercerie, disponga piccolo capitale, potrebbe associarsi seria Ditta ben introdotta. — Scrivere cassetta 1034 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14293

RIMETTESI buona fabbrica scatole; prezzo minimo. — Scrivere biglietto tramviario 121312, posta, Torino. c 14356

SCAPOLO oppure vedova disponente cinquemila garantiti, sviluppo commercio lucroso acquista impiego. — Posta, Giorgio. c 14320

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A 65,000, 42,000 vendo case modernissime. Ottima posizione, rendita oltre 5,0 %. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1040 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14308

AFFITTASI villino Chiomonte, giardino, terrazzo, bagno, cinque letti, latrine, ... Rivolgersi ... Torino via Po, 45, Bocchino, dalle tredici alle sedici. c 14327

AFFITTASI Mussino (Lago Orta) elegante villa signorile, posizione incantevole, undici letti, giardino, garage, lire 1500. — Rivolgersi Lagrange, 29, Torino. 14029

AFFITTASI a Torino, fuori Barriera, ... 1911, stabilimento industriale, con forza idraulica tutto cintato. — Giometta Durò, Santa Marta, 3. c 13947

BOUSSON (Valle Susa): Affittasi alloggio ammobigliato. Stazione climatica estiva. Panorama splendido. — Dottor Bérard, Sparta. 13789 G

CASA moderna vendesi 165 mila via Principi d'Acaja, reddito 5,6 % netto. — Scrivere cassetta 1217 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi mediatori. c 13919

CASETTA in Casale vendesi; prezzo 6500. — ... via Crevino, 32. c 14339

GIAVENO. Villa vendesi, ... 14 camere, 4 in ... — Zamboni, ... Fontana, Torino. c 14374

IN Moncalieri, in piazza principale, casa di ... vendesi L. 35,000. — Notaio Bottardo, Moncalieri. 13514

PINO Torinese. Vendesi villa. — Avv. ... Manzoni, piazza Statuto, 6. 14273

SACRO Monte Varallo. Appartamento per villeggiatura; ... — Rivolgersi Direzione. 13524

STAGIONE estiva cerco subito villeggiatura, possibilmente ... Pinerolo, Cuneo, ... — Cernaia, 32, Torino. c 14328

TERRENI da vendere ampi e piccoli lotti, per costruzione palazzine, posizione incantevole, vista tutta Torino, ... cinque minuti ... Superga. — Scrivere cassetta 1037 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14021

TERRENO adatto per fabbricazione di palazzine, ... Via Villa della Regina, ... — Rivolgersi ... 10722

VENDESI 18,000 ... vicino posta ... 14,000. Trattasi direttamente. — Scrivere casella postale 210. 12354

VILLA con ... collina ... 1030 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14259

VILLINO ... Genova ... splendido, ... — Scrivere cassetta 175 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 14259

VILLINO da affittare di 11 camere mobiliate, ... giardino, orto, acqua potabile, splendida posizione. — Rivolgersi portinaio via Principe Tommaso, 7. 14370

6,000 e 110,000 vendo due case nuove, ... — Rivolgersi Margherita, via Cernaia, N. 39, Torino. 13554

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI magazzini uso laboratorio, via ... — Rivolgersi portinaio. c 14395

AFFITTANSI in casa signorile di nuova costruzione alloggi di 4 e 10 ambienti, ... moderno, riscaldamento a termosifone. — Corso Siccardi, 62. c 13452

AFFITTANSI due alloggi signorili di 6 camere e accessori, bagno, ecc., comodità moderne, vista su corso, anche uniti. — Via Gioberti, 72. 13171

AFFITTASI subito alloggetto quattro camere 1o piano. — Terraneo, Bagetti, 5. c 13938

AFFITTASI al presente appartamento, 6 camere ... terrazzo, con giardino; ... appartamento 10, altro 7, primo piano. — Corso Francia, 23. c 14274

AFFITTASI 1o luglio, anche prima, alloggio sei camere, gabinetto, bagno, termosifone, piano terzo. — Via Napione, 20. 13871

AFFITTASI subito negozio vuoto. — Rivolgersi Drogheria Venti Settembre, angolo Bertola. c 14156

ALLOGGI 7 ambienti, palchettati, comodità moderne, vista splendida, sanissimi, 800 annue. Ampio negozio. — Corso Orbassano, 65. c 14886

ALLOGGIO mobiliato 4, 6, 7 camere, cucina, vicino Esposizione. — Navarelli, via San Massimo, 35. 14356

ALLOGGIO otto ambienti riscaldamento, rimesso nuovo, cederebbesi con mobilio, moderno, nuovissimo, bagno, elettricità, gas, affitterebbesi anche periodo Esposizione. — Via della Rocca, 36. c 14088

ESPOSITORI. Tengo disponibili mq. 15 di area nella Galleria di Degustazione, in posizione bellissima. — Scrivere cassetta 1036 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14295

VIA Castelnuovo, 7 (Barriera Casale) alloggi cinque, sette ambienti, luglio, termosifone. c 12634

VIA Ettore De Sonnaz, 14, affittansi due alloggi di sei camere o uno di dodici. c 14153

VIA Roma cedesi locale per negozio. — Scrivere Fausto Umberto, fermo posta, Torino. c 14380

VICINANZE Esposizione cedesi o affittasi ufficio, magazzino, abitazione. — Lilium, posta. c 14266

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CAMERA, pensione presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21, Torino. c 14047

CERCANSI collina, prossimità linea tranviaria, due camere letto, cucinetta, anche rustiche, purchè spaziose panorama. — Scrivere [illegible], posta. c 14281

CERCASI camera ingresso pianerottolo, Barriera Francia, Casale. — Martinengo, Cernaia, 36. c 14092

CERCASI pensione presso famiglia per tre persone. — Scrivere cassetta 1026 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14272

CERCASI camera ammobigliata fino al 31 maggio, possibilmente luce elettrica, vicinanze teatro Balbo. — Indicare prezzo M. M. 124, fermo posta. c 14313

CERCO camera ammobigliata, gas, libera, possibilmente ingresso indipendente, posizione centrale, prezzo modico. — Scrivere cassetta 1042 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14313

DISTINTISSIMA pensione per signorine; trattamento famigliare. — Via Cavour, 7 bis. c 14335

GIOVANE impiegato, serio, stabile, cerca bella, tranquilla camera ammobigliata presso distinta famiglia. Esclusi affittacamere. — Scrivere cassetta 1032 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14304

SIGNORINA inglese, molto occupata, cerca una camera con balcone secondo piano, con pensione, in una distinta famiglia privata. — Rivolgersi per lettera a Miss Murphy, Pensione Goffy, via Cavour, 7 bis. c 14427

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI viaggiatori, rappresentanti, agenti, depositari dappertutto. Stipendi fissi o commissione. — La Représentation Universelle, poste restante Jouffroy, Paris. 14334

DISTINTISSIMO trentottenne, ... desidererebbe rappresentare ... Piemonte, viaggerebbe primaria Casa alimentari, confetture, cioccolato, farebbe piazza Milano; referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 2291 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 14332

ESPOSITORI. Signore avente Studio legale commerciale offresi rappresentante o ispettore. — Ercolani, 50, posta, Torino. 14129

PIAZZISTA cercasi da importante Officina costruttrice articoli per vetrine, mostre, espositori, occorrenti qualsiasi negozio. — Offerte con referenze cassetta 1049 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14314

PIAZZISTI introdotti presso Studi ingegneri, Stabilimenti tecnici cercansi Piemonte, Liguria. Scrivere cassetta 1061 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14415

RAPPRESENTANZE, depositi cerco per articoli tecnici idraulici, elettrici, materiali costruzioni edilizie; dispongo grandioso magazzino, clientela affiatata. — Leonardi, via Polleri, 3, Genova. 14351

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ASSUME dappertutto qualsiasi ... pratiche, informazioni, investigazioni segrete, confidenziali, ... ufficio « Sonno », Milano, via Durini, 20. 12592

AUTOMOBILE Martini, 16-20 HP., carrozzeria Limousine, Locati e Torretta, vendesi 25, via ... c 14073

BICICLETTA inglese nuovissima, splendida, vendo metà prezzo. — Gueci, corso Vittorio, 71. c 14568

BICICLETTA lire 65; altra con bollo 90. — Via Po, 54. c 14287

BICICLETTA ottima marca, bellissima, vendo metà valore, occasione eccezionale. — Agostino, piazza Emanuele Filiberto, 8. 14352

BICICLETTA splendida, garantita, lire [illegible]; gran bisogno. — Via Mazzini, 46. c 14594

CAMERA pranzo, 100 letti, prezzo eccezionale. — ... via Zecca, 22. c 14200

CASSA forte cercasi d'occasione, grandissima. — Scrivere cassetta 5211, presso Oliva, Biella. 13527

CASOTTO legno smontabile 5×6, palchettato, porta, finestra da applicarsi pareti, vendesi occasione. — Rivolgersi portinaio corso Umberto, 75. 14306

CELESTE mio — La certezza di abbracciarti in questi giorni ha tornato pallido conforto nella tua lettera, perchè l'animo mio vivrà nei sogni ... del tuo affetto, ... Celeste. c 14370

CIRCOLO Borgo San Paolo, Cesana, 76. Cercasi ... bottiglieria. — Domande, referenze, lotto 25 corr., giorni martedì, mercoledì, sabato, ore 21. c 14581

CUCCIOLI Fox-Terrier da vendita. — ... piazza Carlo Felice, 18, Torino. c 14372

DENTISTA diplomato Scuola di Ginevra occuperebbesi come assistente. — ..., via ..., 35, Torino. c 14600

EDELWEISS ... — Pensami e sognami bene, ch'io ti ne voglio tanto tanto, e ti desidererei sempre, perchè sei buono, sincero. Ardentissimi e buona Pasqua, quantunque lontana, sempre con te. c 14398

ELEGANTISSIMO abito velluto, altro inglese ... — Posta 31. ... 2000. c 14524

EUROPE — Auguri vivissimi; attendendo rafforzo, contraccambio amore, pregustando ora deliziose. c 14452

FORNACE mattoni Torino cerca impresa per trasporto mattoni. — Schiarimenti Torretta, via Valeggio, 25. c 14099

GIGINO — A te, infinitamente caro, pensa questo giorno di pace e letizia. Sempre. Tua. c 14422

GIOVANE ..., posizione, generosità, ... matrimonio signorina ... sola, seria, 25-35 anni, anche provincia. — ..., via Po, 32, Torino. c 14417

IL 15 aprile venne smarrita ... Compenserà ... Alleanza Cooperativa, ... 15. c 14510

ISRAELITA trentaduenne, distinto industriale, reddito annuo quindicimila, unirebbesi matrimonio correligionaria piacente, dote 150/200,000; ... serietà, discrezione. — Scrivere N. 911, posta, Milano. 14103 M

MANCIA per chi, trovata cagnetta volpina nera, chiamata Ghighi, la consegnerà via Monteferrato, 10. c 14421

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seria ... Esclusi ... Zeta, casella postale 56, Torino. 5910

OCCASIONE buffet tre corpi, ... Giovanni, via San Francesco da Paola, 31. c 14364

PIANOFORTE primaria marca vendo L. 320, ... Portinaio via Nizza, 31, dalle 12 alle 13. c 14275

PICCINA adorata ... — Nessuna donna fu mai ... Infinitamente ... 14153

ROSINA — Nostra risposta giacente primi marzo ... Ringraziamenti ... c 14494

SENSITIVA — Lessi con piacere. Grazie cose gentili mio riguardo. Indicatemi dove posso indirizzare lettera. Accettino. c 14261

SIGNORINA quarantacinquenne, istruita, distinta, ... orfana, desidera conoscere, scopo matrimonio, signore distinto, affettuoso, ricco, anche ... — Angiola, Torino. 14325

SORELLINA — Ritorno patria 20 corrente. Scrivi ... Pensa prossima felicità. c 14449

BAGNI
Doccie — Semicupi
Sorbettiere Americane
Ghiacciaie
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13.
Via Garibaldi, 53.

LEVATRICE Gossetti Innocenta approvata con ... tiene pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 23, Torino. 115

GRANDE LIQUIDAZIONE partite ... buonissime condizioni, 100 e più poltrone imbottite, mobili diversi. Torino, via Bertola, 33. 969

UN MIRACOLO SCIENTIFICO sono le SPECIALITA' COSTANZI uniche per guarire completamente le malattie ... le sole premiate con medaglia d'argento alla Grande Esp. Naz. d'Igiene di Napoli, 1910.

I CONFETTI VEGETALI COSTANZI guariscono: ... (L. 3,50 la scatola).

L'INIEZIONE VEGETALE COSTANZI dà meravigliosi risultati nella VAGINITE, ... (L. 3 il flac.).

IL ROOB VEGETALE COSTANZI insuperabile nella sifilide, impotenza, anemia, perdite seminali, linfatismo, macchie della pelle, ecc. (L. 5 il flac.). Esso è RICOSTITUENTE DEPURATIVO e RINFRESCANTE del sangue, l'unico che è scevro di sostanze mercuriali in genere, per cui è tollerabile in ogni stagione, non solo dagli adulti, ma ancora dai bambini.

Del resto, i fatti valgono più delle parole, e quelli sono là ad attestarlo migliaia di ammalati guariti, Scienziati illustri, ecc., che figurano in un apposito opuscolo MIRACOLO SCIENTIFICO, che si riceve GRATIS dalla Ditta e da ogni Farmacia depositaria. 13970

Per consultazioni mediche dirigersi alla Ditta A. Salvati Costanzi, piazza S. Maria la Nova, N. 8, Napoli, rappresentata dall'unico figlio dell'inventore e quindi POSSESSORE DELLA VERA FORMULA DEI PREPARATI COSTANZI. Esigere sempre su ogni specialità: marca di fabbrica e firma a mano del successore.

Le rinomate SPECIALITA' COSTANZI si vendono in tutte le buone Farmacie; a Torino Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti Schiapparelli; Dott. Fernando Levi (Farmacia Prato), N. 20, via Po, ecc.; nonchè dal successore Angelo Salvati Costanzi, piazza S. Maria la Nova, 8, Napoli.



A. Salvati Costanzi
inventore

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

TINA — Attendo lettera promessami annunciante ritorno vita come passato; questa continua sofferenza uccidemi. I miei auguri, i miei pensieri migliori in questi giorni tutti per te, amor mio. c 14427

VENDO automobile 24 HP., landaulet-limousine di lusso, vera occasione, qualunque prova. — Berardo, via Vittorio, 10, San Remo. 13969

VERBENA Rosa [illegible] — Inviati gli auguri più fervidi accompagnati dai più dolci e delicati pensieri. c 14323

VERBENA — Ritirò lettera posta? Perchè non risponde? Ossequi infiniti. c 14350

VETTURETTA 8 HP., carrozzeria elegante, ottimo stato, vendesi. — Corso Regina Margherita, 2. c 14291

VIRGINIA — Possibilmente 22 spiegherò verbalmente. Amoti follemente. Ricordami. Buona Pasqua! c 14311

9 giugno — Auguri, amor mio, sempre desiderata, carezze ognora, attendo. c 14383

217 — Giungati cara ogni mio augurio buona Pasqua. Confermoti mio arrivo giorno venti. Sempre costantemente pensiero affettuoso. c 14302

1910 — Ella non si crede offuscata in me, non è vero? Ti bene più stimato, l'oro, benchè non si veda, la terra se lo tien chiuso nel cuore. Se tacqui, non fu languore, fu amore e rispetto. Per altra via l'intenderà. Quanto mi commosse e mi rinvigorì quel che ricevetti non glie lo posso dire. Spero tentare di rivederla presto, quando si rinnoverà, guardandoci, il contento dell'anima che non può patire ad immaginare variazione. 14210

— Sagra San Michele —
GRANDE ALBERGO GIACOSA
RIAPERTO DALL'8 APRILE
14368 dal Proprietario ERCOLE GIACOSA.

Pacchi postali ferroviari franco domicilio, escluso dazio, di
FORMAGGIO PARMIGIANO
genuino, squisito, finissimo a
PREZZI MITISSIMI
Chiedetelo alla Società
« L'ALIMENTARE »
Casella postale, N. 8, Parma 10219

Premiata Cantina
vini di Castiglione ... grignolino, ... L. 17 la brenta ... barbera ... Per ordinazioni: Pietro ..., Dock, Torino. Telefono 1703. 1077

CALZOLAI!!
Consigliate ai vostri clienti, contro i Calli e indurimenti della pelle la
« Pomata Ortossibenzoica »
del Dottor L. TOSELLI.
Guarisce radicalmente e senza alcun dolore. Deposito presso A. TOSELLI, via San Quintino, 5, Torino. — Sconto ai rivenditori. c 11665

Non è vero che tutto è caro!
Le famiglie, Ristoranti, Alberghi troveranno le
— PASTE EXTRA —
L. 0,55, 0,30 — Integrale 0,45 — Resistenti di cottura, bontà, squisitezza. 14429
Grande deposito Via S. Franc. da Paola, 37 (cortile) ...
Servizio domicilio da 5 e più Kg.
ABBIATE LA GENTILEZZA DI PROVARE.

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2o — Visite tutti i giorni 9-10, 13-15, 17-19 — 275

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia cronica*.
Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 9, dalle 13-17. 271

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori col celebre Antisciatico Dr. Zeno. | **ARTRITI GUARITE** con immediato sollievo dei dolori colla Cura ... Rimedi di efficacia ... e di fama mondiale.
Opuscoli gratis Dr. C. CAMBIERI - S. Celso 26, Milano
Dep. SCHIAPPARELLI, Sant'Anselmo, Torino

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Pagamenti rateali e in ferro, ... per materassi. Cat. a richiesta. A. Robatto & C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione. 659

Sciatica
Cura Nicholais ore tre casa. D. Bor., via Roma, 13, Ristorante Antica Verna. c 8065

GIOIE D'OCCASIONE
Oro - Argenteria
COMPERO e VENDO
E. VIGLIANI
Pietro Micca, 4 (ammezzati)
Casa di Confidenza
Compro bene oro usato 265

DESTINO
Consulti sulle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2o, Torino. c 42593

STOK SEDIE
legno curvato. - Via della Zecca, 26 (cortile). c 14193

EMPORIO MOBILI
Prezzi convenienti per sviluppo clientela. — ... Gatti, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio. Torino c 13797

LEVATRICE
... Clotilde
Pensione partorienti
Prezzi miti. Cura segreta. Via S. Tommaso, 21, p. 1o 15219

PREMIATA LEVATRICE
già assistente ... M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 15-18. c 12692

LEVATRICE
... M. Clotilde
Pensione partorienti ...
Via Po, 4, p. 2o. c 13580

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe alle gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta, ecc.*)

TRATTAMENTO DI L. RICHELET



Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan (Francia), in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, pruriti, roselle, serpigini laringee, sicosi della barba. Risipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed eczemi varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'*artritismo, reumatismo, gotta, ecc.*

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Questo portentoso trattamento agisce con la sua azione pure assai bene dove il male si è localizzato, quanto sul sangue, che viene purificato e rigenerato.

Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le primarie farmacie d'Italia (compresa la Sicilia e Sardegna).

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene inviato GRATUITAMENTE, dietro domanda, da tutti i depositari.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato GRATIS a chi ne farà diretta domanda all'inventore.

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Depositi generali pel PIEMONTE: G. B. Bertinetti & G. Torta, via Roma, 47, Torino, e nelle seguenti farmacie: TORINO: Farmacia ..., via Roma, 21 - Dr. cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Tarino, piazza S. Carlo - Cordoni & Cossu - Farmacia della Consolata, piazza ... - Dott. Viglino, via San Donato, 8 - Cav. ..., corso S. Maurizio, 65 - P. Francia, via Nizza, 63 - R. Marone, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio — ALBA: F. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gallesio — ASTI: Dottor Robaldo & Rosa — BIELLA: Dottor Ferrero — BORGO ...: A. ... — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Farina — CHIERI: F. ... — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Toselli successore Gallo — GARESSIO: E. Basso — IVREA: Pasqualis & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Burgon — MONDOVI': Garro — NOVARA: Cav. Rotto — NOVI LIGURE: Dellepiane — RIVAROLO CAN.: Colombetto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. ... — VARALLO: R. ... — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Bovera.

Ammalati! Sofferenti!
Purificate, rinfrescate il sangue in primavera — Ricordatevi che lo
SCIROPPO di S. AGOSTINO
preparato nel Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino in Genova, può liberarvi dai vostri malanni gastrici, bruciori allo stomaco, catarri intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, emicranie, ..., dolori lombari, nervosi o artritici, derivati da ... e da eccesso d'acidi urici.
Prezzo L. 1,50 (per spedizione 0,30)
In vendita presso tutte le Farmacie 9



Ottimo per la cura primaverile e autunnale. Dott. Prof. PLINIO RONCHI

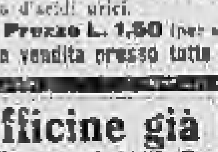
Nessun farmaco meglio di questo potrebbe ... l'apparecchio digerente dalle intossicazioni ... Cav. Dott. CRESCENZO CONCA Professore R. Università di Napoli.

È un mirabile medicamento di cui mi giovo largamente; lo prescrivo ai malati, lo consiglio ai colleghi. Dott. FILIPPO PISTOLESE - Pelazzano

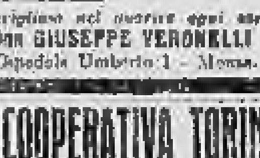
È un rimedio meraviglioso nel curare ogni sorta di malanni. Don GIUSEPPE VERONELLI Ospedale Umberto I - Monza.

Officine già F.lli Diatto
Ricercansi abili **Operai Falegnami; Fabbri-Aggiustatori; Verniciatori a Pennello e a Stoppino.** 13779
LAVORO DI LUNGA DURATA

L'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
ha aperto un concorso a posti di Commesse straordinarie alle vendite nei propri Distributori di generi alimentari. — Presentare domande alla Direzione, viale Stupinigi, 11, a tutto il 20 corrente. c 14309



COPPIE ROBEY
ORIGINALI A GRANDE RENDIMENTO
PER GRANO, GRANTURCO E SEMI MINUTI
CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA



6000 RITRATTI GRATIS

Per introdurre **d'un colpo** i nostri ingrandimenti fotografici in tutte le famiglie d'Italia, ci siamo decisi di fornire 14050

un ritratto quasi di grandezza naturale completamente GRATIS

a qualsiasi lettore di questo giornale, che subito ci spedirà il tagliando qui sotto unitamente ad una fotografia.

La fotografia può essere tanto vostra, come quella di un vostro caro congiunto, amico, parente, ecc. Si possono anche fotografie di persone care di cui si vorrebbe avere un ingrandimento.

La nostra Ditta esiste già da oltre 10 anni ed è registrata ai Tribunali di Commercio in Germania, Austria-Ungheria, Olanda, Belgio, Svezia e Norvegia. Questo è già una garanzia che manterremo perfettamente quanto diciamo, ed inoltre pagheremo

3000 LIRE

a chiunque potrà darci la prova che i nostri ingrandimenti non sono di assoluta somiglianza. I nostri ritratti vengono eseguiti a mezzo di un apparecchio elettrico espressamente costruito a questo scopo, e non si possono assolutamente paragonare agli ingrandimenti messi in commercio dai fotografi. I nostri ingrandimenti fotografici sono anzi *totalmente* privi di carbone e senza ritocco di positiva; essi vengono imballati in rotoli di cartone, spediti franco per posta a chiunque. Si garantisce la restituzione della fotografia *intatta e franca* al committente. Se alcuno troverà equo ed opportuno il non pretendere che, oltre a ciò, anche le spese di porto, d'imballaggio abbiano ad essere sborsate di tasca nostra, lasciamo a ciascun committente di inviarci centesimi 80 in francobolli contemporaneamente alla fotografia. Ogni famiglia ha diritto ad un solo ingrandimento gratis. Dalla presente offerta gratuita sono esclusi tutti i fotografi, come pure i loro congiunti ed impiegati. Con distinta stima

ISTITUTO INTERNAZIONALE RITRATTI
Via S. Damiano, 24 - MILANO, riparto 7

BUONO N. 106. Tagliare qui, riempire e spedire colla fotografia (Solo valido pei lettori della *Stampa*)

Il sottoscritto, desiderando far uso della vostra offerta gratuita, spedisce in unione alla presente:

1. Una fotografia perchè ne sia fatto l'ingrandimento.
2. L. 0,80 in francobolli per porto e spese d'imballaggio.

L'ingrandimento, una volta ultimato, cioè entro circa quattro settimane, verrà spedito allo scrivente franco di porto, il quale, se soddisfatto, non mancherà di raccomandare lo spett. vostro Istituto.

Nome, cognome, professione ____________

Luogo, provincia ____________

Via e numero ____________

Raccomandiamo la maggior chiarezza e precisione nell'indirizzo e di affrancare sufficientemente. Lettere fino a 15 grammi costano L. 0,15, da 15 a 30 grammi L. 0,30; da 30 a 45 grammi L. 0,45.

Preghiamo inoltre di scrivere leggibilmente nome ed indirizzo a tergo della fotografia e della busta.

Gli ingrandimenti si possono fare su qualsiasi fotografia.

Se si desidera ricavare una persona da un gruppo, vogliasi indicarla con una X la persona.

Borse, Mercati e Commercio

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	15	14		15	14
Rend. franc.	—	—	Argento fino	—	—
Id. 3 perp.	96 25	96 25	Cred. Fondiar.	—	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	—	5410
Id. Ital. 3 3/4	—	—	Lotti Turchi	220 25	220 25
Cambi Londra	25 21	25 21	Ferr. Meridion.	—	—
Consol. ingl. 2 1/2	—	—	Rendita russa	82 15	81 80
Obbl. Lomb.	291	289	N. prest. russo	101 75	100 85
Cambio Italia	99 17 1/2	99 17 1/2	Russo 1906	106 50	101 40
Turco nuovo	92 95	92 70	R. portogh. 3	66 60	66 40
Banca Parigi	1816	1804	Banca Francia	—	—
Tunisino	484 50	484	Camb. Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	101 40	103 25	B. comm. Ital.	870	—
R. Unghar. 4	97 40	97 40	Rendita Serba	90 07	89 67
E. Spagn. est.	93 80	97 80	Bulgara 1906	482 75	482
Banca Ottom.	712	711			
Rend. Arg. 1896	—	—	Sosnowice	1600	1604
Id. id. 1900	—	—	Metropol.	660	663
Rame Londra	—	—	Thomson	800	797
Brasile 5 o/o	—	100 90	Rand Mines	204	203
Id. id. fondiar.	—	—	De Beers	472 70	473 50
Brasile 4 o/o	—	89 50	Chartered	47	46 25
Crédit Lyon.	1470	1477	Ferreyra	200	197
Andalouse	380	380	Radfontein	82	82 50
Nord Espagne	408	405	Reodeport	—	10 25
Saragosse	430	430	Golds Field	142	140
Rio Tinto	1883	1874	Geduld	23 75	23 25

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	14	15		14	15
Cred. Austr.	663	657 50	Lire it. (carta)	94 45	94 45
Lombardo	115 50	113	Rend. Austr.	93 05	92 75
B. Angl.-Austr.	327	327 50	Id. in carta	93 05	92 75
Austriache	755 50	754 25	Union Bank	620	621
B. Austr.-Ung.	1927	1933	R. Austr. oro	115 70	115 50
Napol. d'oro	19	19	Ungher. 4 0/0	91 50	91 45
Argento	100	100	Id. 3 1/2 0/0	80 40	80 40
Cambio Parigi	94 83	94 83	S. Paesi Bassi	127 50	129 50
Id. Londra	23 99	23 99			

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 17 aprile. — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,40** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale **L. 100.40**.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 13. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 89 75.

Londra, 13 — Argento pence 24 1/2 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 13 — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 [illegible] per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 11. — Aggio dell'oro 10 —|.

Buenos Ayres, 13. — Pesos carta 227,27 per 100 pezzi d'oro.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete più [illegible] e B.

Operazioni del 13 aprile

Organzini	C.	13	Kg. 1310,63
Trame	»	3	» 175,32
Greggie	»	5	» 408,27
Lana	»	4	» 3030,01
Articoli diversi	»	—	» —
Totale	C.	25	Kg. 4974,26
Sete pettinate	»	—	» —
Lane pettinate	»	—	» —
Totale	C.	25	Kg. 4974,26

Dalli entrati dal mese a tutt'oggi.

Stagionati	»	N. 838	Kg. 87981,85
Pesati	»	» 8	» 435,25

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino del 14 aprile 1911

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	54 55	53 54	— —	— —	— —
19/21	54 55	53 54	— —	— —	— —
20/22	53 54	52 53	50 51	— —	— —
22/24	50 51	51 53	— —	— —	— —

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/11	— —	— —	44 45	— —	— —
10/12	— —	— —	44 45	— —	— —
12/13	48 49	46 48	— —	— —	— —
13/15	48 49	46 48	— —	— —	— —
Vit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —
20/24	— —	— —	— —	— —	— —
20/26	— —	— —	— —	— —	— —
Vit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Greggie 10/11 1.o ordinario L. ..

Prezzi delle carni macellate.

TORINO, 15 aprile.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi delle carni in Torino, comunica:

	Medie complessive per Kg.	dei quarti davanti	dei quarti dietro
Sanati	2,40 1/3	2,10	2,75
Vitelli	2,25	2,—	2,50
Buoi e Manzi	1,85	1,60	2,20
Tori	1,80	1,48	2,15
Moggie	1,80	1,45	2,15
Vacche grasse	1,57 1/2	1,30	1,85
Vacche meno nutrite	1,30	1,10	1,50
Agnelli	2,07 1/2	1,85	2,30
Montoni e Pecore	1,52 1/2	1,30	1,75

I prezzi formati dalla Commissione riguardano esclusivamente carni di recente macellazione. Per conseguenza il bollettino non contempla i prezzi delle carni congelate od altrimenti conservate provenienti dall'estero.

Gli originali dei bollettini sono visibili presso la Segreteria della Camera di Commercio.

Prezzo dei foraggi in Torino

Dal 2 al 15 aprile 1911.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi, in Torino, comunica:

Foraggi. — Prezzi medi dei foraggi: Fieno maggengo, 1.a qualità, L. 1 05; 2.a qualità, L. 0 925 — Fieno agostano, 1.a qualità, L. 0 95; 2.a qualità, L. 0 90 — Fieno terzuolo, 1.a qualità, L. 0 80; 2.a qualità, lire 0 75 al Mg.

Paglia L. 0 57 1/2 — Dazio compreso in L. 0 10 pei fieni, e L. 0 05 per la paglia.

Gli originali dei bollettini sono visibili presso la Segreteria della Camera di Commercio.

(Merce resa in Torino - Condotta compresa).

Prezzi dello zucchero

TORINO, 15 aprile.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dello zucchero in Torino, nominata d'accordo fra il Municipio e la Camera di Commercio, ha, in seduta di oggi, stabiliti i seguenti prezzi di costo al quintale degli zuccheri in Torino (resa dazio al venditore dettagliante):

Zuccheri cristallino (raffi) da L. 147 75 a L. 148 25 — Zucchero raffinato in quadretti, da L. 155 75 a lire 156 25 — Zucchero cristallino semifino N. 1, da lire 148 75 a lire 149 25 — Zucchero cristallino semifino N. 2, da L. 146 75 a L. 147 25 — Zucchero cristallino semolato lavato, da lire 142 75 a lire 143 25 — Zucchero cristallino biondo, da L. 141 75 a L. 142 25 — Zucchero biondo N. 1, da L. 157 75 a L. 158 25 — Zucchero biondo N. 2, da L. 154 75 a L. 155 25.

Detti prezzi si intendono per sacco di 100 Kg., peso lordo per netto, escluse le spese di carreggio.

Per fuori cinta, dazio in meno di L. 8 40 al quintale.

Bestiame.

CARMAGNOLA, 12 aprile.

Buoi e manzi da macello, prezzo a peso del bestiame vivo, al Mg. da L. 9 75 a 10 75; vitelli da 11 25 a 12; giovenche e vacche da 6 a 8; suini grassi da 12 a 13; suini lattonzoli, per capo, da 25 a 30.

Prezzo dei carnami dal 25 al 12 corrente:

Carne di vitello di prima qualità, al Kg., L. 2 05; carne di vitello di seconda, 1 80; carne di buoi, 1 55; carne di moggie e giovenche 1 40; carne di vacca 1 20.

CEVA, 13 aprile.

Buoi da L. 8 50 a 10 al miria — Vitelli, da 9 50 a 11 — Vacche da 6 50 a 7 — Agnelli, da L. 1 20 a 1 40 al chilogramma.

FOSSANO, 14 aprile.

Carne di vitello, L. 2 20 al Kg. — Carne di bue, L. 2 06 id. — Vitelli, L. 12 14, al Mg. — Buoi e tori, da L. 9 50 a 10 50 id. — Moggie e vacche da L. 9 75 a 10 50 id. — Moggie e vacche, da L. 7 50 a 9 50 id. — Vitelli grassi e sanati, da L. 11 a 13 id. — Maiali grassi, da L. 10 a 13 id. — Maiali lattanti, da L. 40 a 60 caduno.

Cereali.

CARMAGNOLA, 12 aprile.

Grano al quintale da L. 25 50 a 25 75; segala da 17 a 18; meliga da 19 a 20.

Patate al Mg. da L. 1 80 a 2.

FOSSANO, 14 aprile.

Frumento Em., L. 4 65; Ettol. L. 20 15 — Segala id., L. 2 87; id. L. 12 43 — Meliga id., L. 3 07; id. L. 13 29 — Miglio id., L. 3 55; id. L. 15 39 — Formentone id., L. 2 65; id. L. 2 85; id. L. 12 73 — Fave, al quintale, L. 22 75 — Avena, id., L. 22 25 — Fagiuoli Em., L. 8; al ettol. L. 34 60 — Riso Em., L. 7 50; id. 32 53.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 12 aprile.

Riso al quintale da L. 36 a 44.

Prezzo del pane da 13 al 19 aprile: grissino di prima qualità al chilogramma L. 0 50; grissino di seconda qualità e pane fino non eccedente il peso di un Mg. 0 40; pane fino eccedente il peso di un Mg. 0 37; pane casalingo 0 34.

FOSSANO, 14 aprile.

Pane comune L. 0 32 al kg. — Id. bianco L. 0 38 id. — Id. grissino L. 0 41 id. — Id. bruno L. 0 22 id. — Pasta di Genova L. 0 70 id. — Id. semola L. 0 52 id. — Id. mezza semola L. 0 46 id. — Pasta ordinaria L. 0 32 id.

Riso L. 7 Em. L. 30 25 Ettol.

Foraggio.

FOSSANO, 14 aprile.

Fieno L. 0 77 al Mg. — Paglia L. 0 47 id.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 12 aprile.

Burro al Mg. da L. 31 a 33; olio di oliva da 17 a 31; conigli per capo da L. 1 a 2 50; polli, alla coppia, da — a —; capponi da 5 a 7; galline da 3 a 4; piccioni da 1 20 a 2; uova alla dozzina da 0 80 a 0 85.

FOSSANO, 14 aprile.

Uova alla dozzina L. 0 82 — Burro al chilogramma, L. 2 77.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 15 aprile.

Grani fini di Piemonte al quintale da L. 27 a 27 75; grani esteri teneri di forza da 27 60 a 28 25; grani esteri comuni da 27 50 a 28.

Granoni fini di Piemonte al quintale da L. 20 50 a 21 50; id. mercantili da 18 50 a 19 50; id. esteri fini da 18 60 a 19 50; id. esteri mercantili da 16 50 a 17; segale nazionale nuove da 17 50 a 18; id. estere da 19 a 19 50.

Mercato calmo senza affari.

Farine di grano tenero, N. 1, al quintale da L. 37 75 a 3875; farine di grano tenero, marca B, superiore, da 36 25 a 37 25; farine di grano tenero, marca B comune da L. 35 a L. 36; semole di grano duro SS da 39 a 40; farine di grano turco da 20 a 21; crusca di grano tenero da 15 a 15 50; cruschello da 14 a 15; farinaccio da 16 a 17.

Mercato invariato.

Avena nera di Piemonte, al quintale, da 22 50 a 23; id. comuni da 20 50 a 21; id. estere da 18 75 a 19 75; fave Sardegna-Sicilia da 21 50 a 21 75; favette e altre provenienze nazionali da 22 a 22 75.

Fagiuoli coloriti di Piemonte (Saluzzo), da L. 30 a 32; id. bianchi diversi, da 36 a 38; id. coloriti esteri, da 30 25 a 30 75.

Mercato calmo. Avena sostenuta. Fava invariato. Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 45 75 a 47 [illegible] — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da L. 42 — a 42 75; Id. Gorello Ostiglia da 42 50 a 43 25; Id. Gorello nostrale da 40 a 41 25; Id. buono mercantile nostrale da 37 25 a 38 25; Id. camolino giapponese, da 37 75 a 38 75; Id. id. id. mercantile, da 36 50 a 37 50.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 10 marzo al 1.o aprile: (dazio compreso in L. 0 10): Maggengo, L. 1 05; Ricetta, 0 95; Terzuolo, 0 80.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05): al Mg. lire 0 57 1/2.

La Commissione pei foraggi.

Rassegna Commerciale Agricola

CONCIMI

Perfosfato minerale. — Gli sforzi di chi aveva intenzione di disciplinare questo mercato mediante intese, non sono ancora stati coronati da successo. Dato questo stato di cose, non è facile prevedere quali saranno le decisioni che i principali organi produttori prenderanno, perchè è quasi certo che la sospirata intesa fra tutti i fabbricanti per regolare la produzione e le vendite non avrà pratica attuazione. Il consumo intanto si mantiene indifferente.

Scorie Thomas. — Sono incominciate le prime offerte a prezzi che sarebbero di un poco superiori a quelli dell'anno scorso. Ma i principali venditori sono ancora fuori mercato.

Nitrato sodico. — Gli ultimi arrivi hanno sufficientemente forniti i porti di marca, parte della quale sarà immagazzinata per soddisfare la richiesta per il consumo tardivo. In questa ottava l'andamento generale del mercato fu molto calmo e indusse i venditori a qualche facilitazione per la merce non ancora a magazzeno. I prezzi così spuntati di lire 24 90 a Genova e 25 25 Venezia, non possono più essere mantenuti, e quelli odierni sono franchi 23 25 Genova, 25.50 Livorno e 25 75 Venezia.

Solfato rame. — Perdura viva la richiesta. L'inglese primario è quotato Sts. 49 75/50 cif ai porti del Mediterraneo, sconto 1 1/2 pel flottante con qualche facilitazione per quello di imbarco maggio. L'americano 49 75 sconto 1 1/2 cif porti del Mediterraneo, e 50 [illegible] quelli dell'Adriatico. Il nazionale è offerto da L. 50 a 51, a seconda delle fabbriche per consegne da aprile a giugno.

CEREALI.

Le condizioni del mercato procedono normalmente con acquisti sempre limitati da parte dei paesi importatori. Le notizie delle coltivazioni in corso sono meno buone per la Germania, per l'Ungheria e per l'Inghilterra, ma non sono affatto allarmanti. In Italia predomina la solita calma negli affari, con lievi oscillazioni sui prezzi della precedente ottava.

Diamo in proposito alcuni prezzi:

Milano. — Frumento nostrale fino da L. 26 25 a 26 50; id. buono mercantile da L. 26 a 26 25; estero di forza da L. 28 a 28 50; id. comune da L. 27 50 a 28; granoturco nostrale alto milanese da L. 15 a 15 50; id. basso milanese da lire 15 75 a 16 25; veneto e mantovano da L. 18 50 a 19; estero giallo da L. 15 50 a 16; id. rosso da L. 16 50 a 17 25; segala nazionale Lomellina da L. 19 a 19 50; id. comune da L. 18 a 18 50; estera da 19 a 19 50; avena nazionale scozzese da L. 20 50 a 21 25; id. comune da L. 19 50 a 20; estera da L. 18 50 a 19; orzo nazionale da L. 21 50 a 22 50 — risi ostiglia o novarese di prima da L. 46 a 47 50; id. di seconda da L. 44 50 a 45 25; id. di terza da lire 43 50 a 44 50; vialone da L. 44 a 47 50; ranghino da L. 39 a 42 50; lencino da L. 37 50 a 41 25; giapponese o originario di prima da lire 34 a 38 75; id. di seconda da L. 30 75 a 32 75; birmania da L. 34 75 a 36 75 inferiore da lire 24 a 29; risetta da L. 25 50 a 26; mezzagrana da L. 19 a 2w2; risina da L. 14 50 a 15 per quintale, franco stazione, imballaggio escluso.

Torino. — Frumento fino di Piemonte da L. 27 a 27 75; di altre provenienze nazionali da L. 27 50 a 28 50; id. esteri teneri di forza da L. 27 50 a 28 25; id. comuni da L. 27 50 a 28; granoturco fino di Piemonte da L. 20 50 a 21 50; id. mercantile da L. 18 50 a 19 50; estero fino da L. 18 50 a 19 50; id. mercantile da L. 16 50 a 17; segala nazionale da L. 17 50 a 18; id. estera da L. 19 a 19 50; avena nera di Piemonte da L. 21 50 a 22; id. comune da lire 20 50 a 21; id. estera da L. 18 75 a 19 75; riso camolino Ostiglia di prima qualità da L. 46 75 a 47 50; id. nostrale di prima da L. 42 a 42 75; id. Gorello Ostiglia da L. 42 50 a 43 25; id. nostrale da L. 40 a 41 25; id. buono mercantile nostrale da L. 37 25 a 38 25; id. camolino giapponese da L. 37 75 a 38 75; id. mercantile da L. 36 50 a 37 50 il quintale fuori dazio.

Vercelli. — Frumento da L. 25 a 26; segale da L. 17 75 a 18 50; granoturco da L. 18 a 19 25; avena nostrale e nera da L. 19 25 a 20 35 al quintale; risoni originario da L. 20 75 a 22 75; id. andante da L. 15 75 a 18 75; Ostiglia vercellese da L. 24 75 a 25 75; nostrano vercellese da L. 20 50 a 25 25; bertone vercellese da lire 24 75 a 25 75 il quintale.

Pinerolo. — Frumento da L. 27 35 a 28 20; segale da L. 19 10 a 20 70; granoturco da lire 18 20 a 20; patate da L. 12 50 a 14 il quintale.

BESTIAMI.

Di fronte alle maggiori richieste per l'occasione delle feste di Pasqua, la deficenza di carni per il macello è risultata più evidente e più sentita, ciò che ha determinato sensibili ulteriori aumenti di prezzi. La situazione di questo mercato non appare affatto molto rosea per i consumatori, ed è veramente tale da preoccupare, perchè le cause che hanno portato a questa deficenza non sono di quelle che si possano facilmente rimuovere e talune persistono senza accennare alcuno a scomparire. Anche per i vitelli la richiesta appare superiore all'offerta, non ostante sia questa la stagione di una maggiore produzione, e questo fatto più specialmente induce a previsioni meno liete circa una prossima soluzione di questa crisi della carne; intanto mentre nelle ottave precedenti i vitelli da macello avevano subito qualche diminuzione, ora invece appaiono ancora in aumento. I vitelli da allevamento invece si sono mantenuti fermi sui prezzi precedenti. I maiali sono pure fermi nei prezzi, così quelli pronti per il macello — pochi veramente — e questo spiega gli alti prezzi, come i magroni e i lattonzoli.

Ecco in proposito alcuni prezzi.

Milano. — Buoi grassi da macello di prima qualità da L. 117 a 122; id. di seconda da lire 102 a 103; vacche grasse da macello di prima qualità da L. 100 a 110; id. di seconda da lire 85 a 95; id. di terza da L. 54 a 61; tori da macello di prima qualità da L. 105 a 113; id. di 2.a da L. 80 a 90 al Q.le; vitelli maturi di 1.a qualità da L. 1 41 a 1 46; id. di seconda da L. 1 35 a 1 40; vitelli immaturi da L. 1 10 a 1 20; agnelli, a peso morto, L. 1 70; vitelli da allevamento da L. 1 30 a 1 60 il Kg.

Alessandria. — Vitelli da macello di prima qualità da L. 125 a 160; id. di seconda da lire 110 a 130; buoi e manzi di prima qualità da L. 90 a 130; soriane di prima qualità da L. 65 a 85 il q.le.

Torino. — Sanati da L. 14 a 15 50; vitelli da L. 9 50 a 12 50; buoi o manzi da L. 7 75 a 9 75; moggie o manze e torelli da L. 7 a 9; tori da L. 7 a 10; vacche o soriane in genere da L. 5 a 7 50; suini da L. 13 a 14; montoni, pecore o capre da L. 6 25 a 8 25; agnelli da L. 12 a 14 il miria.

Pinerolo. — Buoi da macello da L. 102 50 a 117 50; manzi da L. 97 60 a 107 50; vitelli da L. 102 25 a 127 50; sanati da L. 146 a 162 50; vacche da L. 66 a 75; maiali da L. 110 a 135 il quintale; agnelli da L. 10 a 19; montoni da L. 6 30 a 8 il miria.

FORAGGI.

Una cosa ci fa prevedere una produzione inferiore alla normale, perchè la vegetazione, per quanto in ritardo, può ancora aver modo di trar profitto da una più favorevole stagione. Molti, a dir vero, prevedono lo sfalcio del maggengo piuttosto scarso, data la stagione che avanza fredda e sfavorevole, e potrà anche essere, ma ciò influirà sul mercato dei foraggi non sarà tanto la scarsità del primo sfalcio, quanto un più prolungato ritardo, anche perchè la deficenza del maggengo potrà anche essere compensata da una maggiore abbondanza degli sfalci successivi.

I primi effetti quanto di questo ritardo si notano con una richiesta che si è fatta più viva, senza però essere tale da determinare preoccupazioni, date le riserve tuttora considerevoli, così che i prezzi non hanno segnato notevoli aumenti, ciò che per altro potrà verificarsi se la stagione continuerà così fredda e contraria alla produzione foraggiera specialmente.

Per le paglie le transazioni continuano attive, con prezzi buoni, senza però essere troppo alti, date le quantità ancora disponibili.

Diamo in proposito alcuni prezzi:

Milano. — Fieno maggengo da L. 10 a 11; agostano da L. 8 75 a 9 75; terzuolo da L. 7 75 a 8 75; paglia da L. 5 25 a 5 75.

Lodi. — Fieno maggengo da L. 9 50 a 10; agostano da L. 8 50 a 9 50; terzuolo da L. 7 a 8; paglia di frumento da L. 4 a 5.

Torino. — Fieno maggengo da L. 9 50 a 9 60; ricetta da L. 8 a 9 50; terzuolo da L. 6 60 a 7; paglia L. 5 85 il quintale fuori dazio.

VINI.

Ormai l'attenzione dei consumatori è rivolta all'inizio più o meno promettente dell'entrante campagna viticola; ma è difficile fare pronostici. In generale le notizie corrono buone riguardo all'inizio della vegetazione della vite, non ostante questi improvvisi ribassi di temperatura. Le previsioni quindi non sono cattive. Nella Media e nell'Alta Italia la situazione si mantiene invariata, con poche transazioni e di poca importanza, e prezzi elevati.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' ANONIMA FERRIERE ITALIANE

Abbiamo da Roma: Ha avuto luogo in Roma, alla sede sociale, l'assemblea generale della Società delle Ferriere Italiane. Presiedeva il comm. Enrico Rava. La relazione dei sindaci ha ricordato che il bilancio si è chiuso in L. 41.337.190,19 in attivo e in passivo e ha invitato l'assemblea a ratificarlo e ad approvare altresì il conto di rendite e spese bilanciate nell'utile ripartibile di L. 1.363.370.12. L'assemblea ha approvato alla unanimità le proposte del Consiglio e quindi ha proceduto alle elezioni consigliari.

SOC. OFFICINE MECCANICHE TORINESI

Il 12 corrente ebbe luogo nei locali della Società l'assemblea straordinaria degli azionisti. Presiedeva il cav. uff. Giovanni Castaudi e funzione da segretario il notaio avvocato Carlo Teppati.

Constatata la validità dell'assemblea con la presenza o rappresentanza di N. 77 azionisti con N. 43.929 azioni, aventi diritto ad altrettanti voti, venne data lettura d'una relazione del Consiglio d'Amministrazione, nella quale venivano spiegati i fatti che dall'ultima assemblea del 28 settembre 1910 condussero alla presente adunanza; i motivi che indussero il Consiglio alle fatte proposte e la situazione patrimoniale al 28 febbraio u. s.

L'assemblea, dopo ampia discussione e dopo deliberata la cessione dei terreni e fabbricati sociali; su proposta dell'azionista avvocato Turletti, votò all'unanimità di voti, lo scioglimento della Società e la sua messa in liquidazione, colla nomina di un liquidatore, mandando un voto di vivo plauso all'opera indefessa del presidente cav. uff. Giovanni Castaudi e dell'attuale Consiglio d'Amministrazione; riuscita anche in questa circostanza così utile e vantaggiosa all'interesse della Società. In seguito elesse, con 41.924 voti e senza competitori, a liquidatore lo stesso presidente cav. uff. Giovanni Castaudi, addimostrandogli così ancora una volta quanto meritatamente apprezzata sia stata e sarà l'opera sua.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel marzo 1911 in confronto di corrispondente periodo 1907-1911:

Anni	1907	1908	1909	1910	1911
Nascite N.	670	782	736	721	720
Matrimoni »	149	167	155	228	117
Morti »	773	743	1041	681	720

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nei primi 3 mesi 1911 in confronto di corrispondente periodo 1907-1911:

Anni	1907	1908	1909	1910	1911
Nascite N.	1959	2110	2078	1977	2051
Matrimoni »	511	590	641	660	356
Morti »	2033	1992	2414	1940	2257

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 15 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 grad. di temperatura, ore 9: 742,5; ore 15: 740,7; ore 21: 740,4.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 17.0 Minima + 4 1

Piazza Castello. — *Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 14 + 15,2

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 3,5

17 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 45; tramonta alle ore 19, minuti 14.

Giorno della luna 18.

Stazione termometrica Dardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 14 + 14,5

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 4.2

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 15 aprile 1911.

TORINO	20	80	27	50	11
BARI	25	30	22	58	55
FIRENZE	28	11	88	82	66
MILANO	80	61	84	61	65
NAPOLI	50	26	32	7	10
PALERMO	62	16	31	19	49
ROMA	70	33	13	56	78
VENEZIA	45	1	52	21	73

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.



Allorchè voi constatate che una gran parte del pubblico fa l'elogio di qualche cosa e se ne trova soddisfatta, voi concludete che la cosa tanto vantata dev'essere buona ed utile. — Un uomo, più uomini anche, possono ingannarsi, ma se voi sentite continuamente di persone a lodarsi dell'impiego dell'ELECTRO-VIGOR, allora voi siete formato a credere, e con ragione, ai suoi benefici.

Voi incontrate un vostro amico, vi felicitate con lui per la bella apparenza di salute; egli vi risponde che la deve all'Electro-Vigor. Che pensate voi subito? Che a vostra volta voi potreste chiedere all'Electro-Vigor quella forza che il vostro amico ha ottenuto.

E' difficile persuadere certe persone che è possibile attingere un sì gran benessere da un apparecchio che si porta solo poco tempo ogni giorno; voi dapprincipio siete tentato di esclamare: «E' impossibile!» Ma dopochè dieci o venti persone che conoscete per serie, persistono ad affermare che l'Electro-Vigor ha reso loro la vita felice, arriverete finalmente a crederlo.

Cercate voi ora perchè le persone che portano l'Electro-Vigor sono gaie, felici, raggianti? Eccovi la risposta: esse posseggono la forza e la manifestano apertamente a tutti.

La maggior parte dei soggetti guariti recentemente dall'Electro-Vigor del Dott. Maclaughlin, erano degli ammalati spossati da sforzi nervosi, strapazzi, consunzioni ed eccessi.

La loro ambizione d'una volta erasi estinta e la loro fiducia in sè stessi era sparita; la vecchiaia arrivava prematuramente. In questi casi, la salvezza è l'elettricità. Essa sola rende la vita al sistema nervoso ed a tutti gli organi vitali.

Se voi soffrite di neurastenia, reumatismi, disturbi di stomaco o dispepsia, costipazioni, o di qualche affezione che le medicine non hanno potuto guarire, venite da noi.

Leggete cosa scrivono i guariti:

Debolezza generale e della vitalità - Reumatismo - Debolezza agli arti inferiori.

Novara.

Egr. Sig. Dott.

Le chiedo infinite scuse se prima d'ora non le ho scritto per ringraziarla del favore fattomi inviandomi l'ELECTRO-VIGOR, e ciò per poter esser certo dei benefici che m'avrebbe procurato.

Ed ora con vero piacere le posso dichiarare che mercè l'applicazione del suo apparecchio i miei dolori reumatici sono completamente scomparsi, mi sento forte, vigoroso e completamente felice, perchè in possesso della salute primiera.

La ringrazio quindi con viva riconoscenza per la guarigione ottenuta, nel mentre mi dichiaro sempre suo

Dev. GIUSEPPE MASINI
presso Avv. Torelli G. B., Stresa.

Scrivendo ai guariti accludete il francobollo per la risposta.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente, non potendo venire personalmente o mandandoci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente a tutti coloro che ne faranno richiesta per iscritto il nostro libro e un questionario per consultazione.

Ditta Dr. M. C. Maclaughlin Co.
Corso Vittorio Emanuele, 10, MILANO

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 10
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome ....
Indirizzo ....



ROSE BERTELLI

Di gran moda oggi
e molto apprezzato
per la sua squisita fragranza
e la sua persistenza è il

PROFUMO ROSE BERTELLI

Brillantine Rose Bertelli - *cristallizzata* - L. 1.50 il tubetto, più c. 20 per posta; tre tubetti L. 4.65, franchi.
Brillantine Rose Bertelli - *oleosa* - L. 2.— il flacone, più cent. 60 se per posta; tre flaconi L. 6.—, franchi.
Crème Rose Bertelli L. 1.75 il vasetto, più cent. 20 se per posta; tre vasetti L. 5.35, franchi di porto.

Extrait Rose Bertelli, per fazzoletto, flacone in bell'astuccio L. 5.—, più cent. 60 se per posta; tre flaconi coi relativi astucci L. 16.80, franchi di porto.
Velontine Rose Bertelli, bianca, rosea e rachel, L. 3.— la scatola, più cent. 30 se per posta; tre scatole L. 8.70, franche di porto.

Grandioso completo assortimento (unico in Italia) in profumi di lusso, persistenti, soavissimi:

GRAND PARFUM · **VENUS** · **VIOLETTE**
EFFLUVES PRINTANIERS — ecc. ecc.

CATALOGO GENERALE A RICHIESTA

Società A. BERTELLI & C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - TORINO - GENOVA - FIRENZE

Commissioni per corrispondenza alla Sede Centrale:
MILANO, via Paolo Frisi, 26

PIANOFORTI

nuovi, eleganti, corde incrociate, meccanica tedesca, garanzia 5 anni, da 550, L. 15 mensili persuali. Autentici Germania da L. 800, L. 22. Contrattasi anche provincia. Armoniums, tavola da L. 10 più. Cambi, riparazioni, accordature alle stesse condizioni. Chitarre, Mandolini, Flauti, Ocarini, Organetti. — Pasini, XX Settembre, 76. 7539

TUBI GOMMA

per travaso vini
Macchine imbottigliare
RIEMPI BOTTIGLIE
— [illegible] —
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 15.
Via Garibaldi, 35.
13577

MOBILI

artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica
LUIGI GATTI
Telef. [illegible]
Via Carlo Alberto, 13 [illegible]. Stabilimento meccanico via Juvarra, 11. Telefono 44-[illegible]

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARI
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1o p. nobile. Orario dalle 9 alle 12. 276

ORFANA di uno dei genitori, Signorina, con 80,000 corone di dote, preliminare, e molte altre signore ricche desiderano contrarre pronto MATRIMONIO. Signori, anche senza fortuna, vogliansi dirigere a M. Rothenberg, Postamt 25 C. 2. Berlino, [illegible]. 7943

La più utile ed ingegnosa scoperta

Cilindri Uretrali Balsamici Torresi

Per la cura pratica scientifica e razionale del RESTRINGIMENTO URETRALE, URETRITE CRONICA RIBELLE (anteriore o posteriore); URETRO-CISTITE CRONICA; GOCCETTA; PROSTATITE CRONICA; CATARRO VESCICALE e frequente stimolo di orinare. Guarigione radicale in pochi giorni.

Ognuno potrà curarsi da se stesso senza trascurare le proprie occupazioni coi CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI, confezionati con burro di cacao medicato, approvato e brevettato dal R. Governo. Premiati con medaglia d'oro. Gli unici che medici e specialisti ad unanimità riconoscono come il più pratico e razionale mezzo di cura, che porta il rimedio direttamente ad un prolungato contatto con la parte malata. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica; per la loro flessibilità e superficie liscia, untuosa si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. Si introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ove dopo cinque minuti si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

Astuccio per cura completa L. 5 (lunghi cm. 12, L. 7,50 lunghi cm. 20. Per posta aggiungere centesimi 30.

PILLOLE KINO O INIEZIONE INDIANA di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri acuti della vescica. GUARIGIONE GARANTITA IN 3 GIORNI. 30 mila attestati spontanei da ogni nazione.

Opuscolo e consulto gratis per lettera. — Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Fabbrica e Laboratorio Chimico, via Magenta, 22-32, ROMA — A. Manzoni, *Bruno-Milano* — A TORINO: *Farmacia Centrale*, via Roma, 2; *Schiapparelli*, *Farmacia Internazionale*, via Roma, 27, e principali Grossisti e Farmacisti. 4610



LAMPADA 10895

TUNGSRAM

la più **resistente** perchè con **sostegno elastico**

75 0|0 economia
Luce brillante

Deposito in tutte le principali città

ESPOSITORI!

Qualunque cosa vi occorra, la troverete nei
Grandi Magazzini
ERCOLE BIANCHI
Via Viotti, 4 - TORINO
Telefono 32-00

SARTORIA di **ROCCO BAJETTO**
Via San Francesco da Paola, 2
Sono giunte tutte le novità della stagione

CELEBRE VEGGENTE

M.me BOURGEOIS informa su tutti gli avvenimenti
Passato - Presente - Futuro
Consulta tutti i giorni anche i festivi dalle 9 alle 20
Via Carrozzai, N. 6, piano 2° — TORINO
Si parlano diverse lingue — Varie sale d'aspetto
o 13740

Prof. Bovero Malattie della pelle veneree e sifilitiche. Ore 11 a 12 - 16 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet. 748

Dott. CHIAYS MALATTIE DELLA PELLE E VENEREE SIFILITICHE. Piazza Statuto, n. 12 — TORINO. Dalle ore 13 a 16, 18 a 19. Giorni festivi 10 a 12. 6345

Impiegati, Operai, Professionisti, Studenti Il mezzo più rapido e più economico per trovare un impiego o quello di consultare la *Rivista dei concorsi*, Padova. — Saggio gratis. 14597 V

Guarigione Rapida e Radicale
MALI SEGRETI, IMPOTENZA, STERILITÀ
Scrivere all'Antico Prem. Gab. Med. Spec. Dr. G. TENCA, Dr. F. MARTA, med. special. — Visita ore 10-11, 14-16. — MILANO, via S. Zeno, (dietro il R. Tribunale).

IL VINCITORE

in tutte le forme di debolezza

IL SUPREMO FATTORE DI VITA PER L'ORGANISMO UMANO

SOPRA TUTTO TRIONFA DAPPERTUTTO

FOSFOROGENO

Flacone L. 2,50 — Quadruplo L. 8,00
Flacone Cura intensiva L. 15,00
Tipo speciale per bambini L. 2,00
In Perle, Astuccio L. 2,25

Facilitazioni postali da Genova

Due Flaconi piccoli L. 5,00
Flacone quadruplo L. 8,00
Flacone Cura intensiva L. 15,00
Quattro speciali per bambini L. 8,00
Due astucci Perle L. 4,50

Labor. Farm. istit. colle Regie Patenti
Cav. CARLO FISSORE - Genova

IL FO-SFO-RO-GE-NO



FOSFOROGENO

Ai deboli di sangue, di nervi, di ossa, di cuore, di reni, di cervello, di stomaco, d'intestino; agli stanchi di mente, di vista; agli scarsi di volontà, di pensiero, di memoria, di forza, di energia, di resistenza, di operosità, di vita; ai convalescenti, agli indeboliti, ai vecchi.

Nella ragazza: favorisce e guida la formazione e lo sviluppo; nella donna: regola e protegge la vita sessuale, aiuta la maternità (gestazione, allattamento), ritarda l'avvizzimento, la vecchiaia.

Rialza tutte le funzioni della vita.
Dà il benessere fisico e morale.

PIACE E FA BENE

Il Fosforogeno è una preparazione originale, brevettata dal Governo del Re, di un'officina Farmaceutica di Educia, istituita a Genova colle Regie Patenti e con Decreto del Prefetto, diretta personalmente dal Cav. Carlo Fissore, Farmacista diplomato dalla R. Università di Genova. L'officina è stata premiata colle maggiori onorificenze italiane ed estere; tra le medaglie emerge quella del nostro Ministero della Pubblica Istruzione. E' sanzionato dalle Cliniche Universitarie del Regno. — Riunisce tutte le supreme garanzie dal lato medico e dal lato farmaceutico. Si adatta a tutte le età, ad ambo i sessi, in tutti i climi, in tutte le stagioni.

LA STELLA D'ITALIA

protegge e distingue il FOSFOROGENO da tutti i ricostituenti del mondo

Ogni flacone deve portare esternamente, sul dorso, la Stella qui contro riprodotta in grandezza naturale 7517

FOS FO RO GE NO — ALIMENTO DELLA VITA

Depositi in Torino: Farmacia Internazionale, via Roma — **Farmacia e Stabilimenti** Schiapparelli — Gandolfi — Fratelli Paissa "Salus", Piazza S. Carlo, 3 — **Farmacia dell'Alleanza** Cooperativa Torinese: Piazza Paleocapa, Piazza Emanuele Filiberto, Via Pietro Micca (angolo Via XX Settembre).